SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

457ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-72

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 73-163

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 165-208

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2437) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

PELLICINI *(AN)* 2
BUDIN *(DS-U)* 3
DE ZULUETA *(DS-U)* 6, 11
MANFREDI *(FI)* 7
CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . 7, 8, 9
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . .9, 13, 15 e *passim*
BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . .12, 15, 16 e *passim*
NIEDDU *(DS-U)* 12, 15
MARINO *(Misto-Com)* 21
MALABARBA *(Misto-RC)* 22
CREMA *(Misto-SDI)* 23
BOCO *(Verdi-U)* 23
MELELEO *(UDC)* 26
PERUZZOTTI *(LP)* 29
PASCARELLA *(DS-U)* 30

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .16, 18, 20 e *passim*

Seguito della discussione:

(2438) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania*:**

DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 35, 38, 40
VICINI *(DS-U)* 35
AGONI *(LP), relatore* 36, 38
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 36, 37, 38
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 36
MAGNALBÒ *(AN)* 37
SPECCHIA *(AN)* 37
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 38, 39
RUVOLO *(Aut)* 40
RONCONI *(UDC)* 41
MURINEDDU *(DS-U)* 41
PICCIONI *(FI)* 41
CARRARA *(Misto-MTL)* 41
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 41, 42

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 42

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Approvazione di proposta:

PRESIDENTE 42
MALAN *(FI)* 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1986-B) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

BOREA *(UDC), relatore* . . . *Pag.* 43, 45, 46 e *passim*
STIFFONI *(LP)* 43
ZANCAN *(Verdi-U)* 44, 52
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 44
TIRELLI *(LP)* . . . . . 44, 45, 46 e *passim*
VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* . . . . . 45, 46, 48 e *passim*
BOBBIO Luigi *(AN)* . . . . . 46, 48, 50 e *passim*
ZICCONE *(FI)* 46, 57
ULIVI *(AN)* 47
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 49, 52, 53
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 50, 51
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 51
CREMA *(Misto-SDI)* 53
MORO *(LP)* 54, 57
D'ONOFRIO *(UDC)* 55
CALVI *(DS-U)* 56
PETERLINI *(Aut)* 56, 57
CARRARA *(Misto-MTL)* 57

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 47, 49, 58

Seguito della discussione:

(1383) ***TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino*** *(Relazione orale)*:

TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . 58, 59, 63 e *passim*
BEDIN *(Mar-DL-U)* 60
MARINO *(Misto-Com)* 61, 62
MALABARBA *(Misto-RC)* 63
PETRINI *(Mar-DL-U)* 64, 65, 70
PELLICINI *(AN)* 66
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 67
MALAN *(FI)* 70
VILLONE *(DS-U)* 71

Verifiche del numero legale . . . 58, 59, 60 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 71

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2437:

Ordine del giorno 73

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 76

Decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165:

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 78
Articolo 2 ed emendamenti 83
Articolo 3 ed emendamenti 86
Articolo 4 ed emendamento 88
Articolo 5 soppresso 89
Articolo 6 ed emendamenti 90
Articolo 6-*bis* ed emendamenti 91
Articoli 7, 8 e 9 soppressi 92
Articoli 10, 10-*bis*, 11 e 12 . . . . . 94, 95
Articoli 13, 14 e 15 soppressi 96
Articolo 16 ed emendamenti 97
Articolo 17 ed emendamento 99
Articoli 18 e 19 . . . . . 99, 100

DISEGNO DI LEGGE N. 2438:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 100

Decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 101

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordini del giorno 104

Articolo 2 ed emendamenti 109

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 113

Articolo 3 115

DISEGNO DI LEGGE N. 1986-B:

Ordini del giorno 115
Articolo 1 ed emendamenti 128
Articolo 2 ed emendamento 145
Articolo 3 ed emendamenti 146
Articolo 4 ed emendamento 151
Articoli 5 e 6 152
Articolo 7 ed emendamenti 153

DISEGNO DI LEGGE N. 1383:

Articolo 1 ed emendamenti 161

ALLEGATO B

INTERVENTI

Intervento del senatore Manfredi in discussione generale sul disegno di legge n. 2437 . 165

Dichiarazione di voto del senatore Meleleo sul disegno di legge n. 2437 169

Relazione orale del senatore Borea sul disegno di legge n. 1986-B 171

Intervento del senatore Stiffoni in sede di illustrazione di questioni pregiudiziale e sospensiva sul disegno di legge n. 1986-B . . . . . *Pag.* 173

Tabella allegata alla dichiarazione di voto del senatore Marino sul disegno di legge n. 1383 175

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 178

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 188

Variazioni nella composizione del Comitato direttivo 188

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE

Trasmissione di documenti 188

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

Trasmissione di documenti 188

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 188

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . *Pag.* 190

Ritiro 190

GOVERNO

Trasmissione di documenti 190

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 192

Trasmissione di documentazione 192

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 193

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 193

INTERPELLANZE E INTEROGAZIONI

Annunzio 71

Interpellanze 194

Interrogazioni 195

ERRATA CORRIGE 208

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2437) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

PELLICINI *(AN)*. Anticipa la dichiarazione di voto favorevole di Alleanza Nazionale, assicurando coloro che si oppongono al provvedimento che i militari italiani non sono in Iraq per combattere, ma per cooperare ad un'opera di pacificazione e di stabilizzazione simile a quelle condotte con

successo in Albania ed in Kosovo e per rimuovere i danni causati dalla guerra. Occorre evitare di alimentare la convinzione di una partecipazione italiania ad operazioni belliche, anche per salvaguardare l'incolumità dei militari in una situazione che comunque presenta dei rischi. L'Italia sta partecipando ad un'operazione di pace che ha anche lo scopo di rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

BUDIN *(DS-U)*. Il recupero dell'Iraq alla democrazia e la necessità di affrontare la gravissima crisi che quel Paese sta attraversando e che sta alimentando un pericoloso clima di ostilità verso le forze della coalizione, nonché l'esigenza di costruire un nuovo equilibrio nei rapporti internazionali rendono necessaria un'azione comune internazionale a fini umanitari e di stabilizzazione. Ma questa azione comune è possibile a patto che venga valorizzato il ruolo delle forze democratiche irachene, rafforzando il potere civile rispetto a quello militare attraverso il ricorso quanto prima a libere elezioni. La presenza militare dovrà essere espressione degli organismi multilaterali, in primo luogo dell'ONU, ma anche della NATO, della Conferenza islamica e soprattutto dell'Unione Europea, cui spetta il compito primario di riconciliare le visioni contrapposte dei rapporti internazionali emerse in occasione della crisi irachena. Come Presidente di turno dell'Unione, l'Italia deve condurre un'azione decisa, volta innanzi tutto a superare le divisioni fra gli Stati membri, ma anche a ricomporre lo scacchiere internazionale, a riportare le questioni nell'ambito delle Nazioni Unite, a rinsaldare i rapporti euroatlantici, in un complessivo sforzo di recupero del multilateralismo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

DE ZULUETA *(DS-U)*. Il decreto-legge crea una pericolosa confusione tra compiti umanitari e militari, esponendo i soldati italiani a rischi impropri ed impedendo all'Italia di svolgere un'efficace azione politica a sostegno della democratizzazione e del ristabilimento della piena sovranità dell'Iraq. La sostanza del problema risiede nell'assenza di legittimazione multilaterale della presenza militare in Iraq per cui l'ordine del giorno G.100 impegna il Governo a seguire il percorso tracciato dal segretario generale Kofi Annan per un più esteso coinvolgimento delle Nazioni Unite. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

MANFREDI *(FI)*. Annuncia il convinto voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto-legge e consegna il testo dell'intervento per la pubblicazione nei Resoconti della seduta odierna. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP). (v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime disagio rispetto ad alcuni degli interventi, che hanno evidenziato l'utilizzo propagandistico

della minaccia che Saddam Hussein poteva rappresentare per la comunità internazionale, ma non hanno citato la verità conclamata di un dittatore sanguinario che ha oppresso per decenni il suo popolo. Ribadisce che l'Italia non è un Paese belligerante e il provvedimento in discussione sostiene un intervento umanitario per il ripristino di condizioni di agibilità della popolazione irachena e che le attività di stabilizzazione sono comunque finalizzate alla ripresa di normali condizioni vitali. *(Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione, ai quali replica l'oratore. Il Presidente invita il rappresentante del Governo a proseguire il proprio intervento).* In conclusione, l'attività che i militari italiani stanno svolgendo è motivo di credibilità ed autorevolezza per il Governo del Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Apprezza l'ordine del giorno presentato dalla senatrice De Zulueta, che delinea i problemi del futuro dell'Iraq. Il Governo non si oppone al suo accoglimento, ma richiede alcune correzioni, sia nella parte riguardante le dichiarazioni del Segretario generale dell'ONU, che ha auspicato una soluzione nel più breve tempo possibile e non in tempi certi, sia nel dispositivo. L'ordine del giorno è un elemento utile a focalizzare le linee guida dell'azione da svolgere in Iraq; lo accoglie pertanto come raccomandazione. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Crema).*

DE ZULUETA *(DS-U)*. Accetta le modifiche richieste dal rappresentante del Governo. *(v. Allegato A).*

PACE*, relatore*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.19.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Gli emendamenti all'articolo 1 tendono ad armonizzare il testo del decreto con il suo titolo, chiarendo che destinatario degli interventi, prevalentemente umanitari, è il popolo iracheno e a garantire il rispetto della legge sulla cooperazione allo sviluppo nella distribuzione delle risorse.

NIEDDU *(DS-U)*. Gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.5 rafforzano gli scopi umanitari della missione dichiarati dallo stesso Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario agli emendamenti, in quanto l'esame dell'articolo 1, anche dal punto di vista finanziario, non può prescindere dalla sua necessaria connessione con l'articolo 6, che prevede l'invio di un contingente militare impegnato in operazioni di carattere umanitario.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 1.1 a 1.18.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 1.19 e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.5.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 2.2 garantisce che l'intervento sia effettivamente finalizzato a scopi umanitari.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.1 (identico al 2.2), 2.3 (identico al 2.4) e 2.6 (identico al 2.7).

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 2.5 e passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.6 e 3.7.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 3.1 muove dall'esigenza di garantire regole certe per gli appalti. Dà per illustrati i restanti emendamenti.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, ritenendo offensivo il sospetto che la missione in Iraq possa trasformarsi in una questione di affari.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 3.1. Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 3.2 a 3.5.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 3.6 e 3.7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento e riferito all'articolo 4 del decreto legge, che si intende illustrato.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Ricorda che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 5 del decreto-legge. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Illustra l'emendamento 6.1, che propone la soppressione della disposizione relativa all'invio in Iraq di un contingente militare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 6.1. Sono quindi respinti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6-*bis* del decreto legge, che si intendono illustrati.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario.

Sono quindi respinti gli identici emendamenti 6-bis.1 e 6-bis.2.

PRESIDENTE. Ricorda che la Camera dei deputati ha soppresso gli articoli 7, 8, 9, 13, 14 e 15 del decreto-legge. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli 10, 10-*bis*, 11 e 12 del decreto-legge, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Gli emendamenti presentati sono volti in primo luogo alla soppressione dell'articolo, che prevede l'applicazione del codice penale militare di guerra al personale militare impiegato nell'operazione e, in seconda istanza, a limitare la sua applicazione entro il limite temporale del 30 settembre.

PRESIDENTE. Il rimanente emendamento si intende illustrato.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'applicazione del codice penale militare di guerra non comporta alcuna equiparazione allo stato di belligeranza. Peraltro, il Parlamento discuterà nei prossimi mesi della revisione del codice penale militare di guerra sulla base della lavoro recentemente concluso dalla commissione incaricata.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 16.1. Sono quindi respinti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 17 del decreto-legge, che si intende illustrato.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 17.1.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli 18 e 19 del decreto-legge, passa alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. I senatori comunisti voteranno contro la conversione del decreto-legge, stante la natura militare della missione in Iraq destinata a funzioni di supporto delle truppe di occupazione. Il Governo sceglie in tal modo di agire al di fuori di qualsiasi mandato ONU ponendosi palesemente al fianco dei Governi angloamericani, di cui proprio in questi giorni si sta svelando il castello di menzogne costruito per giustificare l'aggressione, senza che di ciò tragga alcun beneficio la popolazione irachena in termini di ristabilimento della pace.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario di Rifondazione comunista.

CREMA *(Misto-SDI)*. Coerentemente con la posizione assunta in occasione della proposta di risoluzione sull'invio del contingente italiano nonché con il voto espresso alla Camera, i senatori dello SDI non parteciperanno alla votazione.

BOCO *(Verdi-U)*. Dichiara il voto convintamente contrario dei Verdi sul provvedimento, che colloca l'Italia al di fuori del sistema multilaterale, scavando un solco profondo con i *partner* europei proprio in occasione della presidenza del semestre italiano. Il decreto-legge sancisce di fatto il supporto dell'Italia alle forze di occupazione dell'Iraq, contribuendo in tal modo a mantenere la situazione di illegalità innescata dall'aggressione angloamericana avvenuta al di fuori di qualsiasi organismo internazionale. Peraltro, gli avvenimenti dopo la caduta del regime stanno dimostrando l'assoluto fallimento della coalizione rispetto all'avvio di un processo di pace nel Paese e proprio da ciò avrebbe dovuto trarsi la lezione che il presupposto fondamentale per procedere ad una effettiva ricostruzione è quello di riportare la crisi irachena sotto l'egida dell'ONU. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U e dei senatori De Paoli e Peterlini).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MELELEO *(UDC)*. Dichiara il voto favorevole dell'UDC e consegna il testo dell'intervento alla Presidenza. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi UDC e AN).*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita voterà contro la missione italiana in Iraq, stante il carattere militare da essa rivestito, come emerge con evidenza dalle ingenti risorse destinate a tale funzione rispetto a quelle finalizzate agli aiuti umanitari. Al di là di altre considerazioni, il Governo non tiene in alcun conto la forte ostilità manifestata dagli italiani nei confronti della guerra, ora rafforzata dall'evidente mancanza di prove a sostegno di quella aggressione. Peraltro, si sono aperti nel frattempo spiragli di disponibilità a gestire la crisi umanitaria sotto l'egida dell'ONU, come emerge dalla risoluzione 1483 del Consiglio di sicurezza, e pertanto anziché schierarsi con i Governi angloamericani che preferiscono continuare a mantenere il loro protettorato in Iraq, l'Italia avrebbe potuto spendersi, anche in qualità di Presidente di turno dell'Unione, per recuperare la legittimità internazionale dell'intervento umanitario, evitando di coinvolgere i soldati italiani in una pericolosa missione a tempo indeterminato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega all'invio del contingente italiano in Iraq finalizzato, in linea con gli intenti della coalizione angloamericana, ad offrire un contributo alla stabilizzazione e alla ricostruzione del Paese, oggetto negli ultimi vent'anni di una pesante dittatura. Il modello cui si ispira l'intervento è quello di altre missioni condotte dall'Italia nel mondo, in particolare analogo a quella svolta in Somalia dove i soldati italiani si sono distinti per umanità e capacità. Occorre nel contempo richiamare l'attenzione sulla necessità di selezionare gli interventi italiani all'estero, stante l'alto costo in termini finanziari che ne deriva, nonché definire con maggiore stabilità, magari in occasione della prossima finanziaria, le modalità di finanziamento di tali missioni, evitando quanto accaduto in ordine alla copertura finanziaria del decreto in esame. *(Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni).*

PASCARELLA *(DS-U)*. I Democratici di sinistra, che hanno espresso il loro voto favorevole al provvedimento relativo al differimento di termini delle missioni militari internazionali risultante dallo stralcio del decreto-legge in esame, dichiara la propria contrarietà all'invio del contingente in Iraq, in considerazione della profonda differenziazione dalle linee dell'intervento umanitario descritto dal ministro Frattini in occasione del dibattito parlamentare in cui illustrò la proposta. Come si intuisce dall'in-

gente entità delle risorse destinate ai compiti militari della missione piuttosto che agli aiuti umanitari, la scelta operata dal Governo Berlusconi è quella di porre i soldati italiani al fianco delle forze belligeranti che occupano l'Iraq, abbandonando qualsiasi iniziativa politica tesa a porre la crisi irachena sotto l'egida degli organismi internazionali, proprio quando l'Italia avrebbe potuto svolgere un'importante iniziativa politica in quella direzione in considerazione della presidenza di turno dell'Unione. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo. Congratulazioni).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2438) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo*: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri, dopo la conclusione della discussione generale, hanno avuto luogo le repliche. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).* Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa infine all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sull'1.100 e sull'1.0.103 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Verdi-U).* Sottoscrive l'emendamento 1.100.

VICINI *(DS-U).* Aggiunge anche la sua firma all'emendamento 1.100.

AGONI, *relatore*. E' favorevole agli emendamenti 1.500, 1.4, 1.1 e 1.0.2 (testo 2), invita i presentatori dell'1.0.4 a trasformarlo in un ordine del giorno ed esprime parere contrario dei restanti emendamenti.

DE PETRIS *(Verdi-U).* Ritira l'emendamento 1.0.4 e presenta l'ordine del giorno G1.201. *(v. Allegato A).*

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Invita i presentatori dell'emendamento 1.100 a trasformarlo in un ordine del giorno, che dichiara fin d'ora di accogliere; concorda con il relatore per i restanti emendamenti ed accoglie l'ordine del giorno G1.201.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ritira l'emendamento 1.100 e presenta l'ordine del giorno G1.100. *(v. Allegato A).*

Il Senato, con successive votazioni, approva gli emendamenti 1.500, 1.4 e 1.1 e respinge l'emendamento 1.3.

MAGNALBÒ *(AN)*. Ritira l'emendamento 1.0.103, che riguarda i contributi ex SCAU, ora INPS, e presenta l'ordine del giorno G1.200, augurandosi che il Governo voglia esprimere un orientamento di rassicurazione per gli agricoltori. *(v. Allegato A).*

SPECCHIA *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G1.200.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Essendo stati già presentati altri ordini del giorno in sede di legge finanziaria su tale materia, già in corso di attuazione, accoglie l'ordine del giorno G1.200 come raccomandazione.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.2 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

AGONI, *relatore*. E' ovviamente favorevole agli emendamenti a sua firma e a quelli della Commissione e contrario agli altri emendamenti.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Invita il presentatore a ritirare il 2.100, il 2.101 e il 2.102 e concorda con il relatore sui restanti emendamenti.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Mantiene gli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.102.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti 2.100, 2.101, 2.102 e 2.1 ed approva gli emendamenti 2.200, 2.103, 2.500 e 2.0.2 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista al provvedimento che viene incontro alle esigenze del settore agricolo colpito dalle calamità. Esprime tuttavia forti perplessità sulle misure per fronteggiare in Campania la presenza di dios-

sina nel latte, riscontrata fin dal 2001, ed in particolare sulla società di analisi che ha negato tale presenza, contrariamente a quanto accertato dai Ministeri dell'agricoltura e della sanità. *(Applausi del senatore Malabarba).*

RUVOLO *(Aut)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo apprezzamento per l'istituzione del Fondo per il risparmio idrico ed energetico e per le modifiche alla legge n. 185 del 1992. Auspica un intervento di carattere generale che consenta una più veloce erogazione dei benefici a favore degli agricoltori colpiti dal cambiamento delle condizioni climatiche e per il carico contributivo pregresso.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Al nome dei Gruppi Verdi e della Margherita, dichiara il voto favorevole alla conversione del decreto-legge. Nonostante permangano i rilievi precedentemente espressi, soprattutto per il carattere emergenziale degli interventi in tale comparto, apprezza l'accoglimento degli ordini del giorno che indicano un impegno del Governo sul cambiamento climatico e sulla crisi idrica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

RONCONI *(UDC)*. Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

MURINEDDU *(DS-U)*. Anche il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, al di là delle perplessità espresse, grazie anche all'impegno del Governo sulla diossina e in Campania e sul risarcimento per le calamità naturali.

PICCIONI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Annuncia il voto favorevole.

Il Senato, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore DALLA CHIESA (Mar-DL-U), approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Approvazione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

MALAN *(FI)*. Come da precedenti intese, propone di passare subito all'esame del disegno di legge concernente il cosiddetto indultino.

Il Senato approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1986-B) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Autorizza quindi il senatore Borea a svolgere la relazione orale.

BOREA, *relatore*. Consegna alla Presidenza il testo scritto della relazione. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

STIFFONI *(LP)*. Richiama i testi della questione pregiudiziale e della questione sospensiva già presentati alla Presidenza.

Il Senato, con successive votazioni, respinge la questione pregiudiziale e la questione sospensiva proposte dal senatore Stiffoni.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Richiama l'intervento svolto nella in discussione generale nel corso della precedente lettura da parte del Senato.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Preannuncia fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo, soprattutto per l'introduzione di una esclusione oggettiva con riferimento a reati di particolare riprovazione sociale. Esprime tuttavia perplessità per la disparità di trattamento per le detenute madri che discende dall'ingiustizia della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

TIRELLI *(LP)*. Nel preannunciare il voto contrario del suo Gruppo, richiama le ragioni della battaglia ostruzionistica condotta dalla Lega in entrambi i rami del Parlamento, alla quale ora rinuncia per le modifiche che attenuano gli effetti più nefasti del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOREA, *relatore*. Rinuncia ad intervenire.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non interviene in replica.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

TIRELLI *(LP)*. Ritira gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, partendo dall'articolo 1 e dagli emendamenti ad esso riferiti.

TIRELLI *(LP)*. Ritira gli emendamenti dall'1.100 all'1.131 e sottoscrive, assieme a tutti senatori della Lega Padana, l'emendamento 1.201.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ritira l'emendamento 1.200.

BOREA, *relatore*. Ritira l'emendamento 1.203 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 1.201, che sottoscrive, invitando al ritiro dei restanti emendamenti.

ZICCONE *(FI)*. Sottoscrive l'emendamento 1.201.

ULIVI *(AN)*. Aggiunge anche la sua firma all'emendamento 1.201.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.201 e contrario sui restanti emendamenti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TIRELLI (LP), il Senato approva all'unanimità l'emendamento 1.201. (Applausi).

TIRELLI *(LP)*. Ritira i restanti emendamenti all'articolo 1.

Il Senato approva l'articolo 1 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento interamente soppressivo ad esso riferito, che si intende illustrato.

BOREA, *relatore*. Esprime parere contrario.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Sollecita l'approvazione del 3.202 identico al 3.101, invitando i presentatori a ritirare i restanti emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.202 e condivide l'invito del relatore al ritiro dei restanti emendamenti.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ritira l'emendamento 3.200.

TIRELLI *(LP)*. Ritira l'emendamento 3.100.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DALLA CHIESA (Mar-DL-U), il Senato approva l'emendamento 3.202, identico al 3.101, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

TIRELLI *(LP)*. Ritira i restanti emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

BOREA, *relatore*. Invita i presentatori al ritiro.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Lo ritira.

Il Senato approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Gli articoli 5 e 6 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

TIRELLI *(LP)*. L'articolo 7 pone evidenti dubbi di costituzionalità e gli emendamenti presentati tendono a tipizzare i soggetti che possono usufruire del provvedimento di clemenza.

BOREA, *relatore*. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide l'invito del relatore.

TIRELLI *(LP)*. Ritira gli emendamenti.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ritira il 7.200.

Il Senato approva l'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. I senatori comunisti avrebbero preferito approvare la versione licenziata in prima lettura dalla Camera dei deputati, che appariva più convincente ed efficace, anche se il testo oggi sottoposto al voto del Senato è certamente meno impresentabile di quello approvato dall'Assemblea di Palazzo Madama nella sua prima lettura. Non si sta votando un provvedimento di clemenza ma di emergenza a fronte della situazione nel sistema carcerario che rischia di diventare pericolosa, ma la linea direttrice dell'azione del Parlamento dovrebbe puntare, nel rispetto della Costituzione, al reinserimento del reo nella società. Dichiara pertanto voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. La drammatica situazione delle carceri, causata dal sovraffollamento, dai tagli operati dalle ultime finanziarie e dalle carenze di organico e di struttura dell'Amministrazione penitenziaria avrebbero richiesto un atteggiamento ben diverso da parte della maggioranza, al cui interno hanno a lungo prevalso gli accenti strumentali e demagogici. Rispetto all'impostazione iniziale, il provvedimento viene ridimensionato, ma merita comunque il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista per lanciare un segnale di attenzione alla popolazione carceraria e per porre le premesse per una riflessione serena sulle ipotesi di amnistia e indulto. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Battafarano, Zancan e Montagnino).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Il provvedimento è parziale ed insufficiente ma costituisce certamente un elemento di sollievo rispetto alla situazione di permanente inciviltà giuridica e di fatto in cui versano le carceri italiane. Dichiara pertanto il voto favorevole dei Verdi ricordando il costante impegno del suo Gruppo per l'approvazione del provvedimento.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. La Margherita voterà a favore del provvedimento che, per quanto lacunoso, rispecchia criteri di civiltà e dimostra sensibilità nei confronti della difficile situazione dei detenuti. Assai positivo è l'emendamento che ha introdotto la clausola di esclusione per i reati di pedofilia e violenza sessuale mentre non è condivisibile la modifica introdotta per quanto riguarda le detenute extracomunitarie madri. Rivendica il ruolo attivo dei senatori della Margherita per migliorare e rendere più difendibile di fronte all'opinione pubblica il provvedimento che oggi non può ragionevolmente essere giudicato lassista. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Presidenza del presidente PERA

CREMA *(Misto-SDI)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori socialisti, sottolineando la condivisione dell'impostazione annunciata dal senatore Cavallaro sugli emendamenti approvati. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

MORO *(LP)*. Anche nel secondo passaggio al Senato del tormentato *iter* dell'indultino, la Lega ha ribadito la sua opposizione decisa, ma si è soprattutto impegnata per evidenziare la gravità di alcune norme licenziate dalla Camera dei deputati. La caparbietà e la costanza dei senatori della Lega hanno dapprima sensibilizzato e poi convinto il Senato della necessità di introdurre quantomeno due modifiche, una delle quali ha ricevuto il voto unanime dell'Assemblea. Dichiara comunque il voto contrario al provvedimento della Lega, che non ha promesse da onorare nei confronti del mondo carcerario, ma che invece intende mantenere fede agli impegni assunti in sede elettorale, tra i quali quello della sicurezza costituisce un valore fondante e un cardine della sua presenza nella Casa delle libertà. *(Applausi dal Gruppo LP).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. L'UDC ha sostenuto con forza l'approvazione del provvedimento e quindi non può che esprimere apprezzamento per la conclusione che sembra profilarsi. Dichiara pertanto il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

BOBBIO Luigi *(AN)*. Alleanza Nazionale rivendica con orgoglio la ferma e costante contrarietà ad un provvedimento palesemente inadeguato a risolvere i problemi per i quali è stato proposto e lesivo degli interessi dei cittadini italiani che hanno bisogno di sicurezza, certezza della pena e credibilità della giustizia penale. Rivendica altresì il merito di aver contribuito, con la presentazione dell'emendamento approvato nel corso della seduta, all'eliminazione dal testo di una norma devastante perché tale da consentire l'accesso alla sospensione della pena anche a detenuti condannati per abuso o sfruttamento sessuale, vale a dire per reati tra i più invasivi della sfera personale e per giunta ad altissima recidività. Dichiara il voto contrario di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

CALVI *(DS-U)*. Tutti i problemi posti dal provvedimento sono stati ampiamente approfonditi ed il testo che giunge al voto del Senato, in forte ritardo a causa dei contrasti nella maggioranza sostenuti da argomenti pretestuosi che nulla hanno a che vedere con la sostanza del provvedimento, avrà il voto favorevole dei Democratici di sinistra, nonostante essi aves-

sero proposto fin dall'inizio un condono generale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Tommaso Sodano).*

PETERLINI *(Aut)*. Il Gruppo per le Autonomie voterà a favore del provvedimento, ricordando che il Santo Padre aveva chiesto un atto di clemenza più forte e che comunque la vera soluzione ai problemi delle carceri potrà aversi con una riforma che renda più efficiente la giustizia e snellisca i processi. *(Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e Mar-DL-U).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Annuncia il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ZICCONE *(FI)*. Dichiara il voto favorevole ad un provvedimento che Forza Italia ha sin dall'inizio considerato necessario, anche se estremamente complicato per la difficoltà di coniugare le esigenze contrapposte di umanità nei confronti della popolazione carceraria e di sicurezza dei cittadini. Il compromesso raggiunto costituisce un rilevante punto di equilibrio. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MORO (FI), il Senato approva il disegno di legge n. 1986-B nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi FI, UDC, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com, Aut e Misto-RC).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1383) *TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'unico articolo del disegno di legge, ricordando che nella seduta antimeridiana del 26 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.100. Con distinte votazioni, sono inoltre respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.101. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.3 e 1.4. È inoltre respinto l'1.102.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Dichiara il voto contrario ad una proposta goffamente demagogica e strumentale, che il Senato ha iniziato a discutere durante il bombardamento di Baghdad e l'illegittimo processo di Guanta-

namo e si chiude durante l'occupazione militare dell'Iraq seguita ad una guerra finalizzata al controllo del petrolio. Chi intende festeggiare la caduta del muro di Berlino dovrebbe almeno studiare il Libro nero del capitalismo, nel quale si ricordano i milioni di morti causati dal colonialismo più sfrenato, dalle repressioni sindacali e da una globalizzazione senza regole. Dovrebbero inoltre tener conto che prima della rivoluzione russa i contadini appartenevano alla terra, che il comunismo fu comunque un ambizioso esperimento sociale e che l'Unione sovietica ha dato un contributo di 20 milioni di morti alla guerra contro il nazifascismo. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Proteste dai Gruppi AN e FI).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. I suoi personali riferimenti culturali nettamente antistalinisti, ma allo stesso tempo distanti dalle motivazioni dei presentatori del disegno di legge, consentono di valutarlo come un'operazione di pura propaganda, nutrita da un'ignoranza degli avvenimenti che impedisce di compiere passi avanti verso una democrazia compiuta. Annuncia il voto contrario riconoscendosi nel 25 aprile come festa della libertà di tutti gli italiani. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Dichiara la contrarietà ad un disegno di legge che alimenta in modo anacronistico un conflitto culturale, giudicando arbitrariamente i torti e le ragioni della storia; con gli emendamenti sono state proposte date più significative per celebrare la libertà, ad esempio l'abbandono del campo di concentramento di Fossoli o l'ingresso dell'Armata rossa nel campo di concentramento di Auschwitz. L'elemento più negativo del disegno di legge consiste nella ricostruzione della storia a senso unico, con l'obiettivo di dividere, ignorando che la libertà del Paese, già celebrata nella festa del 25 aprile, è stata riconquistata anche grazie a chi si riconosceva nelle bandiere rosse. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com e del senatore Peterlini).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. La caduta del muro di Berlino del 9 novembre 1989 è un evento epocale, ma appartiene alla storia dell'Europa e non può rappresentare per l'Italia la riconquista della libertà, visto che il Paese non ha mai subito una dittatura comunista. È pertanto un errore del disegno di legge l'intenzione di riscrivere la storia modificando quelli che si ritengono scompensi di valutazione, che non sono tali ma dipendono dal fatto che la dittatura fascista appartiene alla storia del Paese. E vi appartiene così profondamente che nello stesso 9 novembre, ma del 1926, la dittatura fascista si rivelò pienamente attraverso l'emanazione di decreti con cui furono abolite le libertà di stampa e di associazione, istituiti tribunali speciali e decisa la decadenza dei parlamentari aventiniani. Il provvedimento è sbagliato soprattutto perché tende ad alimentare una spaccatura del Paese, dividendolo tra chi si riconosce nel 25 aprile e chi invece nel 9 novembre. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC e dei senatori Pagliarulo e De Paoli).*

PELLICINI *(AN)*. Il provvedimento non intende assolutamente cancellare la storia del fascismo e del nazismo, ma scrivere tutta la storia, anche quella dei Paesi sottoposti alla dittatura sovietica e quindi ricordare gli avvenimenti di Berlino, di Budapest e di Praga, perché i giovani devono conoscere la storia europea nella sua complessità e quindi anche la storia del comunismo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LP).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. È assolutamente improprio utilizzare la sede parlamentare per tentare una ricostruzione storica superficiale, che richiederebbe invece più rispetto ed un sapere critico in grado di arricchire la comprensione del presente. La stringata proposta del disegno di legge istituisce una festività al solo scopo di emettere una condanna di regimi vicini ad una forza politica, che ora non esiste più, ma che ha contribuito a definire il recinto ideale della storia italiana del dopoguerra, mentre sarebbe stata preferibile una scelta condivisa piuttosto che una condanna unilaterale di una fase della storia europea. La festività da istituire, di valore esclusivamente simbolico, rischia di stabilire connessioni improprie tra i programmi scolastici e il Libro nero del comunismo, un saggio di modesto livello rispetto ad altre testimonianze anticomuniste, sicuramente più approfondite e più sofferte. Dichiara quindi la contrarietà del Gruppo al disegno di legge, la cui inconsistenza lo rende uno strumento di polemica politica e non di analisi storica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

MALAN *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento rivolgendo un appello affinché le giornate del 25 aprile e del 9 novembre siano occasioni non di divisione ma di affermazione dei valori di libertà e democrazia e di unità del Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI *(Mar-DL-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione finale del provvedimento. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,32, è ripresa alle ore 19,53.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VILLONE *(Mar-DL-U)*, dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Rivolgendo l'augurio di buone vacanze a tutta l'Assemblea, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 settembre.

La seduta termina alle ore 19,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Basile, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Demasi, Forte, Iannuzzi, Mantica, Pianetta, Saporito, Scarabosio, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare ad un incontro organizzato dall'*Aspen Strategy Group*; Brignone, Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,07).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2437) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2437, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, per guadagnare tempo non solo sarò breve, ma anticipo che questo mio intervento racchiude anche la dichiarazione di voto di Alleanza Nazionale, poiché tendiamo a restringere i tempi. *(Applausi dai Gruppi AN, LP e UDC)*. Vedo che ho raccolto un consenso, non si comincia male.

Ciò detto, signor Presidente, non ripeterò assolutamente, ancora per brevità, quanto hanno già detto i colleghi di tutte le parti politiche.

Vorrei rassicurare i colleghi della sinistra, nonché quelli dell'ala cattolica (cui il collega Gubert appartiene ed è legato con un filo diretto – beato lui – molto diverso dal mio, che è inferiore; io vengo da una cultura magari un po' più laica e quindi caratterizzata da meno certezze), che sono stati così incerti o contrari all'impresa, dicendo loro che noi non siamo in guerra.

I nostri soldati non stanno appoggiando operazioni belliche, ma effettuando un'opera di pacificazione. Sull'articolo 1, relativo alla missione umanitaria, siamo tutti d'accordo. Con riferimento all'articolo 6, quello incriminato, occorre chiarire che per stabilizzazione del Paese si intende quanto fatto già in Albania; quanto abbiamo tentato di fare, purtroppo senza riuscirci, nel Corno d'Africa, in Somalia; in Kosovo.

È una missione di pace e di civiltà. In questo momento, signori, credo che ciò che qualcuno ha definito la «sindrome della Cernaia» ovvero dell'impresa di Crimea distinguerebbe questo Governo che vuole partecipare: anche gli inglesi a Balaklava si batterono con i nostri bersaglieri. Quindi, un riferimento antico esiste, signor Presidente.

Vorrei assicurare che Alleanza Nazionale e la Casa delle Libertà hanno il massimo rispetto per le opinioni della sinistra e di quell'ala cattolica che è contraria. Il problema è che non possiamo più continuare a parlare delle ragioni che hanno condotto alla guerra. Il problema ora è di rimuovere i danni da essa provocati. Per questo siamo presenti su quel territorio.

Infine, voglio richiamare tutti ad avere senso dello Stato, quello Stato del quale voi fate parte come noi, di cui la sinistra, storicamente parlando, è costola diretta come noi, di cui i cattolici sono costola diretta.

Signori, non ci dividiamo per qualche centinaio di migliaia di voti su questa polemica: i nostri soldati stanno dicendo a tutti che sono là per la pace e non per la guerra: lo Stato prevalga. Ricordiamoci che i nostri ragazzi sono là e rischiano la vita; non diamo documenti in mano alla guerriglia o al terrorismo; non armiamo il fucile di chi, sapendo che ci definiamo in guerra là mentre non lo siamo, ci può sparare addosso. Ricordiamocelo.

Diciamo a tutti che non siamo in Iraq per la guerra ma per la pace; non diamo luogo a queste polemiche, altrimenti rischiamo di danneggiare i nostri soldati, che tutti hanno ricordato. Credo si debba trovare una posizione unitaria, perché anche noi siamo per l'ONU, per l'Europa unita, ma intendiamo fare in modo che l'ONU e l'Europa unita possano ripartire. Siamo lì per questo ed è per questo che l'ONU ha apprezzato il nostro intervento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Budin. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, credo sia evidente a tutti la necessità oggettiva di una presenza internazionale in Iraq, per almeno due motivi: per recuperare la situazione irachena alla vita normale e alla democrazia e per avviare un necessario recupero di equilibrio nei rapporti internazionali.

La situazione irachena è devastata: sul piano della vita civile non funzionano i servizi essenziali; mancano l'acqua, l'energia elettrica; scarseggiano i generi alimentari, non funzionano gli ospedali; agisce di nuovo la mafia, formatasi durante gli anni dell'embargo e che ha ripreso sotto il suo controllo molte attività.

Sul terreno della sicurezza sono in aumento gli attentati, vi è un quotidiano stillicidio di morti; la ribellione armata all'occupazione sta crescendo in un clima di forte sfiducia da parte della popolazione nei confronti delle forze di coalizione occupanti.

La crisi nel rapporto tra la popolazione e le forze della coalizione è un gravissimo problema. Questa è la situazione dopo una guerra che alcuni hanno voluto, che altri non hanno condiviso, ma tant'è: oggi questa fortissima precarietà esige una presenza che deve tradursi in aiuti e in interventi di carattere umanitario nel senso tradizionale del termine, ma anche in interventi di stabilizzazione, nel senso – caro senatore Pellicini – tradizionale del termine, senza ipocrisia.

Questo tipo di aiuti e di interventi possono assicurarli con successo, grazie ad un'azione comune, la popolazione dell'Iraq – con le sue forze democratiche – e la comunità internazionale. Questa non è una novità nella storia, non è una novità per noi europei e neanche per noi italiani. Quest'azione comune è l'unica via per poter vincere quanto prima la sfida di questo tremendo, difficile dopoguerra in quel Paese.

È evidente, però, che ci sono delle condizioni da soddisfare: da un lato, bisogna valorizzare con decisione il ruolo delle forze democratiche irachene che fanno parte del Consiglio di Governo provvisorio. Se non altro, c'è una tradizione democratica in quel Paese e l'obiettivo non può essere che quello di rafforzare il potere civile, diminuendo, progressivamente, la presenza e il potere militare, e di arrivare quanto prima a elezioni democratiche, dopo una dittatura che, per fortuna, è stata abbattuta.

Probabilmente quest'ultimo non è un obiettivo imminente, ma credo sia chiaro ormai che sarà perseguibile con maggior successo se la presenza militare internazionale sarà di carattere diverso, più ampio, espressione della Comunità internazionale organizzata, dei suoi organismi internazionali multilaterali, tale da consentire il superamento della diffidenza che la popolazione nutre nei confronti delle forze della coalizione.

Vedete, onorevoli colleghi, la situazione potrebbe evolversi verso scenari peggiori. Per esempio, potrebbe esserci un abbandono repentino del Paese, diciamo così, unilaterale, come è stato del resto l'intervento nell'Iraq, per restituirlo alla sua sovranità. Questo possibile scenario sarebbe devastante e io non posso credere che chi sta lì oggi potrebbe optare per questa soluzione.

Secondo un altro scenario ipotizzabile, in presenza di un'*escalation* della ribellione e del disordine, della quasi guerriglia o guerriglia organizzata, si avrebbe un rafforzamento progressivo della presenza militare americana in Iraq e nella Regione. Credo non ci sia bisogno di evocare situazioni storiche note per scacciare questa seconda ipotesi.

Rimane perciò la terza possibilità, cioè la necessità del recupero della strategia multilaterale, per condividere tutti, ma tutti assieme, la ricostruzione di quel Paese. Non sarebbe responsabile lasciare questa incombenza a chi ha voluto e fatto la guerra, ma non è responsabile né utile allo scopo proseguire, da parte di chi ha fatto la guerra, con la strategia della coalizione occasionale dei volenterosi.

A me sembra evidente che la situazione irachena di fatto ed anche emblematicamente esige il recupero del ruolo dell'ONU; il coinvolgimento della Lega araba, nonché, probabilmente, della Conferenza islamica, forse della NATO, e credo che tutto questo comporti un forte ruolo ed impegno dell'Unione Europea.

C'è necessità di ripristinare, forse anche attraverso una loro rivisitazione, regole certe e condivise per gestire le relazioni internazionali. Bisogna conciliare visioni molto diverse, quelle unilaterali dell'Amministrazione Bush e quelle multilaterali della maggioranza dei Paesi europei e anche di altri Paesi.

Credo debba essere in primo luogo un'ambizione dell'Unione Europea adoperarsi per porre in essere un'opera di conciliazione di queste visioni diverse e a volte contrapposte, ma è chiaro che essa potrà farlo se saprà e vorrà impegnarsi concretamente in Iraq ed in Medio Oriente, e qui entra in gioco, secondo me, il ruolo dell'Italia.

Da questo punto di vista credo si debbano giudicare l'operato del nostro Governo in questo semestre di Presidenza italiana dell'Unione e questo stesso provvedimento che stiamo discutendo.

Che cosa ha fatto il Governo italiano per tentare di ricostruire o di costruire una posizione unitaria nell'ambito dell'Unione Europea e per superare le divisioni tra i Paesi dell'Unione Europea in questa vicenda? Quali sono state le azioni concrete del nostro Governo in questo senso?

Cosa ha fatto, inoltre, il Governo italiano per rimettere in sede ONU la questione dell'Iraq, non necessariamente per una nuova risoluzione, ma comunque per riportare in quella sede e nell'ambito della legittimità internazionale le discussioni e le determinazioni relative alla vicenda Iraq, non cioè per assegnare all'ONU il comando militare, badate bene, ma per riconoscere in quest'organismo la sede delle discussioni e delle decisioni in proposito?

È possibile che a parlare di questo sia soltanto Tony Blair e che non si senta a questo proposito la voce del nostro Presidente del Consiglio e del nostro Governo?

Mi sembra che il nostro Governo si sia finora defilato da questo impegno, tenendo piuttosto a dimostrare la sua fedeltà agli Stati Uniti d'America di Bush. Non mi sembra un atteggiamento molto ambizioso.

È opportuna e necessaria l'alleanza e la collaborazione con gli Stati Uniti, ma, fatta in questo modo, non solo è insufficiente, ma contribuisce a mantenere le differenze all'interno dell'Unione Europea, differenze che la indeboliscono.

Anche questo provvedimento ne è una prova: esso colloca il nostro Paese al di fuori dell'Unione Europea e della comunità internazionale organizzata e all'interno della strategia delle coalizioni occasionali, opportuniste e parziali e quindi di dubbia efficacia sul piano della stabilizzazione mondiale. Ecco perché siamo contrari a questo decreto-legge ed alla sua impostazione.

C'è invece bisogno di ricomporre lo scacchiere internazionale, di recuperare la collaborazione piena tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Europea, di avviare la riforma dell'ONU sulla base di una collaborazione tra i due pilastri dell'Alleanza transatlantica: Unione Europea e Stati Uniti.

Vedete, l'Iraq è nel contempo un'occasione e una necessità in questo senso; sembra ormai chiaro che l'uno abbia ormai bisogno dell'altro pilastro, ma chi è chiamato a muoversi per l'Unione Europea, e noi siamo ora alla Presidenza e la responsabilità è quindi nostra, se proseguirà su questa strada, ponendosi cioè in modo subordinato rispetto a scelte unilaterali, non mi sembra che riuscirà a compiere tale percorso secondo le aspettative diffuse.

Esprimo la nostra solidarietà e vicinanza ai militari italiani in Iraq, che, ne sono convinto, faranno un ottimo lavoro, così come lo hanno fatto in altre missioni di *peace keeping* in giro per l'Europa e nel mondo. Sono altresì convinto che la loro permanenza sarebbe maggiormente efficace se, invece di stare lì, in posizione subordinata e subalterna alle forze della coalizione occupante, fossero parte di una missione patrocinata dall'intera

comunità europea e internazionale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U).* Signor Presidente, altri colleghi dell'Ulivo hanno già ampiamente motivato le ragioni della nostra contrarietà a questa missione. Intervengo per illustrare l'ordine del giorno G.100, che tenta di offrire un percorso, spero condivisibile, di uscita dal pantano iracheno.

Oltre al nodo specifico, che abbiamo tentato di sottolineare, della pericolosa confusione che il decreto-legge alla nostra attenzione crea tra compiti umanitari e militari, riteniamo di dover evidenziare che questa strada non solo espone i nostri soldati a rischi impropri, ma soprattutto cancella la possibilità di un'efficace azione politica da parte dell'Italia a sostegno di una uscita e di un percorso rapido verso una piena sovranità irachena, in condizioni di democrazia.

Credo che la confusione che il Governo ha fatto, peraltro, tra missione umanitaria e missione militare sia una confusione voluta e tutta domestica, presumibilmente per non urtare e per rassicurare un'opinione pubblica nazionale massicciamente contraria alla guerra.

Fuori dall'Italia il Governo non ha avuto imbarazzo a rivendicare il contributo italiano come pieno sostegno all'azione militare di stabilizzazione dell'Iraq: tant'è che il Pentagono computa il contributo italiano fra le forze schierate in campo a questo fine e i tremila soldati italiani sono, se non si considerano le forze statunitensi, il secondo contingente, dopo quello britannico dal punto di vista della consistenza numerica.

Il cuore della nostra contrarietà, infatti, riposa sull'assenza di legittimazione multilaterale, in particolare un'assenza di legittimazione da parte dell'unica istituzione che poteva darla, vale a dire le Nazioni Unite.

Ho preparato l'ordine del giorno dopo aver colto un consenso potenzialmente trasversale per un rafforzamento del ruolo dell'ONU: ci dividono solo idee diverse sui tempi in cui questo possa avvenire. In Europa, infatti, esiste un vasto consenso sul dare un ruolo centrale alle Nazioni Unite nella ricostruzione dell'Iraq. Una ricostruzione intesa non solo come ricostruzione materiale delle infrastrutture attualmente in stato di collasso, ma anche dell'amministrazione di quel Paese, e soprattutto per la creazione di istituzioni democratiche. Tutto questo non sarà possibile senza quella funzione di «garante terzo» che solo le Nazioni Unite possono svolgere.

Oggi, in Iraq, le cose non stanno andando come l'amministrazione americana sperava: lo riconoscono loro stessi, gli americani, lo riconosce lo stesso segretario alla difesa, Donald Rumsfeld, quando dice che in Iraq la guerra non è finita. Il compito che si trovano a svolgere le forze di occupazione in Iraq si sta rivelando infinitamente più complicato di quanto previsto prima di questa guerra.

Lo stillicidio di morti fra le forze di occupazione è solo il segno più drammatico di queste difficoltà. Gli scontri sono molto più numerosi delle vittime e aumenta (questo lo testimoniano anche gli osservatori delle organizzazioni umanitarie) l'ostilità della popolazione irachena nei confronti della potenza occupante.

Non solo, l'operazione si sta rivelando molto più costosa rispetto a quanto era stato inizialmente previsto. Vi è qui un nodo di difficile soluzione per l'amministrazione americana: una missione di senatori americani si è recata in Iraq e al suo ritorno ha espresso forti preoccupazioni, raccomandando un ruolo crescente delle organizzazioni multilaterali nella democratizzazione e ricostruzione dell'Iraq.

Se la ricomposizione sotto l'egida dell'ONU è un obiettivo sempre più condiviso, l'ordine del giorno che propongo, signor Sottosegretario, è basato sul rapporto del Segretario generale dell'ONU e tenta di essere fedele all'impostazione di tale documento. Ritengo utile, sarebbe molto importante per noi, un segnale di attenzione da parte del Governo, in quanto il Segretario generale ha tracciato ed ha anticipato un percorso di coinvolgimento più centrale delle Nazioni Unite.

Al termine del mio intervento, vorrei ribadire la conclusione del segretario generale dell'ONU Kofi Annan, che è il perno di questo ordine del giorno. Per dare risposta concreta alle preoccupazioni espresse da tanti iracheni in numerosi incontri con le rappresentanze dell'ONU e per placare l'impazienza crescente del popolo iracheno, occorre stabilire un calendario che definisca i passaggi che porteranno in tempi certi alla fine dell'occupazione militare.

Kofi Annan sta anticipando una proposta di *road map* per la pace in Iraq. Spero che il Senato italiano possa cogliere questo segnale con attenzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, mi limito ad anticipare il convinto voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in esame e chiedo di allegare al Resoconto l'intervento che avevo preparato. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LP).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per la difesa.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il confronto e la discussione che si sono svolti in questi giorni nelle Commissioni 3a e 4a riunite abbiano dato un contributo rispetto alla chiarezza e al percorso di questo provvedimento, seppure nella diversità delle posizioni poi rappresentate anche in Aula.

Devo dire però, correttamente ed onestamente, che in Aula ho vissuto un disagio profondo per l'individuazione da parte di autorevoli esponenti dell'opposizione di una premessa, quella della menzogna, con un decalogo che non ha dato, a mio giudizio, alcun contributo.

Quella elencazione di menzogne, infatti, non ha tenuto conto di un'unica grande verità: quella di un popolo oppresso da un dittatore sanguinario, quella di un olocausto, quella di povera gente, gli iracheni, che chiedevano di essere liberati dalla dittatura.

Questa grande verità non è stata menzionata. Se si vogliono considerare gli aspetti di menzogna di questa vicenda, non si può poi perpetuare il sistema stesso della menzogna. Rispetto all'importante intervento della senatrice De Zulueta, vi è una riflessione in atto da parte del Governo: non si può giungere all'accoglimento di un ordine del giorno così importante con una promessa così misera.

La valutazione deve essere fatta dall'origine: anzitutto non siamo un Paese belligerante, non lo siamo mai stati. *(Applausi dal Gruppo UDC).* Abbiamo correttamente seguito una strada che non ha visto il nostro Paese partecipare in alcun modo ad alcuna azione in Iraq nel momento in cui si è sviluppato un percorso di guerra *(Commenti del senatore Bedin).*

Senatore Bedin, con questo provvedimento vogliamo rappresentare soltanto un momento umanitario. Alcuni colleghi dell'opposizione hanno affermato di avere un'unica bandiera, quelle delle Nazioni Unite. Noi, in attesa di poter abbracciare quell'unica bandiera, abbiamo la bandiera della libertà, della pace e dell'umanità *(Applausi dal Gruppo FI).* Vogliamo partecipare alla ricostruzione di condizioni di vivibilità per bambini, uomini e donne che non avevano alcuna possibilità.

PAGANO *(DS-U).* Vogliamo chiudere o fare comizi?

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi è un aspetto che è stato sottovalutato. Noi siamo in Iraq dall'8 aprile.

PAGANO *(DS-U).* Se continuate così, non andate a casa oggi. Chiederemo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, svolga liberamente il suo intervento senza rivolgersi in maniera polemica all'Assemblea. Non raccolga le interruzioni.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, non credo di avere un atteggiamento polemico. Noi siamo presenti in Iraq con l'invio di 250.000 euro, che comprendono medicinali, derrate alimentari, generatori elettrici, un ospedale da campo a Nassirya, ove mancava qualsiasi struttura di soccorso sanitario.

Non va sottovalutata la risoluzione n. 1483 che dà un'indicazione precisa, diversificando la partecipazione dell'Italia, che non è in alcun

modo un Paese occupante, bensì un Paese che partecipa al sostegno umanitario.

Vorrei pregare i senatori dell'opposizione di comprendere che stabilizzazione significa consentire, in termini ambientali, l'esercizio dell'attività umanitaria, senza alcuna distinzione fra partecipazione militare e partecipazione civile, perché la missione è unica.

I nostri militari, per la componente che è stata inviata, vi partecipano come sminatori per eliminare strumenti di morte, come NBC per eliminare radioattività e intervenire in ambito chimico e batteriologico, come genieri per ricostruire porti e aeroporti. *(Senatori della maggioranza e senatori dell'opposizione sollecitano il Sottosegretario a concludere l'intervento).* Non capisco cosa sta succedendo. Non capisco tanto scandalo rispetto ad una posizione che è quella del Governo.

PRESIDENTE. Prosegua Sottosegretario.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non credevo che rappresentare elementi di verità fosse ingombrante per quest'Aula.

Vorrei concludere con serenità. L'attività che i nostri soldati stanno portando avanti è motivo di credibilità e di autorevolezza per questo Governo. Invito l'Assemblea ad approvare definitivamente il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei tentare di portare questo dibattito sul piano del ragionamento politico e approfitto di questo intervento per ringraziare la senatrice De Zulueta per l'ordine del giorno che ha voluto presentare.

Poiché stiamo convertendo in legge un decreto-legge a fatti avvenuti, è certamente importante discutere delle ragioni che hanno portato alla guerra, ma dovremmo discutere anche su cosa accadrà da oggi in poi. Credo che a tal proposito il Senato possa dare l'esempio di un dibattito ed un confronto certamente serrati, ma propositivi.

Signor Presidente, prendo spunto dall'ordine del giorno di cui è prima firmataria la senatrice De Zulueta per dichiarare che, in linea di massima, il suo contenuto non trova opposizioni da parte del Governo. Ci sono però alcune parti che devono essere chiarite all'Aula per poter arrivare, attraverso uno sforzo comune, ad assumere, almeno sull'ordine del giorno in esame, un atteggiamento di condivisione.

In sostanza, l'ordine del giorno G.100 prende atto della reale situazione presente oggi in Iraq e, nel suo dispositivo, quello che impegna il Governo, si rileva la parte più significativa di tutto il testo.

Senatrice De Zulueta, mi consenta di fare un appunto alla premessa dell'ordine del giorno. Ritengo assolutamente corretto e politicamente legittimo forzare le dichiarazioni degli altri per cercare di portare ragioni

alla propria parte, quando però si predispone un ordine del giorno, occorre cercare di riportarsi alla verità.

Nella premessa si fa riferimento alle dichiarazioni di Kofi Annan e si dice: «occorre stabilire un calendario chiaro con la definizione dei passaggi che porteranno in tempi certi alla fine dell'occupazione militare». I termini usati da Kofi Annan sono stati, invece, «*as soon as possible*» e «*quickly*», che sono un qualcosa di diverso dalla espressione da lei usata, ossia «in tempi certi». Mi rendo conto che anche l'espressione «*as soon as possible*» può essere, in un certo senso, stiracchiata ed interpretata come tempi certi, ma la traduzione letteraria è «al più presto possibile».

Quindi, senatrice De Zulueta, le chiedo cortesemente di comprendere che il Governo non può accettare una forzatura delle dichiarazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite.

Inoltre, la parte dell'ordine del giorno che impegna il Governo merita – a mio giudizio – qualche osservazione. Il Governo si può seriamente impegnare su tutto e può anche giurare che l'Iraq sarà un Paese democratico fra quindici giorni. tuttavia, se vogliamo discutere o confrontarci sul piano politico, credo che la ragionevolezza, il pragmatismo e il grande realismo della politica estera impongano, a chi medita su tali temi, di scrivere in termini che siano ragionevolmente possibili.

Allora, nella parte dell'ordine del giorno (in questo modo faccio anche presente a tutti i colleghi quali sono gli impegni che si assume il Governo italiano) in cui si dice: «impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali, comunitarie e internazionali, in particolare, in sede di Consiglio Europeo di cui l'Italia detiene attualmente la presidenza perché la vicenda irachena possa trovare immediata soluzione nel senso auspicato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, nei princìpi contenuti nella Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1483 da lui citati nel rispetto del diritto internazionale umanitario» andrebbero sostituite, sebbene rappresentino un auspicio, le successive parole: «restituendo alle Nazioni Unite...» con le seguenti: «affinché le Nazioni Unite svolgano il ruolo centrale, indipendente che gli compete nella soluzione dei conflitti». Scriviamo cioè qualcosa su cui ci possiamo impegnare.

La seconda parte dell'ordine del giorno è assolutamente condivisibile. Per la terza parte vale lo stesso ragionamento che ha guidato le mie precedenti considerazioni, per cui il Governo suggerisce di sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: «ad adoperarsi, infine, per restituire al popolo iracheno la piena sovranità nella scelta del proprio futuro, il proprio territorio e le proprie risorse naturali». Mi rendo conto che si tratta di un impegno leggermente più sfumato rispetto a quanto lei chiede, ma così il Governo italiano può assumerlo.

Perché ho voluto, cari colleghi, chiosare l'ordine del giorno presentato dalla senatrice De Zulueta? Perché il Governo si rende conto e apprezza uno sforzo che è stato fatto dal Parlamento nel suo complesso per trovare una soluzione anche procedurale e di metodo che gli consentisse di esprimersi sul protrarsi delle operazioni di presenza militare italiana in tutte le situazioni diverse dall'Iraq e sull'Iraq.

Il Governo si rende conto che sull'Iraq esistono aprioristicamente posizioni differenziate; io credo che lo sforzo che deve compiere il Parlamento in questo momento – e su questo il Governo è disposto al confronto – è di cercare di stabilire le linee direttrici, le linee guida, di quello che assieme possiamo fare da oggi in poi.

In questo senso – ripeto – l'ordine del giorno rappresenta uno sforzo apprezzato dal Governo per cercare di costruire questo tipo di ragionamento e di confronto. Se la senatrice De Zulueta e gli altri firmatari concordano con le modifiche suggerite dal Governo, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Crema).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato e su cui il Governo ha già espresso il parere.

Senatrice De Zulueta, concorda con le modifiche suggerite dal sottosegretario Mantica?

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, accolgo le modifiche proposte al mio ordine del giorno dal sottosegretario Mantica.

Vorrei solo chiarire che non ritengo di aver forzato le parole del Segretario generale delle Nazioni Unite, e se può darmi qualche secondo proverò a tradurle, anche se la traduzione non è mai fedele al cento per cento: «È importante che gli iracheni possano vedere uno scadenziario chiaro che li porti al pieno ripristino della sovranità. C'è un bisogno pressante di dare una chiara e specifica sequenza dei passaggi che porteranno alla fine dell'occupazione militare».

Esprimo, infine, di nuovo la mia soddisfazione per il fatto che lo spirito del mio ordine del giorno sia stato accolto e quindi non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Invito ora il senatore segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

PACE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le misure di cui ai commi 1 e 3 dell'articolo 4 non abbiano carattere permanente e siano riferite agli interventi di cui all'articolo 1».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.19, 2.5, 3.6 e 3.7, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, quanto tempo rimane al mio Gruppo?

PRESIDENTE. Inizi, senatore Bedin, glielo faccio sapere immediatamente.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Grazie, signor Presidente; lo chiedevo perché volevo tenermi dieci minuti per la dichiarazione di voto finale. *(Commenti)*. Signor Presidente, spero che il decorrere del tempo cominci quando i colleghi tacciono.

PRESIDENTE. Certo, senatore Bedin.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'insieme degli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 mira a rendere coerente il testo del decreto con il suo titolo. Infatti, mentre il titolo parla di interventi a favore della popolazione irachena, il decreto-legge, di fatto, è un decreto politico-diplomatico e di carattere militare.

Noi precisiamo, attraverso alcuni emendamenti, innanzitutto che i destinatari degli interventi sono le persone che vivono in Iraq. Diciamo anche che la maggior parte delle risorse finanziarie che l'Italia mette in campo per quest'operazione deve essere destinata ad aiuti umanitari; in questo senso abbiamo presentato un emendamento con il quale invertiamo la proporzione, passando da un aiuto umanitario per dieci impegni militari, a dieci impegni umanitari e per ogni altro impegno.

Infine, una serie di emendamenti mira a salvaguardare lo spirito della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione allo sviluppo, che viene utilizzata dal Governo per finanziare i 21 milioni e mezzo di euro destinati alle operazioni umanitarie. Noi chiediamo che anche i contenuti e lo spirito di quella legge siano fatti salvi nella distribuzione delle risorse.

NIEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, l'illustrazione vale non soltanto per l'emendamento 1.2, ma anche per l'1.3 e l'1.5, che hanno la medesima finalità.

Questi emendamenti sono volti a rafforzare quanto dichiarato dal Governo anche poco fa riguardo agli scopi della missione, cioè che si non tratta di partecipazione all'occupazione dell'Iraq, ma di una missione «esclusivamente» umanitaria e di ricostruzione.

Il non accoglimento di tali emendamenti rafforzativi di questi scopi rafforzerebbe il legittimo dubbio sulla divaricazione insostenibile ed inaccettabile tra quanto si afferma e quanto realmente si vuole fare.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, qui si apre evidentemente una vicenda che sta inseguendo la conversione di questo decreto-legge da molti giorni. Credo che il Governo stia mostrando grande attenzione alle preoccupazioni espresse dalle opposizioni; però, nel fare alcune affermazioni, io credo che occorra riportare verità, altrimenti non ci si capisce.

Non si può leggere l'articolo 1 se non si legge anche l'articolo 6 di questo provvedimento: tali articoli stabiliscono solo le coperture e la destinazione, l'una al Ministero degli affari esteri, l'altra al Ministero della difesa.

Quando si parla di Ministero degli affari esteri e di 21 milioni e mezzo di euro, si parla di legge sulla cooperazione allo sviluppo, perché questo è lo strumento con il quale il Ministero degli affari esteri interviene in Iraq. E all'articolo 6 non si parla di spese per l'esercizio di forza militare, ma di spese del Ministero della difesa.

Ciò vuol dire che anche le spese previste all'articolo 6 in gran parte rispondono agli obiettivi umanitari, come ha spiegato non molto tempo fa l'onorevole Cicu. Per non strumentalizzare gli articoli 1 e 6 e non sentirsi ripetere tutta la sera che l'articolo 1 concerne la missione umanitaria e l'articolo 6 quella militare per cui l'articolo 1 stabilisce che l'intervento umanitario è un decimo dell'intervento militare, vorrei pregare i senatori dell'opposizione di considerare esattamente il testo degli articoli 1 e 6: il Governo respinge l'interpretazione limitativa dell'opposizione.

È ovvio che, in conseguenza del ragionamento del Governo, che peraltro non è lontano, nonostante il parere dell'opposizione, dalle dichiarazioni che fece in Aula il ministro Frattini il 15 aprile scorso, quando definì questa operazione emergenziale-umanitaria, ribadiamo che questa operazione è emergenziale-umanitaria e che quindi il fine principale umanitario, in condizioni di emergenza, si avvale di strutture autoreferenziate e flessibili che abbiamo individuato meglio nelle forze armate che non in altre strutture.

Come diceva l'onorevole Cicu, in molte occasioni il Governo si è avvalso delle ONG per attività di sminamento. Abbiamo ritenuto tuttavia più opportuno, in questa situazione, effettuare le stesse operazioni attraverso il Genio militare; il fine dell'operazione però non è assolutamente cambiato. Credo che su questo i colleghi dell'opposizione possano convenire. Il Genio militare che toglie le mine non fa un'operazione diversa da quella della ONG Intersos. In tal senso il Governo respinge e dichiara la propria posizione contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Bedin e Zanda, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.10, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.12, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.14, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.16, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17 presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 1.18, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.19 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

NIEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti riferiti all'articolo 2, vanno, tra l'altro, nella direzione testé illustrata di garantire che si tratti di intervento umanitario, al di là delle parole dette dal Ministro, comunque condivisibili.

I fatti e le cifre contenute nel decreto-legge hanno una valenza molto concreta; cerchiamo dunque di attuare questo principio attraverso la costituzione di un comitato nel quale, oltre alle organizzazioni multilaterali, siamo presenti le ONG.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dai senatori Bedin e Zanda

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Bedin e Zanda identico all'emendamento 2.4, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Pertanto, l'emendamento 2.5 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 2.7, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 mira a garantire regole certe negli appalti, uno degli aspetti per i quali il Governo ha lavorato più che per la cooperazione allo sviluppo.

Sappiamo che molte imprese italiane lavorano molto bene e aiutano le popolazioni dei Paesi in difficoltà; a volte, però, si fanno più gli interessi delle imprese che quelli dei destinatari. Pertanto, la certezza delle regole è una difesa per i destinatari dell'intervento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non può che respingere questi emendamenti, soprattutto per le motivazioni addotte dal senatore Bedin.

Credo che trasformare l'operazione in Iraq in un assieme di affari o di gestione di appalti sia veramente offensivo per quella realtà.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2437

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.6 e 3.7 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 5 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, concordo con il sottosegretario Mantica che l'articolo 1 è strettamente collegato con l'articolo 6. Non a caso i nostri emendamenti all'articolo 1 miravano anche a cambiare le previsioni economiche contenute nell'articolo 6. Ovviamente, a questo punto, non ci resta che chiedere la soppressione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2437

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6-*bis*.1, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, identico all'emendamento 6-*bis*.2, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso gli articoli 7, 8 e 9 del decreto-legge.

Agli articoli 10, 10-*bis*, 11 e 12 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo altresì che la Camera dei deputati ha soppresso gli articoli 13, 14 e 15 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'articolo 16 conferma l'applicazione del codice penale militare di guerra alle persone italiane e a quelle che operano in armi in Iraq, come era stato previsto per le persone in armi che si trovavano in Afghanistan.

Come in quella occasione, riteniamo che l'applicazione del codice penale militare di guerra costituisca innanzitutto una dichiarazione di fatto che l'Italia si considera in stato di guerra e questo è secondo noi un aspetto sul quale si potrebbe avanzare qualche eccezione.

Oltre a questo aspetto, la nostra contrarietà all'inserimento del codice militare penale di guerra nasce dalla difficoltà nella quale si mettono coloro che hanno a che fare con i nostri militari. Da questo punto di vista, oltre all'emendamento soppressivo dell'articolo 16, abbiamo presentato un emendamento che limita l'applicazione di queste norme ai reati che riguardano direttamente il codice penale militare di guerra e, infine, un emendamento che limita al 30 settembre 2003 l'applicazione di questo codice.

L'applicazione fino a tale data nasce dalla consapevolezza che la missione Nibbio finirà, a detta del Governo e secondo quanto stabilito, entro settembre; non vedo quindi perché oltre quella data le persone che lavorano in Afghanistan e in Iraq debbano soggiacere al codice penale militare di guerra.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il senatore Bedin sa perfettamente che l'applicazione del codice penale militare di guerra non significa che le truppe italiane sono belligeranti o in stato di guerra. Il Governo, peraltro, ribadisce a questa Assemblea che la Commissione ministeriale ha terminato i suoi lavori per la revisione delle norme relative al codice penale militare e che dal mese di settembre in quest'Aula del Parlamento si avvierà una discussione su tale tema.

Con queste premesse, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 16.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2437

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dai senatori Bedin e Zanda, identico all'emendamento 16.4, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.5, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 17, che si intende illustrato.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dai senatori Bedin e Zanda.

Non è approvato.

Poiché agli articoli 18 e 19 non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i senatori del Partito dei Comunisti Italiani voteranno contro la conversione di questo decreto-legge.

L'amore per la verità e la correttezza imporrebbero al Governo e alla maggioranza di ammettere che Bush e Blair hanno mentito sull'Iraq: hanno mentito davanti ai loro Parlamenti, hanno detto bugie ai Governi

alleati e all'opinione pubblica mondiale. In questa stessa Aula le bugie sono state pedissequamente ripetute dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro degli affari esteri e da alcuni esponenti della maggioranza.

Ci troviamo di fronte ad un Paese occupato militarmente dopo un'aggressione. Gli angloamericani ancora ostacolano il lavoro degli ispettori dell'ONU, come hanno fatto con Blix; anzi, proprio il rapporto degli ispettori dell'ONU non giustificava alcun attacco armato. Hanno costruito prove false, hanno detto menzogne sugli arsenali di armi di distruzione di massa, sull'uranio e sulle stesse connivenze con il terrorismo.

Ora, delle due l'una: il nostro Governo sapeva di mentire oppure è stato ingannato dai Governi britannico e americano. Sin dall'inizio ha sempre appoggiato la tesi della presenza di arsenali di armi di distruzione di massa, ha offerto l'uso di infrastrutture e tutti gli altri supporti logistici, ha inviato un contingente militare, si è subito iscritto nella lista dei volenterosi.

La natura della missione, che è militare e non certamente umanitaria, è ammessa dagli stessi esponenti dell'amministrazione americana. Ogni giorno è sempre più chiaro che i militari italiani in Iraq hanno una funzione di supporto diretto all'occupazione anglo-americana del Paese. Queste truppe, sotto i comandi americani e britannici (per la prima volta, dopo la Repubblica di Salò), sono esposte a pericoli gravissimi ed agiscono fuori da qualsiasi mandato ONU e quindi dai limiti che la Costituzione italiana pone alle missioni svolte fuori dal territorio nazionale.

Esprimiamo tutta la nostra sincera solidarietà umana ai soldati italiani che sono fuori dai nostri confini, ma non possiamo non dissociarci dalla responsabilità politica di aver inviato un contingente in una situazione di rischio altissimo: si tratta di partecipare ad un'aggressione, così come viene definita dalla Carta delle Nazioni Unite; si tratta di partecipare – sia pure *a posteriori* – ad una guerra preventiva, che si è dimostrato non avere alcun *casus belli* ed alcuna giustificazione, né politica, né morale. Si è trattato del rovesciamento di un regime, sia pure dispotico, ma solo perché non gradito e contro gli stessi princìpi della Carta delle Nazioni Unite.

Non ci resta che fare in modo che il nostro contingente militare sia ritirato al più presto e che l'ONU subentri per tutta la parte umanitaria.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, poiché siamo impegnati sul serio a votare questa sera l'indultino, dichiaro il voto contrario di Rifondazione Comunista e rinuncio all'intervento, chiedendo a tutti di fare altrettanto e di allegare semmai i testi con le rispettive prese di posizione.

CREMA *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, coerentemente con la posizione assunta in sede di autorizzazione alla missione, illustrata ampiamente al Senato in precedenza e richiamandoci al recente voto espresso alla Camera dei deputati, i senatori dello SDI non parteciperanno alla votazione.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, rispondo innanzitutto al collega Malabarba ringraziandolo. Ci sentiamo tutti impegnati per la votazione dell'indultino; il primo impegno possibile è quello di rimanere qui a lavorare; noi ci saremo e cercherò di essere breve in questo mio intervento, ma non vi rinuncerò, ritenendo questo un appuntamento importante.

Ci apprestiamo infatti a votare un provvedimento che, se approvato, porterebbe sempre più il nostro Paese fuori dalla legalità internazionale, fuori dal sistema multilaterale (che in qualche misura e faticosamente ha ottenuto risultati dopo la fine della Guerra fredda) e nel semestre di Presidenza italiana si scaverebbe un solco ancora più profondo con i *partner* dell'Unione Europea.

Mantenere il nostro contingente in Iraq significa far parte a pieno titolo di una forza di occupazione di un territorio straniero, fatto mai avvenuto nella storia di questa Repubblica. Significa far parte di una forza belligerante, anche se in un conflitto a bassa intensità.

La missione in Iraq non solo non ha le caratteristiche di un intervento umanitario, come invece dichiarato dal ministro Frattini alle Camere nell'aprile scorso, ma avviene in assenza di un mandato dell'ONU, sottosegretario Cicu, e su questo tornerò, dell'Unione Europea e non è inserita in ambito NATO.

È un intervento unilaterale a guida statunitense che riunisce un gruppo di volenterosi in un contesto che neanche lontanamente ricorda interventi umanitari, ma ha invece tutte le caratteristiche della guerra politica classica, quella scatenata per cambiare un regime, per accrescere l'influenza geostrategica di una super potenza in una Regione, assicurando ad essa il controllo di ingenti risorse economiche ed energetiche.

Non siamo nella situazione del 1990, quando l'azione militare di una coalizione internazionale contro l'Iraq, a causa dell'invasione del Kuwait, fu legittimata dalle Nazioni Unite (risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 678 del 29 novembre 1990); non siamo nel caso della missione UNPROFOR nei Balcani, autorizzata dalla risoluzione n. 743 del 1992; non siamo nel caso delle missioni NATO in Bosnia IFOR e SFOR, che ebbero

autorizzazioni ONU volte a garantire il rispetto degli accordi di Dayton (risoluzione n. 1031 del 1995 e risoluzione n. 1088 del 1996).

Niente a che vedere con l'Iraq. La risoluzione n. 1483 del maggio scorso, citata dal sottosegretario Cicu, voluta fortemente dagli USA non ha riportato la crisi irachena sotto l'ombrello ONU; il 22 luglio scorso Kofi Annan e il suo rappresentante speciale per l'Iraq, Sergio Vieria de Mello, hanno presentato un primo rapporto nel quale stigmatizzano il fatto che non è sotto il mandato ONU la ricostruzione istituzionale, il ripristino della legalità e l'amministrazione del Paese, ricordando che vi è un bisogno pressante (se le va bene il termine, sottosegretario Mantica) di «disegnare una chiara e specifica sequenza di eventi che portino alla fine dell'occupazione militare» e che la democrazia non può essere imposta dall'esterno ma deve nascere dall'interno del Paese.

In sostanza, l'Autorità provvisoria della coalizione a guida statunitense non è legale, sia sul piano del diritto internazionale sia sul piano etico, storico e politico. E voi a questa illegalità volete fornire assistenza e servigi. E se si pensa che la morte dei figli di Saddam Hussein o l'eventuale cattura del dittatore possa alterare la situazione di fondo che vive l'Iraq si è completamente fuori strada.

La tendenza, è evidente in queste ore, è al peggioramento. Il Paese è nel caos, con una ondata espansiva che può influenzare l'intera Regione. Vi è uno stillicidio di attentati che in qualunque momento possono trasformarsi in un massacro, entro il quadro di una ribellione all'occupazione che non è più attribuibile solo ai seguaci del dittatore ma anche al rifiuto dell'occupazione.

I servizi essenziali non sono stati messi in funzione, la situazione è anzi peggiorata e la popolazione attribuisce ovviamente la responsabilità dei fallimenti agli occupanti, mentre le mafie che controllavano la situazione all'epoca del regime continuano a farlo oggi.

È grave la situazione sul piano dei diritti umani e anche i componenti della spedizione americana si sono resi responsabili di abusi e maltrattamenti, così come sono stati denunciati omicidi, episodi di tortura e condizioni di detenzione fuori da ogni *standard* internazionale ai danni della popolazione civile. È un fallimento continuato e totale della coalizione nella protezione dei diritti umani e civili degli iracheni: di questo fallimento, di questa illegalità volete entrare a far parte.

Ancora più sconcertante è il fatto che avete usato le menzogne di Bush e Blair per cercare di convincere l'opinione pubblica della giustezza dell'intervento. Solo per ricordarne alcune: la tesi sostenuta con insistenza dal Governo statunitense e britannico, secondo cui Saddam Hussein e Al Qaeda lavoravano insieme, è stata smentita da un rapporto degli stessi Servizi inglesi. Come pure, è stato sostenuto più volte che l'Iraq aveva conservato armi biologiche e chimiche dalla prima guerra del Golfo, ma gli esperti hanno dimostrato che l'Iraq non possedeva le tecnologie necessarie per produrre materiali che durassero dodici anni senza deteriorarsi.

La presenza in Iraq di armi di distruzione di massa, anche nucleari, non è mai stata rilevata dalle Nazioni Unite, come sostenuto più volte

da Blair; al contrario, il capo degli ispettori Blix ha più volte dichiarato che, se le avesse trovate, avrebbe immediatamente informato il Consiglio di sicurezza.

Il 30 maggio scorso Bush e Blair annunciarono di aver trovato due laboratori mobili per la produzione di agenti biologici: erano due *roulotte* di fabbricazione britannica che servivano alla produzione di idrogeno per palloni meteorologici. Il capo della CIA ha ammesso che i documenti secondo cui l'Iraq aveva cercato di acquistare uranio dal Niger per un programma di armamenti nucleari, forniti dai Servizi italiani, erano falsi.

Dunque, un castello di bugie e qui ha ragione il Sottosegretario quando ha parlato di menzogne: il nostro Presidente del Consiglio è venuto in quest'Aula e ci ha riferito menzogne e bugie. Nei Paesi democratici chi ha detto menzogne al Parlamento deve risponderne. Dai banchi del Governo, in quest'Aula, il presidente Berlusconi si è detto certo di prove che sono smentite da ogni parte e deve ora rispondere di queste menzogne.

Un castello di bugie, omissioni ed esagerazioni oggi mette a rischio la presidenza Bush e lo stesso Blair e fa cadere nel ridicolo questo Governo. Il nostro Governo sapeva e ha taciuto. Il sottosegretario Letta non ha fornito al Parlamento alcun documento sul falso *dossier* dell'uranio; il Governo ha mentito per giustificare l'intervento.

La verità è che questo Governo vuole accodarsi il prima possibile a quanti pensano già di spartirsi la ricca torta irachena, fatta di 112 miliardi di barili di riserve petrolifere e di grandi opportunità produttive e commerciali. Sono già partiti i primi contratti della ricostruzione legati agli aiuti, e le due maggiori società contraenti sono la «Bechtel» e la «Abt associates» – ovviamente statunitensi – con le altre aziende, fra cui 80 italiane, che aspirano al ruolo di collaboratori.

Tutto ciò invece di impegnarsi a cancellare immediatamente il credito di 3 miliardi di dollari vantato nei confronti dell'Iraq, che presenta un debito estero totale per 40 miliardi di dollari, invece di impegnarsi presso il Club di Parigi perché tutto venga rinegoziato.

Il sottosegretario Cicu ha parlato del dolore dei bambini e delle donne, in realtà, a voi interessano i 112 miliardi di potenziali barili.

Abbiamo fatto una battaglia su «*Enduring freedom*», sull'Afghanistan e sull'Iraq. Ieri abbiamo votato contro la missione in Afghanistan; oggi voteremo contro questo provvedimento, con cui state macchiando la legalità internazionale, soprattutto per la pericolosità di andare ad occupare un territorio straniero.

La realtà peggiorerà sempre e in questi momenti sarebbe necessaria la saggezza di chi conosce il mondo e la situazione e sa valutare. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U e dei senatori De Paoli e Peterlini).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MELELEO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELELEO *(UDC)*. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole e convinto dell'UDC al provvedimento in esame, chiedo alla Presidenza il permesso di depositare le mie considerazioni in un testo scritto. *(Applausi dai Gruppi UDC e AN).*

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo Margherita-L'Ulivo voterà contro la conversione in legge di questo decreto. Eppure, non voterà contro gli «interventi a favore della popolazione irachena» di cui parla il nuovo titolo del decreto. Non può votare contro questi interventi semplicemente perché non ci sono. Il titolo non corrisponde al contenuto.

Sono stanziati 21 milioni e mezzo di euro nel capitolo dedicato alla popolazione e 230 milioni di euro nel capitolo dedicato alla presenza militare. Di quel decimo delle risorse destinato agli interventi umanitari una parte rilevante servirà a pagare le spese per i tecnici dell'ambiente e dei beni culturali, nonché gli studi di fattibilità. Che cosa resta alla vita quotidiana della popolazione irachena? Del resto, voi pensate che la popolazione irachena sia disposta ad accettare anche quel poco che resta da un esercito occupante?

Hans Pottering, oltre che presidente del Gruppo del Partito popolare europeo al Parlamento dell'Unione, è anche un cristiano-democratico all'opposizione rispetto al cancelliere tedesco Schroeder, deciso oppositore dell'intervento in Iraq. Ebbene, la settimana scorsa Pottering ha fatto un giro in quattro Paesi arabi e ha poi dichiarato che bisogna rafforzare il ruolo dell'ONU in Iraq e che il rafforzamento è indispensabile per creare fiducia tra la popolazione la quale, a causa delle angherie subite da Saddam Hussein, teme – ad esempio – che l'acqua fornita dalle truppe di occupazione sia avvelenata.

In questa maniera non riusciamo neppure ad assicurare l'acqua. E pensare che il Governo voleva finanziare l'intera operazione politico-diplomatica, e non umanitaria, con 300 milioni di euro sottratti alla coope-

razione e allo sviluppo. E pensare che, dopo la sollevazione delle organizzazioni non governative e dell'Ulivo, questa operazione politico-militare era finanziata nel testo del decreto, nero su bianco, con i soldi destinati alle popolazioni terremotate del Molise, della Sicilia e del Nord.

Ma voi credete che, al di là della copertura finanziaria che avete trovato e che vi costringerà a qualche ulteriore fantasia poco prima del mese di dicembre, gli italiani siano disposti a spendere soldi perché nel *country club* del Texas il Presidente del Consiglio italiano si senta ringraziare dal Presidente degli Stati Uniti? *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Il Governo si è sforzato di assicurare la compatibilità economica del finanziamento della collaborazione con gli angloamericani in Iraq. Ha dimenticato la compatibilità politica di questo finanziamento, ossia la sua accettabilità dai contribuenti, che è un problema italiano all'interno di un più generale problema europeo. Un problema che, a differenza del Governo italiano, si pone la Commissione europea.

Il commissario Chris Patten sta lavorando per la costituzione di un fondo per la ricostruzione dell'Iraq, la cui gestione non sarebbe affidata alle potenze occupanti, bensì ad organizzazioni multilaterali, quali la Banca mondiale e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Patten non è un antiamericano, ma si sta semplicemente domandando come convincere gli europei della necessità di fare sacrifici per un conflitto che numerose persone non hanno giudicato necessario. Mentre tutta l'opinione pubblica mondiale era solidale con l'America ferita dal terrorismo dell'11 settembre, dopo poco più di un anno manifestava a milioni contro i propositi bellicosi di Bush.

Nonostante alcuni Governi europei – il Governo italiano fra questi – si siano schierati a sostegno degli Stati Uniti, la maggioranza dei cittadini ha osteggiato l'intervento in Iraq. La rapidità delle operazioni militari non è servita a far cambiare opinione, anzi, lo stillicidio della guerriglia irachena e l'inesistenza delle armi di distruzioni di massa rafforzano quello scetticismo.

Le ragioni evidenti fin da prima dell'intervento angloamericano si sono arricchite o ingigantite: in primo luogo, lo sfregio al diritto internazionale; in secondo luogo, la marginalizzazione dell'ONU e di ogni sede multilaterale; in terzo luogo, le divisioni portate nel cuore dell'Europa; in quarto luogo, l'inesistenza (oggi comprovata) dei motivi rivendicati a giustificazione dell'intervento; in ultimo, il fallimento (per ora) nel pacificare e istradare verso la democrazia il popolo iracheno.

E molte, tutte queste critiche ci sono anche in America e nel Regno Unito. Oggi che il dibattito è finalmente libero dal problema, dallo schermo di Saddam Hussein e dalla possibilità che quella dittatura sanguinaria ritorni, dobbiamo tutti sforzarci di riportare dentro le sedi multilaterali, assistite dal principio di legalità internazionale, il quadro di quell'intervento.

Qualche spiraglio si è aperto, dopo la decisione di Francia, Germania e Russia di contribuire all'approvazione della risoluzione n. 1483 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Questa risoluzione è stato un gesto

di disponibilità al confronto a partire dalle condizioni di fatto. Non può però essere adesso brandita dagli Stati Uniti come lo strumento per legittimare il loro protettorato sull'Iraq, ma soprattutto per legittimare, come ha fatto il sottosegretario Mantica, la partecipazione di altri Paesi, come l'Italia, sotto l'ombrello statunitense.

L'Italia ha oggi una responsabilità in più perché non parla soltanto a titolo nazionale, ma anche a nome del più articolato quadro europeo, che presiede fino al 31 dicembre. Noi invitiamo ancora una volta il Governo e la maggioranza ad adoperarsi con atti concreti ed a compiere ogni sforzo per ritornare all'interno di quel quadro. E ciò non soltanto serve a chi sta in Iraq, a chi combatte in Iraq, a chi stabilizza l'Iraq, ma serve ad evitare altri Iraq.

La legittimità internazionale serve agli Stati Uniti e al Regno Unito. Nessuno ha interesse – la Margherita e l'Ulivo certamente no – a lasciare che queste due grandi democrazie si impantanino in quello che, visto l'incremento del terrorismo internazionale, non potrà che diventare un nuovo Vietnam o una Somalia alla decima potenza.

La legittimità internazionale serve al mondo, e quindi serve anche a noi, perché dobbiamo evitare che l'Iraq, una volta abbandonato dagli Stati Uniti, diventi quello che sta diventando l'Afghanistan, ossia terra di nessuno, dove la sicurezza europea è messa in discussione dall'aumento esponenziale della produzione dell'oppio.

L'avallo delle Nazioni Unite serve alle nostre persone in armi in Iraq. Abbiamo troppa stima professionale, troppa considerazione umana per accettare di lasciare i nostri soldati in Iraq a tempo indeterminato, a combattere la guerriglia per conto di una potenza occupante.

Il Governo italiano deve lavorare senza ambiguità per garantire una svolta politica ed un mandato delle Nazioni Unite. Perché non basta la bravura, non basta l'umanità delle nostre persone in armi, se a guidare politicamente l'operazione in cui sono state inserite ci sono convinzioni e comportamenti come quelli descritti dell'ascoltata consigliere del presidente Bush, Condoleeza Rice, che ha detto: «Non è compito dell'esercito americano aiutare i bambini ad attraversare la strada».

Eppure è quello che i militari italiani sanno fare e fanno: essi in tutto il mondo prendono per mano i bambini là dove non c'è una strada, là dove la strada è un campo minato, là dove la strada è la distanza tra una vita ed un cecchino; li prendono per mano e li aiutano ad attraversare quelle strade; se serve, costruiscono assieme a quei bambini altre strade, che poi questi, una volta cresciuti, riconosceranno come le strade del futuro. E con i bambini tutte le persone che abitano l'Iraq.

Questi sono gli interventi urgenti per la popolazione irachena che avremmo voluto veder programmati. Queste le regole di ingaggio per i nostri militari in Iraq che avremmo voluto stabilire qui nel Parlamento italiano. Per il bene degli iracheni. Per la sicurezza dei nostri militari. Non c'è né l'uno né l'altro nelle scelte del Governo. Di questo lasciamo tutta intera la responsabilità alla maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la Lega Padana voterà a favore di questo disegno di legge. Lo farà con convinzione, in quanto si tratta di offrire un contributo alla stabilizzazione ed alla ricostruzione di un Paese che, nel corso degli ultimi venti anni, ha subìto il trauma di una dittatura sanguinaria e di ben tre sanguinosi conflitti.

La Lega Padana non teme in alcun modo che la commistione di elementi umanitari e militari tradisca il significato complessivo dell'intervento italiano in Iraq. Nel Paese che fu di Saddam, infatti, la situazione è ancora molto fluida. L'Amministrazione insediatasi a Baghdad fatica ad assumere il controllo del territorio ed in Iraq operano ancora numerosi attori politici che perseguono fini contraddittori.

È bene ricordare che la coalizione internazionale a guida statunitense è in Iraq con l'obiettivo di preservarne l'unità nazionale, il carattere di Stato laico e la convivenza multietnica. L'Italia condivide ampiamente queste finalità e ritiene che il ripristino di condizioni normali di vita sia un tassello essenziale della strategia complessiva che mira al ristabilimento politico-istituzionale ed economico della nazione irachena.

Perché allora andare in armi, ci si chiede? Si va in Iraq con l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e i Carabinieri perché l'azione di ricostruzione, in questa fase di grande fluidità, non può prescindere dallo stabilire una cornice locale di sicurezza e dal contributo logistico che solo le Forze armate possono assicurare.

Il modello, almeno sotto il profilo delle finalità, è quello somalo. In Somalia, i soldati italiani assicurarono la distribuzione di aiuti a Mogadiscio e nell'entroterra, lungo la via imperiale, e la loro presenza fu un modello di comportamento che venne a lungo contrapposto a quello rappresentato dalle truppe di altri Paesi. Un modello di umanità, perché vennero stabiliti rapporti esemplari con la popolazione locale, e di lungimiranza politica, perché si negoziò con le tribù locali il modo migliore di mantenere l'ordine, invece di puntare sulla repressione e la potenza di fuoco, che furono allora gli strumenti prescelti, rispettivamente, dai pakistani e dagli americani.

A differenza della Somalia, in Iraq ci sono speranze molto più concrete di riportare un successo. Specialmente nell'area assegnata agli italiani, sotto il controllo britannico e a maggioranza sciita, dove non risulta essere attiva alcuna forma significativa di resistenza ai militari occidentali né, tanto meno, di guerriglia organizzata, non pare al momento esistere alcuna seria minaccia all'azione umanitaria e di stabilizzazione appena iniziata.

C'è quindi un ragionevole ottimismo. Le cose possono andare bene questa volta, proprio come stanno andando bene in Bosnia e in Kosovo, dove sono stati sostanzialmente creati dei protettorati occidentali – lo di-

ciamo senza vergogna e lo ricordiamo a coloro che decisero per quegli interventi – ma dove si è riusciti a por fine alla violenza.

Lo crediamo fermamente. Con i suoi soldati e con la sua cooperazione allo sviluppo, l'Italia può dare il suo contributo alla restituzione dell'Iraq al consesso delle Nazioni civili.

Siamo quindi favorevoli all'inizio e allo svolgimento di questa nuova missione. Mentre dichiariamo il nostro sì convinto al provvedimento, desideriamo tuttavia richiamare – come abbiamo fatto nella discussione generale di questa mattina –l'attenzione del Governo su alcuni elementi problematici.

Con il nuovo impegno militare, le Forze armate italiane raggiungeranno i propri limiti operativi. Avremo oltre 10.000 uomini coinvolti in operazioni oltremare: una cifra da moltiplicare almeno per tre (ma i bene informati dicono per quattro), tenendo conto delle turnazioni quadrimestrali della truppa. E spenderemo oltre 200 miliardi di vecchie lire al mese per mantenerli tutti.

Ciò significa che non potremo assumere ulteriori impegni senza ridurre o eliminare qualcuno di quelli che stiamo già onorando. Lo ripetiamo ancora, signor Sottosegretario, vogliamo dirlo oggi prima che a qualcuno venga in mente di chiedere una partecipazione a qualche missione di pacificazione in Liberia, sconvolta da una sanguinosa guerra civile, ma nella quale non ci sembrano essere interessi nazionali da perseguire della stessa importanza di quelli che stiamo tutelando con la nostra azione militare nei Balcani, in Afghanistan e adesso anche in Iraq.

Occorre anche trovare un modo meno approssimativo di finanziare questi interventi, per evitare che si ripetano incidenti del tipo di quello cui la Commissione bilancio della Camera ha trovato soluzione. Mai più ipotizzare di pagare le missioni delle Forze armate con i soldi dei terremotati o degli alluvionati. La sessione di bilancio è imminente: si trovi una posta o se ne introduca una *ad hoc* per queste circostanze, che non sono più, purtroppo, così eccezionali da giustificare risposte di fortuna.

Concludiamo la nostra dichiarazione di voto con un grande in bocca al lupo per i nostri soldati, augurandoci che nel loro lavoro di tutti i giorni nelle terre difficili dove operano possano sempre trovare il sostegno compatto di tutto il Paese. *(Applausi dal Gruppo LP. Congratulazioni).*

PASCARELLA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, la decisione della Camera di stralciare una parte del decreto-legge n. 165, presentato dal Governo, recante: «Interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana e operazioni militari internazionali», è stata determinata dalle posizioni dei Gruppi dell'Ulivo ed ha trovato disponibilità in alcune

forze della maggioranza, con un'utile mediazione del Presidente della Camera.

Ci siamo quindi trovati ad approvare ieri notte in Commissione il provvedimento riguardante il differimento dei termini delle missioni militari ed oggi in Aula a discutere di aiuti umanitari all'Iraq e presenza delle nostre Forze armate in quel Paese.

Voglio ricordare innanzitutto a tutti i colleghi – ci è stato riconosciuto dallo stesso presidente della Commissione difesa, senatore Contestabile – il contributo in termini sia di qualità degli interventi, sia di decisiva presenza perché ieri si concludesse positivamente l'esame di un provvedimento che permette la prosecuzione delle nostre missioni militari in scenari così difficili e diversi tra di loro.

È il nostro modo di essere forza responsabile che mette sempre avanti gli interessi del Paese, anche quando non vengono recepite completamente le proprie indicazioni politiche. È il modo istituzionale per partecipare alle Forze armate tutte, e soprattutto ai nostri militari impegnati in una quotidianità difficile e pericolosa, la nostra totale e completa solidarietà.

Vorrei ricordare a voi e a noi tutti che il 15 aprile scorso, come è più volte stato ricordato anche oggi, il ministro degli esteri Frattini, a nome del Governo Berlusconi, affermò in quest'Aula che la missione in Iraq non è l'ISAF dell'Afghanistan e neppure la missione nei Balcani, ma una missione esclusivamente emergenziale e umanitaria per salvaguardare la popolazione civile; su questa affermazione noi democratici di sinistra decidemmo di astenerci dal voto sulla risoluzione presentata dal Governo.

Quella posizione politica era collegata ad una sospensione del giudizio; volevamo conoscere la quantità e qualità degli aiuti umanitari e le modalità della presenza dei nostri soldati in Iraq. Inoltre, eravamo in attesa di capire lo *status* delle nostre forze armate rispetto ai poteri che si stavano insediando in quel momento in quel Paese, quali erano i rapporti operativi e come si andava a delineare la catena di comando. In poche parole, volevamo capire quali erano le scelte della nostra politica estera e quale ruolo e quale posizione l'Italia avrebbe acquisito in uno scenario certamente tra i più difficili, oggi, nel nostro pianeta.

Gli atti e le scelte del nostro Governo, che più facilmente riguardano di fatto il rapporto tra gli aiuti umanitari e il costo del contingente italiano: da un lato, poco più di 21 milioni di euro; dall'altro, poco più di 232 milioni di euro, cioè un euro per gli aiuti umanitari ogni dieci per il contingente militare.

Ciò che mi preme maggiormente mettere in risalto è che il Governo Berlusconi ha fatto una scelta che contrastiamo fino in fondo: quella di affiancare le nostre Forze armate alle forze belligeranti che occupano attualmente l'Iraq e di abbandonare l'iniziativa politica. Ciò soprattutto ora che il nostro Presidente del Consiglio ha la responsabilità di presiedere il Consiglio europeo, che potrebbe decidere la presenza di forze militari sotto l'egida di organismi internazionali.

Vi è una rottura anche rispetto al recente passato, che ha sempre visto sostituirsi ai belligeranti nell'opera di pacificazione e di stabilizzazione

forze militari che agivano sotto le bandiere dell'ONU, della NATO, dell'Unione Europea. Non è difficile comprendere il sentimento della popolazione irachena che, in mancanza di questa trasformazione, non distingue le forze di occupazione da quelle impegnate a stabilizzare il Paese, a favorire nuove istituzioni, a portare la pace e a impegnarsi concretamente per creare condizioni di vita migliori.

Vorrei ricordare le considerazioni del segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, che indica la strada da percorrere per favorire la stabilizzazione dell'Iraq e per far diminuire conseguenzialmente anche quell'avversione agli Stati Uniti che ci mostra la cronaca di questi giorni, che ha visto nelle ultime ventiquattr'ore altri due militari americani uccisi; una strada che potrebbe essere utile per porre un freno a ciò che sta crescendo nel mondo. Sui giornali di tutto il mondo si leggono dichiarazioni di Bush sui pericoli del terrorismo internazionale; non seguendo quella strada, si rischia che si crei maggiore consenso per il sanguinario terrorismo fondamentalista islamico.

Kofi Annan dice che bisogna rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Iraq, restaurare la piena sovranità, mettere gli iracheni nella condizione di scegliere autonomamente il loro futuro, ribadendo innanzitutto la loro sovranità sulle risorse naturali di quel territorio. Questa è la strada, dopo trent'anni di dittatura sanguinaria di Saddam Hussein e dopo due guerre e dieci anni di embargo, per riportare l'Iraq a pieno titolo tra i Paesi della comunità internazionale e aiutare un popolo doppiamente martoriato, prima dalla dittatura e poi dalla guerra.

Il Governo Berlusconi al momento del suo insediamento si presentò al Parlamento italiano con un programma di politica estera di continuità rispetto al recente passato. Fu scelto, non a caso, come ministro degli affari esteri, l'ambasciatore Ruggiero, che certamente non è un antiamericano – anzi, con l'adesione degli stessi Stati Uniti era stato chiamato a ricoprire grandi responsabilità di organismi internazionali – per dare attraverso la sua persona garanzie di continuità.

Ricordo che noi dell'opposizione aprimmo un credito su questo tema al responsabile della nostra politica estera. Quanto tempo è passato da allora, qualcuno dirà, dall'11 settembre; ma quale caduta di credibilità vi è stata nel ruolo del nostro Paese e della sua diplomazia!

Vorrei ricordare soltanto qualche episodio: siamo stati informati dalla stampa del documento di sostegno, sottoscritto da Berlusconi e Aznar, alla scelta della guerra preventiva di Bush; sono riecheggiate anche nell'Aula del Senato bugie sulle basi militari, che dovevano servire esclusivamente al sostegno logistico delle forze americane impegnate nel Golfo arabico. Invece, i bombardieri americani partivano dalle basi in territorio italiano, facevano il loro lavoro e ritornavano nelle basi di partenza.

Questi due aspetti, l'uno politico e l'altro di cronaca militare, sono emblematici della scelta di questo Governo di mettersi sulla strada di svuotare di credibilità gli organismi internazionali e di riferire – come in modo più grave è successo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, anche nelle Aule parlamentari – posizioni non vere, incrinando di fatto, oltre che

un rapporto corretto fra i Gruppi politici del Parlamento, anche un rapporto di verità con l'opinione pubblica. Il nostro Governo si è posizionato sulla linea della presidenza Bush, preferendo la politica di Rumsfeld e di Wolfowitz a quella dei Padri fondatori dell'Unione Europea, che aveva trovato in Italia interpreti fra i più grandi.

Ricordavo le dimissioni del ministro Ruggiero proprio perché in quell'atto vi è stata una inversione di tendenza; passava, in quei giorni della nascita dell'euro, la linea dell'euroscetticismo. Era un segnale oggi chiarissimo delle scelte che il Governo Berlusconi avrebbe fatto per rendere l'Europa più debole, inevitabilmente subalterna all'unica potenza del nostro tempo, e che metteva definitivamente in soffitta la storia di una diplomazia di grande qualità politica: veniva fuori il diplomatico mercante, venivano fuori la filosofia e la cultura che ispirano questo decreto.

Noi contrasteremo in Parlamento e nel Paese questa linea politica; la contrasteremo perché su questo tema la Casa delle Libertà ha perpetrato un ulteriore inganno ai suoi stessi elettori.

Noi non siamo per la guerra preventiva, ma per la pace preventiva e la soluzione multilaterale dei conflitti; vogliamo un'Italia che sappia stare a testa alta in Europa, come in passato, ed essere insieme ad altri il motore per una più forte coesione e per una Unione Europea determinata nel ruolo di pacificazione del mondo. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2437, composto nel solo articolo 1.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2438) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo*: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2438.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Colleghi, credo che l'esame di questo disegno di legge si possa esaurire in tempi veramente brevi; quindi, prego tutti di collaborare.

Do lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario sull'emendamento 2.101, che demanda ad una circolare del Ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministero della salute, l'emanazione di disposizioni applicative delle misure recate dall'articolo 2 del decreto-legge, individuando uno strumento normativo inadatto e non coerente con il sistema delle fonti.

Esprime, inoltre, parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Do ora lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che al comma 1 dell'articolo 1 dopo le parole: "semestre 2003" vangano inserite le altre; "ivi incluse quelle previste dai commi 3 e 4;

b) che al comma 1 dell'articolo 1, la lettera c) sia sostituita dalla seguente: "l'ulteriore stanziamento di 32 milioni di euro per l'anno 2003 a favore del citato Fondo di solidarietà nazionale; al relativo onere si provvede, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n1. 289, mediante utilizzo di quota parte delle ulteriori maggiori entrate incas-

sate derivanti dall'articolo 5-bis del decreto-legge 24 dicembre 20025 n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27;

c) che al comma 2 dell'articolo 1 vengano premesse le seguenti parole: "Nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 14 febbraio 1992, n; 185 e che le parole: "a decorrere dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche", vengano sostituite dalle altre: "per le calamità naturali e per le avversità atmosferiche";

d) che al comma 5 dell'articolo 2, dopo le parole: "mediante utilizzo" vengano inserite le seguenti: " ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289", nonché, dopo le parole "quota parte delle" venga inserita la seguente "ulteriori".

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.100 e 1.0.103, nonché parere contrario sull'emendamento 1.0.2 nonché parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sulla lettera c) del comma 3 e sul comma 4.

Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.0.2 per il quale il parere non ostativo è reso a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 1 dopo le parole: "successive modificazioni", vengano inserite le altre: "ferma restando l'invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato" e che venga soppresso l'ultimo periodo del comma 6».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho già sostanzialmente illustrato gli emendamenti in sede di discussione generale.

In ogni caso, rilevo che l'emendamento 1.3 chiede l'aumento dell'importo dello stanziamento previsto alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo e l'emendamento 1.0.4 è diretto ad introdurre misure a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche eccezionali. Chiedo, inoltre, di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.100.

VICINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere anch'io la firma all'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AGONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.3. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.4 e 1.1. Essendovi parere contrario della 5ª Commissione permanente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.103. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.2. Invito i presentatori dell'emendamento 1.0.4 a trasformarlo in ordine del giorno; diversamente, esprimo parere contrario.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore. Invita però i presentatori dell'emendamento 1.100 a trasformarlo in ordine del giorno; altrimenti, esprime parere contrario.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la collega De Petris ed io accogliamo l'indicazione che ci proviene dal Governo e trasformiamo l'emendamento 1.100 in ordine del giorno. Ci auguriamo che anche il relatore si dichiari d'accordo in merito.

PRESIDENTE. Senatore Agoni qual è la sua posizione al riguardo?

AGONI, *relatore*. Signor Presidente, mi esprimo favorevolmente sulla trasformazione dell'emendamento 1.100 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.103.

MAGNALBÒ *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, l'emendamento in esame è importante poiché tratta dei contributi agricoli *ex* Scau, ora INPS, prevedendo un condono per gli stessi.

So benissimo che questo emendamento non può essere approvato in questa sede sia per il parere contrario dalla 5ª Commissione permanente, sia perché il suo contenuto non è nemmeno troppo inerente al testo. Vorrei però che il Governo esprimesse un orientamento favorevole, al riguardo, per rassicurare il mondo agricolo. Se ciò avvenisse, mi dichiaro disposto a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi in proposito.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo desidera anzitutto ricordare che già altri ordini del giorno sulla materia erano stati accolti dal Governo in sede di finanziaria e ad essi l'Esecutivo sta lavorando.

Tuttavia, l'emendamento è troppo specifico e dettagliato per consentire l'accoglimento pieno di un ordine del giorno da esso derivante; il Governo si dichiara però disposto ad accoglierlo come raccomandazione, in continuità con le sollecitazioni che già in sede di finanziaria questa Assemblea aveva avanzato.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, dopo aver ascoltato l'intervento del Sottosegretario, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.200?

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, non insisto.

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatrice De Petris, accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 1.0.4 in ordine del giorno?

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Sì, signor Presidente, ho già consegnato il testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, che assume la denominazione G1.201, essendo stato accolto dal Governo, non sarà pertanto posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AGONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.100, 2.101, 2.102 e 2.1. Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 2.103 e 2.0.2 (testo 2). Auspico, infine, l'approvazione degli emendamenti 2.500 e 2.200.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Invito il senatore Sodano Tommaso a ritirare i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, accetta l'invito del Governo?

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. No, signor Presidente, mantengo gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, molto brevemente, nello spirito che ha ispirato anche il collega Malabarba affinché sia possibile dare spazio all'approvazione dell'indultino, vorrei dire che su questo disegno di legge nutriamo alcune perplessità conseguenti al fatto che si tratta, ancora una volta, di un provvedimento tampone che giunge in ritardo e che soprattutto non risponde alla necessità di intervenire in un settore che sta vivendo la nuova drammatica emergenza della siccità, in quanto i benefici da esso recati, peraltro parziali e ridotti rispetto ai danni registrati, arriveranno alle aziende agricole con grande ritardo, fra qualche mese se non fra qualche anno.

Vorrei tuttavia soffermarmi brevemente sulle misure recate dall'articolo 2 per fronteggiare l'inquinamento da diossina nella regione Campania.

La prima considerazione è che nella relazione allegata al provvedimento si dice che l'allarme diossine nel latte risale alla fine del 2001 e che ancora oggi non sono disponibili i dati relativi alle analisi sui campioni di matrice ambientale, cioè sul terreno e sui foraggi.

Ritengo sia molto grave che, a distanza di un anno e mezzo dai primi segnali di allarme, si adotti un provvedimento, certamente atteso dalle aziende zootecniche della regione Campania, senza dati certi sulle cause della presenza in percentuali molto alte di diossina nel latte, che ha posto a serio rischio alcune produzioni di alto valore come la mozzarella di Bufala DOP.

Questo ci rimanda ad una carenza degli istituti di analisi e di ricerca del nostro Paese ed anche al ricorso nella regione Campania della Sogin, una società spesso richiamata anche in nostre interrogazioni e interpellanze, per lo svolgimento delle analisi. Infatti, ponendosi in contrasto

con i risultati delle analisi dei Ministeri dell'agricoltura e della salute, la Sogin ha stranamente sostenuto che non c'è presenza di diossina in alcune aree della regione Campania che pure sono comprese nell'elenco delle zone in cui insistono aziende che hanno subito il sequestro del latte.

Sono dubbi che consegniamo alla discussione e che dovremo riesaminare più compiutamente, senza la fretta con cui dobbiamo approvare questo provvedimento. Non ci resta che esprimere un voto favorevole, in considerazione del fatto che la situazione è davvero drammatica per le aziende zootecniche della Campania e per le aziende agricole dell'intero Paese colpite dalle recenti avversità atmosferiche. *(Applausi del senatore Malabarba).*

RUVOLO *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO *(Aut)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento. Esprimo un doveroso apprezzamento per l'istituzione del Fondo per il risparmio idrico ed energetico. È un segnale molto positivo per il mondo dell'agricoltura, qualcosa finalmente si muove.

Il provvedimento reca una necessaria modifica della legge 14 febbraio 1992, n. 185, che si rende necessaria, in conseguenza dei cambiamenti climatici che si stanno registrando, per velocizzare l'erogazione di benefici a favore degli agricoltori.

Concludo auspicando che si metta mano al carico contributivo pregresso per l'agricoltura. Gli agricoltori aspettano una risposta del Governo in questo senso e confido nel fatto che questa risposta ci sarà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha esaurito il tempo a sua disposizione; poiché si è impegnata sul provvedimento, le concedo di intervenire per 2 minuti.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le farò guadagnare tempo perché la mia dichiarazione di voto è anche a nome del Gruppo della Margherita.

Il Gruppo dei Verdi e il Gruppo della Margherita voteranno a favore di questo provvedimento, pur sottolineando alcuni rilievi critici, che sono stati motivati dal collega Coletti intervenuto ieri nella discussione generale.

Prendiamo atto del fatto che sono stati accolti ordini del giorno che impegnano ad intraprendere un percorso sulla questione dei cambiamenti

climatici e a fare qualcosa di concreto per la crisi idrica. Abbiamo bisogno di fatti concreti e di politiche attive; con i problemi climatici esistenti, non possiamo limitarci ad emanare esclusivamente decreti-legge per risarcire i danni agli agricoltori.

In ultimo ricordo il delicato problema della diossina: dobbiamo lavorare perché i piani di risanamento siano portati avanti. L'agricoltura è infatti strettamente legata al risanamento del territorio. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

RONCONI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI *(UDC)*. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'UDC al provvedimento.

MURINEDDU *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra. Abbiamo avanzato molti rilievi critici, ma apprezziamo la buona volontà del sottosegretario Delfino, il quale ha assunto impegni rispetto al risanamento delle aree colpite dalla diossina e ai risarcimenti a favore delle aziende colpite dalle calamità naturali, che speriamo siano erogati sollecitamente.

PICCIONI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI *(FI)*. Annuncio il convinto voto favorevole di Forza Italia al provvedimento.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Dichiaro il voto favorevole al provvedimento.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Dalla Chiesa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania».

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Approvazione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per proporre di invertire l'ordine del giorno in coerenza con quanto già detto questa mattina, al termine della seduta. Quindi, propongo di affrontare in primo luogo l'esame del disegno di legge sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni.

PRESIDENTE. Metto ai voti ai voti la proposta d'inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Malan.

È approvata.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1986-B) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1986-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Onorevoli senatori, richiamo per un momento la vostra attenzione. Credo che il travagliato cammino di questo provvedimento debba sollecitare un autocontingentamento degli interventi al fine di consentire la conclusione del suo *iter*, dal momento che sembra esserci finalmente una via d'uscita. Mi rivolgo innanzitutto a coloro che sono iscritti a parlare in discussione generale, al relatore e allo stesso Governo.

Il relatore, senatore Borea, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, raccolgo il suo invito e quindi chiedo di consegnare il testo della relazione da allegare al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Senatore Borea, questo è il migliore tipo di relazione che esista al mondo!

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per avanzare una questione pregiudiziale e una questione sospensiva il cui testo, che reca la firma anche dei senatori della Lega, ho depositato presso gli Uffici.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, proposta dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento, ampiamente favorevole al testo in esame, che ho svolto durante la precedente discussione generale e rinunzio a fare ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non posso rifarmi ad alcuna relazione scritta, ma cercherò in un solo minuto di esprimere il parere favorevole del mio Gruppo al provvedimento nel suo complesso ed altresì l'orientamento favorevole in merito all'introduzione di una esclusione oggettiva che la nostra coscienza e quella comune ritengono debba essere prevista per alcun reati di particolare riprovazione sociale.

Tuttavia, devo aggiungere le forti perplessità che nutriamo per la questione della cosiddetta disparità di trattamento, di regime, tra donne, che siano o meno detenute, la quale non ci sembra dipendere tanto dall'ingiustizia intrinseca di questa legge, quanto piuttosto da quella della legge cosiddetta Bossi-Fini. Non pensiamo che un trattamento debba essere peggiorato, ma eventualmente migliorato nei confronti delle donne e delle madri. A nostro giudizio, infatti, tale condizione è di gran lunga prevalente rispetto a quella di detenute, in quanto auspichiamo che si possano redimere e reinserire socialmente.

Esprimiamo tutto ciò con soddisfazione e, finiti almeno in parte i retropensieri e le furberie tra le forze politiche, speriamo che attraverso un'intesa forte si approvi un provvedimento ritenuto necessario ed utile dalla coscienza sociale e dalla nostra valutazione politica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE.È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, colleghi, interverrò brevemente per dar conto non solo della nostra posizione, che è assolutamente negativa su questo disegno di legge, ma anche dell'attività di parziale ostruzione (non di ostruzione cieca, bensì motivata) che abbiamo svolto sia alla Camera, sia in Commissione qui al Senato e alla quale ora rinunciamo in quanto si è giunti ad un aggiustamento di questo provvedimento, che almeno ne neutralizza gli effetti più nefasti.

Se dovessi riassumere in una parola il nostro giudizio su questo provvedimento, userei una citazione: «Il sonno della ragione genera mostri». La ragione dovrebbe essere alla base dell'iniziativa legislativa e di tutto quello che facciamo in quest'Aula, anche se può essere stimolata da sentimenti di altro tipo. In questo caso, secondo noi, la ragione è stata sostituita da qualcos'altro: da emotività, da pressioni esterne, da motivazioni politiche di alto e meno alto profilo.

La ragione avrebbe suggerito di valutare molto più approfonditamente la costituzionalità di questa iniziativa legislativa, costituzionalità che noi riteniamo non sussistere, o se non altro sussistere in modo molto sfumato.

La ragione avrebbe suggerito di restringere il campo di applicazione del provvedimento di clemenza a tipologie di reato di minore impatto sulla sicurezza dei cittadini.

La ragione avrebbe suggerito di seguire un percorso legislativo diverso, previsto dalla Costituzione per i provvedimenti di clemenza.

La ragione avrebbe suggerito l'inutilità di alcune norme contenute in questo disegno di legge, l'inutilità soprattutto del motivo per cui è stato richiesto tale provvedimento. Gli effetti sulla diminuzione della popolazione carceraria e sul sovraffollamento delle carceri, secondo noi, si ottengono con altri mezzi.

La ragione avrebbe suggerito di includere nel provvedimento di clemenza anche dei percorsi previsti dalla Costituzione, percorsi che utilizzassero mezzi formativi, una modernizzazione delle carceri, una ottimizzazione dei tempi e delle risorse, in modo da permettere davvero ai carcerati di seguire un percorso rieducativo.

Noi riteniamo che in questo caso si sia rinunciato alla ragione. Così facendo stiamo generando, se non un mostro, un soggetto comunque deforme dal punto di vista costituzionale e fonte di incertezza, di insicurezza e sfiducia nella legge per i cittadini, soprattutto quelli più deboli. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BOREA, *relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che sono da considerarsi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

BOREA, *relatore*. Parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è contrario a tutti gli ordini del giorno.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, ritiro tutti i nostri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.118, 1.119, 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.124, 1.125, 1.126, 1.127, 1.128, 1.129, 1.130 e 1.131 e, se il senatore Antonino Caruso, primo firmatario dell'emendamento 1.201, è d'accordo, farei confluire le firme del Gruppo della Lega Padana in tale emendamento, presentato dai colleghi di Alleanza Nazionale, che è simile ai nostri, anche se più limitato per quanto riguarda i tipi di reato.

Gli altri emendamenti li manteniamo e li diamo per illustrati.

PRESIDENTE. Senatore Antonino Caruso, è d'accordo sulla sottoscrizione proposta? *(Il senatore Caruso Antonino non prende la parola)*. Applichiamo il principio del silenzio-assenso.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ritiro l'emendamento 1.200, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.203 e sottoscrivo l'emendamento 1.201, lo stesso al quale hanno voluto aggiungere la propria firma il collega Tirelli e il Gruppo della Lega Padana.

Poiché mi sembra quello più completo, invito al ritiro i firmatari di tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1 ed esprimo parere favorevole appunto all'emendamento 1.201.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

ZICCONE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE *(FI)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.201.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Ziccone, anche se credo che lo abbia «scippato» il relatore, a questo punto.

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, chiedo un chiarimento: l'emendamento 1.201 è del senatore Caruso Antonino e altri, comprese le nostre firme che abbiamo aggiunto, o è diventato emendamento del relatore? Infatti, non mi risulta sia stato ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento è dei presentatori originari: il relatore avrebbe potuto «possederlo» completamente se fosse stato ritirato. Non essendo stato ritirato, si aggiunge la firma del relatore a quelle originarie nonché a quella sua, senatore Tirelli, e degli altri senatori che hanno aggiunto la propria firma.

ULIVI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIVI *(AN)*. Signor Presidente, con il permesso dei presentatori, aggiungo anch'io la mia firma all'emendamento 1.201.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

TIRELLI *(LP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tirelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1986-B

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, a questo punto ritiro tutti gli altri emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento, che si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BOREA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.200, presentato dai senatori Bobbio Luigi e Bucciero, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.100 e 3.200, altrimenti il parere è contrario. Esprimo inoltre parere contrario sui restanti emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere la richiesta formulata dal relatore.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.100.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.200.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.202, identico all'emendamento 3.101 interamente sostituito dall'articolo 3.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Dalla Chiesa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.202, presentato dal relatore, identico all'emendamento 3.101, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, sostitutivo dell'intero articolo.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1986-B

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Ritiro i restanti emendamenti da noi presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BOREA, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.200, altrimenti il parere è contrario.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.200.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Gli articoli 5 e 6 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati degli emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 7 prevedono la tipizzazione dei soggetti che possono usufruire del trattamento di clemenza.

Tuttavia, se richiesto, non avrei problemi a ritirarli perché, dal nostro punto di vista, lasciare l'articolo 7 così com'è porrà molti dubbi di costituzionalità e ciò probabilmente sarà valutato in altre sedi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Chiedo ai presentatori di ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto ai presentatori se intendono accettare l'invito del relatore.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Anch'io, signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.200.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, noi Comunisti Italiani avremmo preferito chiudere la discussione sull'indultino prima e meglio. Prima, perché siamo letteralmente arrivati all'ultimo minuto prima della pausa estiva; meglio, perché ci convinceva di più la prima versione della legge, che, sia pure fra imperfezioni e parzialità, avrebbe consentito un maggiore sfollamento nelle carceri.

Ma sappiamo come sono andate le cose. Ricordiamo quando, qualche settimana fa, il testo che ci era pervenuto dalla Camera era stato stravolto in Aula al Senato, su pressione della Lega Padana e di Alleanza Nazionale.

Il testo è stato poi reso meno impresentabile dalla Camera e adesso sta a noi approvarlo. Qui e ora.

È di poco fa, signor Presidente, la notizia della protesta dei detenuti in diverse carceri italiane: Roma, Brescia, Ivrea, Cremona e Benevento. Questi detenuti rifiutano i pasti perché chiedono che il Senato e la Camera approvino subito la legge. Da un lato, è la spia della correttezza e della civiltà di questa protesta; dall'altro, è il segnale di una situazione che, da calda, può diventare incandescente, a causa del sovraffollamento e delle illusioni e delusioni di tanti detenuti.

Oggi finalmente, dopo tutti questi insopportabili *stop and go*, il Senato potrebbe approvare, sia pure all'ultimo minuto, la legge. Si faccia pure adesso; lo si faccia all'ultimo minuto, purché lo si faccia.

Questo non è un provvedimento di clemenza, né tanto meno una forma di indulto o di amnistia. È un provvedimento di emergenza per far fronte ad una situazione che può diventare davvero difficile. Ma la soluzione strutturale per i Comunisti Italiani è in un'altra linea che si colleghi direttamente al disposto costituzionale e abbia fra gli obiettivi il reinserimento del reo durante e dopo l'espiazione della pena.

Sappiamo tutti – e concludo – che c'è stata una faticosa trattativa, a cominciare dai rapporti interni alla maggioranza. Ma il voto è l'unica cosa che ci interessa, l'approvazione dell'indultino, adesso, in Senato. Solo questo ci interessa: per motivi di responsabilità, di civiltà, di senso delle istituzioni. Si è perso colpevolmente troppo tempo. Questa è l'ultima chiamata, perciò, signor Presidente, noi Comunisti Italiani votiamo a favore del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, la drammatica situazione delle carceri del nostro Paese avrebbe richiesto una ben diversa attenzione e comportamento da parte del Parlamento.

I numeri, a volte, sono più eloquenti di tante parole: 58.000 detenuti a fronte di una capienza di 37.000 posti e una condizione sanitaria gravissima, come evidenziato questa mattina dall'Associazione Papillon davanti

al Senato, presentando un rapporto drammatico. Ci sono 20.000 tossicodipendenti, 5.000 malati di AIDS, 10.000 reclusi affetti da epatite cronica. L'assistenza in carcere è in condizioni precarie, sia per il sovraffollamento, sia per i notevoli tagli effettuati dalla finanziaria al Ministero della giustizia per la spesa medica sanitaria.

Una situazione drammatica, appunto, con celle in cui non c'è neanche lo spazio per stare in piedi, di carenza di personale e di assistenti sociali, di mancanza di medicine, una situazione che determina un aumento preoccupante dei suicidi nelle carceri.

Davanti a questo quadro si sono utilizzati argomenti strumentali e demagogici per rallentare o affossare il provvedimento di riduzione condizionata della pena.

È emersa in questi mesi la differenza di concezione della pena tra la civiltà e la barbarie. Noi riteniamo che debbano contare i valori della dignità e della vita umana e dunque il rispetto della nostra Carta costituzionale.

Il provvedimento che votiamo adesso è molto ridimensionato rispetto al testo originario e la sua efficacia è notevolmente ridotta. Ma riteniamo comunque utile esprimere un voto favorevole per dare un segnale di attenzione alla popolazione carceraria. Un voto favorevole su questo provvedimento, ma l'impegno per una riforma strutturale delle politiche penitenziarie e una riflessione serena su amnistia e indulto. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Battafarano, Zancan e Montagnino).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, per annunziare il mio voto personale e del Gruppo cui appartengo su un provvedimento molto limitato, molto parziale e molto insufficiente, che tuttavia rappresenta un momento di sollievo rispetto ad una situazione di detenzione carceraria di permanente, straordinaria inciviltà giuridica e di fatto.

Mi fa piacere ricordare in questo momento (quando, come spesso succede, si salta tutti sul carro per attribuirsi i meriti di un'approvazione) la costanza dell'impegno del Gruppo dei Verdi per l'elaborazione e l'approvazione di questo provvedimento.

Il nostro è un sì fermo, anche se insoddisfatto per le tante limitazioni nei confronti di un provvedimento che comunque riporta un briciolo di proporzione rispetto all'indicata inciviltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per quello che riguarda l'orientamento generale del Gruppo della Margherita su questo provvedimento vorrei ricollegarmi all'ampio intervento svolto in quest'Aula dal collega Cavallaro nel corso della discussione generale in prima lettura.

Vorrei aggiungere che questo provvedimento rimane per noi ancora lacunoso. È stato introdotto un emendamento contro il quale abbiamo votato; su un altro emendamento, che si riferisce alla clausola di esclusione per i pedofili e gli autori di violenze sessuali, abbiamo invece concordato.

Riteniamo a questo punto che un provvedimento caratterizzato da criteri di civiltà e anche di comprensione delle difficoltà che vive in questo momento il mondo delle carceri debba essere licenziato nel più breve tempo possibile. Ci siamo arrivati per il rotto della cuffia e questo è un sintomo di difficoltà della vita del Parlamento.

Voglio solo ricordare brevemente che la Margherita ha svolto un ruolo attivo nel miglioramento di questo disegno di legge, che quindi esce dal Parlamento più difendibile anche di fronte all'opinione pubblica. Infatti, nella prima stesura, come ricorderete, si prevedeva che bastasse avere trascorso un quarto della pena nelle carceri per beneficiare della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena; ora invece ci sembra un provvedimento equilibrato che nessuno può ragionevolmente indicare come lassista e permissivo.

È una misura equilibrata che fa i conti con una serie di problemi che viviamo. Con questa consapevolezza voteremo a favore del presente disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Presidenza del presidente PERA

CREMA *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, prendo la parola per due motivi. In primo luogo, perché rimanga agli atti la condivisione dei senatori del Gruppo Misto-SDI delle motivazioni addotte dal collega Cavallaro nel suo intervento relativo alle modifiche che il Senato ha introdotto al testo pervenutoci dalla Camera. Non ripeterò tali considerazioni, ma è opportuno politicamente che rimanga agli atti la nostra condivisione.

In secondo luogo, vorrei dichiarare il voto favorevole dei senatori del Gruppo-SDI a questo provvedimento, anche perché noi abbiamo presentato, in epoca ahimè ormai lontana, un disegno di legge su questo tema che in larga misura ritroviamo, anche se in maniera non completa e sod-

disfacente, nel testo che stiamo per approvare. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto. Il passaggio in questo ramo del Parlamento del disegno di legge sul cosiddetto indultino ha avuto, come era prevedibile, un *iter* tormentato, con il Gruppo della Lega a ribadire la sua opposizione decisa e determinata.

Del resto, su ciò non dovevano esserci dubbi e non sto qui a ripetere tutte le motivazioni che hanno caratterizzato sia qui al Senato che alla Camera la nostra posizione. La contrarietà è stata arricchita dalla volontà di evidenziare alcuni aspetti contenuti nel testo modificato dalla Camera, nella convinzione di sensibilizzare la Commissione prima e l'Aula poi sulla necessità di correggere le norme.

Siamo partiti con la volontà ferma di contrastare il provvedimento (sui cui, ripeto, non sto qui a ribadire le motivazioni della nostra contrarietà, che non sono cambiate di un millimetro), per evidenziare la necessità di dover – e sottolineo «dover» – modificare il testo insinuando nei colleghi dapprima dubbi e infine certezze di questo percorso.

Il voto sul primo emendamento, che penso sia uno dei pochi ad aver riscosso l'unanimità di tutta l'Aula, testimonia la validità della posizione della Lega.

Nonostante la schizofrenia legislativa che contamina il Parlamento in prossimità delle chiusure prolungate abbia raggiunto limiti di guardia non potevano permettere che si consumasse un simile svarione legislativo. Alla fine la nostra caparbietà, la nostra costanza e la nostra fatica sono state premiate e, da ultimo, si è convenuto che si doveva cambiare: così è stato.

Ascrivo il merito di ciò al movimento che ho l'onore di rappresentare e all'insistenza del senatore Tirelli che ha costantemente, e direi con ossessione, seguito tutti i lavori.

Esprimo il voto contrario del Gruppo Lega Padana all'intero disegno di legge, sottolineando il determinante contributo dello stesso nel migliorare una legge che certamente produrrà i suoi nefasti effetti, ma perlomeno senza quelle odiosità cui ho fatto cenno.

Non abbiamo promesse da mantenere nei confronti del mondo carcerario, perché non apparteniamo né a quella schiera che si spellò le mani di fronte al Papa, né a quanti invocano sentimenti di pietà nei confronti di chi si è macchiato di delitti. Con il nostro voto intendiamo invece mantenere fede alle promesse fatte al popolo durante la campagna elettorale, quando abbiamo sostenuto che il problema della sicurezza della gente perbene era un cardine della nostra attività e presenza all'interno della Casa delle libertà.

Confermo, pertanto, la nostra contrarietà all'approvazione di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LP).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, l'UDC ha voluto con molta decisione questo provvedimento ed esprime particolare apprezzamento per il modo con il quale si sta concludendo il dibattito al Senato. Credo che tutta la comunità nazionale sarà grata per il fatto che maggioranza e opposizione concorrono in modo decisivo ad approvare questo provvedimento.

L'UDC voterà molto convintamente a favore di esso. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

BOBBIO Luigi *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo di Alleanza Nazionale al disegno di legge nel suo complesso.

Rivendichiamo con orgoglio la nostra costante e ferma contrarietà a questa iniziativa legislativa, che abbiamo giudicato, giudichiamo e continueremo a giudicare assolutamente inadeguata a risolvere i problemi cui vorrebbe far fronte e che anzi giudichiamo anche estremamente dannosa, oltre che lesiva dei veri interessi dei cittadini italiani.

La giudichiamo un'iniziativa legislativa lesiva dell'interesse dei cittadini italiani alla sicurezza, alla certezza della pena e alla generale credibilità del sistema giudiziario penale. È un colpo grave quello che il Senato, approvando questo disegno di legge, si accinge ad infliggere a tutti questi valori, ai quali noi, nella nostra azione politica, continuiamo ad ispirarci, ciò di cui credo tutti ci debbano dare atto.

Rivendichiamo altresì con altrettanto orgoglio e fermezza il merito, se non altro, di aver contribuito in maniera decisiva ad evitare, con la presentazione di un emendamento poi condiviso da tutta l'Assemblea, che il testo di legge (che purtroppo, inesorabilmente, temo che quest'Aula si accinga ad approvare) sia ancor più devastante per i cittadini italiani.

Rivendichiamo, in particolare, l'orgoglio e l'onore di aver promosso un emendamento che ha l'effetto di escludere in maniera oggettiva dalla possibilità di accedere a questa forma di sospensione della pena quei detenuti, condannati con sentenza definitiva, che si siano macchiati di reati di abuso e sfruttamento sessuale non solo dei minori, ma anche dei maggiorenni, e di aver quindi contribuito in maniera determinante ad escludere quelle forme delittuose e quei reati che sono tra i più odiosi e avvertiti come tali dai cittadini italiani e quelle forme di reato forse di maggiore

invasività della sfera personale dell'individuo e dalle devastanti ricadute psicologiche sia sui minorenni che sui maggiorenni.

Si tratta di reati, peraltro, ad altissima recidività. Si tratta di reati che riguardano persone che, arrestate e condannate per una singola violenza sessuale, certamente non hanno commesso, nella loro triste storia, una sola violenza sessuale.

Siamo quindi assolutamente chiari, netti e precisi nel nostro giudizio negativo su questo disegno di legge. Lo confermiamo con il nostro voto contrario. Attendiamo ora, purtroppo, in caso di approvazione di questo disegno di legge, le inevitabili ricadute negative: impennata dei crimini nel nostro Paese; aggravio di lavoro – come se già non bastasse quello che c'è – per le forze di polizia, per controllare il rispetto delle prescrizioni che saranno imposte e per ricercare, nel caso ineluttabile di violazione di quelle prescrizioni, quei detenuti o ex detenuti che, diventati nuovamente latitanti, si renderanno irreperibili per non tornare in carcere. Tant'è! In questi casi, cari colleghi, a ciascuno le proprie responsabilità. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni. Commenti della senatrice Pagano).*

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, il Gruppo DS-U voterà a favore di questa legge. Ormai siamo alla quarta lettura e tutti i problemi credo siano stati affrontati e discussi in modo ampio: anche l'ultimo problema, riguardante la restrizione dell'area di applicazione in relazione a coloro che si sono macchiati di reati di pedofilia a livello individuale non associativo, oggetto di un emendamento che abbiamo approvato.

Il ritardo con il quale siamo giunti all'approvazione di questa legge nasce dai contrasti che vi sono stati all'interno della maggioranza, che si è divisa (lo abbiamo visto anche ora nel voto) con argomenti a mio avviso assolutamente pretestuosi, come quelli enunciati poco fa dal collega Luigi Bobbio, riguardanti la sicurezza e la certezza della pena, che nulla hanno a che fare con questo provvedimento.

Avevamo proposto un disegno di legge riguardante un condono generale; non è stato possibile approvarlo e abbiamo appoggiato fin dall'inizio questa legge, che era di beneficio più ristretto, continuiamo ad appoggiarla e per queste ragioni, che fin dall'inizio abbiamo esposto, dichiaro il nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Sodano Tommaso).*

PETERLINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(Aut)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie.

Il Santo Padre quando è venuto in visita in Parlamento – e noi tutti abbiamo seguìto con grande attenzione il suo discorso – in verità aveva chiesto di più: un atto di clemenza più forte. Tuttavia, il provvedimento oggi al nostro esame va comunque in quella direzione.

Vorremmo porre all'attenzione anche la necessità di garantire l'efficienza della giustizia per snellire i processi in corso. Con questa motivazione – lo ripeto – esprimo il convinto voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie sul provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U e DS-U).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ZICCONE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE *(FI)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia ad un provvedimento che, fin dal primo momento, abbiamo considerato necessaria, anche se complicata e difficile.

Lo sforzo compiuto, soprattutto dal Senato, è stato quello di contemperare le due esigenze che contrastavano in questa legge. Da un lato, le esigenze di umanità per la popolazione delle carceri, che si trova in questo momento in uno stato di grave sofferenza; dall'altro, le esigenze di sicurezza. Alla fine, si è trovato – e non sono state quindi inutili le varie letture – un compromesso che costituisce un punto rilevante di equilibrio.

Per questa ragione, Forza Italia voterà convintamente a favore di una legge che ha sempre sostenuto con impegno. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1986-B, nel testo emendato.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi Misto-RC, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, DS-U, FI, UDC, Misto-Com, Misto-Udeur-PE e Misto-SDI).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1383) ***TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1383.

Riprendiamo l'esame dell'unico articolo del disegno di legge.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 26 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei pregarla di invitare cortesemente i colleghi a stare seduti, perché sono attivi molti dispositivi di votazione senza senatori. Chiediamo comunque la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, a nome dei Comunisti Italiani preannuncio il voto contrario ad una proposta che riteniamo demagogica, di taglio propagandistico e quanto meno stravagante.

Si vuole dedicare un giorno dell'anno in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino quale simbolo della liberazione dei popoli, quando sono molti i muri da abbattere in tante vaste aree del mondo per affermare i princìpi di fratellanza, di libertà ed eguaglianza.

Questa proposta costituisce – a nostro avviso – una violenza contro la storia. È una proposta anche cinica per la scelta dei tempi. La discussione generale del provvedimento si è svolta mentre infuriava una guerra preventiva, assolutamente illegittima e neocolonialista, fatta solo per il dominio delle fonti energetiche, mentre piovevano bombe sulle popolazioni civili, sui mercatini e persino sugli ospedali pediatrici.

In quei giorni leggevamo sulla stampa che i detenuti a Guantanamo, legati nelle gabbie, senza processo, subivano l'umiliazione di veder gettare via il loro Corano, il loro libro delle preghiere, unico conforto nel buio.

Concludiamo questa discussione mentre è in corso un'occupazione militare che segue un'aggressione illegittima e immorale. È stato più volte evocato, nel corso della discussione generale, il «Libro nero del comunismo». Sono stati evocati i crimini del comunismo, i venti milioni di vittime che avrebbe fatto solo in Russia. Credo che la deformazione e la falsificazione della storia spesso passino attraverso l'omologazione dei fenomeni storici o attraverso l'omissione dei fatti storici.

Signor Presidente, mi consenta di citare un altro libro, «*Le livre noir du capitalisme*» («Il libro nero del capitalismo»), edito in Francia nel 1998, con gli scritti di Jean Suret-Canale, Jean Ziegler e di storici, sociologi e giornalisti. Esso contiene un'appendice, un quadro sinottico che riepiloga i massacri e le guerre del ventesimo secolo. Spero che i colleghi capiscano quanto siano per me necessari questi dieci minuti di cui dispongo, certamente insufficienti per riassumere un secolo di storia di lotte per la difesa e l'affermazione dei valori della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza. Signor Presidente, vorrei che almeno l'appendice di due pagine potesse essere allegata al mio intervento, per ragioni di brevità.

Signor Presidente, si tratta di una sinossi che va dalla tratta dei neri ridotti in schiavitù al genocidio dei Pellerossa, degli Inca, dei Maya, degli Amerindi al colonialismo più spietato, alle repressioni antisindacali, ai

grandi macelli delle due guerre mondiali, alle guerre dell'oppio in Cina, al Vietnam, all'Iran di Mussadek, all'Algeria sotto la colonizzazione francese, agli interventi americani in America latina, alle vittime della globalizzazione senza regole per fame e sete, ai crimini di oggi in nome del petrolio (vedi l'Iraq). Sarebbe interessante leggere il contributo di Subhi Toma, esiliato sin dal 1971 in Francia, quando parla dell'Iraq vittima del petrolio.

Ho ascoltato nella discussione generale gli interventi che, con toni enfatici, ricordavano i venti milioni di morti causati solo in Russia dal regime comunista.

Ho apprezzato anche le parole del senatore Novi, che credo abbia fatto uno sforzo di comprensione e di sistemazione delle grandi svolte della storia. Certamente è stato sconfitto il secondo assalto al cielo dopo la Comune di Parigi, ma che cosa c'era prima della Rivoluzione russa? Le anime morte, i contadini ridotti a pertinenze della terra e, anche dopo la riforma agraria – difendo il mio pensiero mentre voi andate avanti per la vostra strada – la servitù della gleba, e subito dopo la rivoluzione, così come in Francia, ci fu l'intervento di tutte le potenze, compresa l'Italia che inviò un contingente a Vladivostok.

La guerra civile si protrasse fino al 1929, con fame, carestia e vittime. Quel 1917 ha costituito un grande esperimento sociale, un tentativo di abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo attraverso la socializzazione dei mezzi di produzione, per assicurare la piena occupazione, l'uguaglianza reale dei diritti sul piano sostanziale, per costruire l'uomo nuovo. Le vere riforme sociali sono avvenute solo dopo il 1917; prima di quella data, le questioni sociali si risolvevano con le cannonate di Bava Beccaris.

Il contributo dell'URSS alla vittoria contro il nazifascismo è stato completamente dimenticato, insieme all'epopea di Stalingrado. Collega Pellicini, lei parla di 20 milioni di morti vittime del comunismo. Io ricordo i 20 e più milioni di soldati sovietici morti per difendere anche la nostra libertà... *(Applausi dal Gruppo Misto-Com)*... e i 50 milioni di feriti e di invalidi risultato di quella guerra. Sostenete che si è trattato, nel caso degli Stati socialisti, di regimi mostruosi che hanno oppresso i popoli, ma non è volato uno schiaffo alla fine di quei regimi! *(Proteste dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, oltre tutto stiamo discutendo un disegno di legge sulla libertà, e il senatore Marino ha la libertà di parlare.

MARINO *(Misto-Com)*. Dobbiamo essere tutti contro il totalitarismo, giorno per giorno. L'educazione alla democrazia deve essere un fatto quotidiano. E in questo senso abbiamo il dovere di costruire, dopo l'Europa monetaria, l'Europa politica: una Europa di pace, per evitare che si ripetano i massacri che ci sono stati sul suolo europeo! *(Proteste dai Gruppi AN e FI)*. Dobbiamo costruire un'Europa che sia un modello di democrazia sociale, un riferimento anche per le masse povere.

Ecco perché diciamo no, signor Presidente, ad una proposta di legge che stride con i tempi bui che stiamo vivendo, una proposta strumentale, demagogica, che cela, anche male, una goffa propaganda. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, i miei personali orientamenti culturali e politici, che sono distanti anni luce da quelli che sono stati i regimi illiberali dell'Est europeo (per essere più precisi, la mia corrente storica è stata vittima delle persecuzioni staliniane) e l'orientamento del mio partito (che sull'antistalinismo ha posto le basi della rifondazione comunista) non hanno tuttavia nulla a che vedere con le proposte che sono state avanzate per l'istituzione del Giorno della libertà.

Si tratta di una proposta che costituisce essenzialmente un elemento di propaganda, e che credo non faccia assolutamente giustizia di quello che è avvenuto nella storia del secolo scorso. È un'operazione che noi rifiutiamo completamente e, per le argomentazioni che sono state utilizzate soprattutto nel corso del dibattito nei mesi scorsi, devo dire che vi è anche una certa ignoranza rispetto agli avvenimenti, che non ci consentirà di fare di passi in avanti verso una democrazia compiuta. Infatti, se non si analizza bene la storia e il nostro passato, sicuramente non ci saranno possibilità di migliorare il nostro futuro.

Dichiaro, quindi, la nostra più ferma contrarietà su questo provvedimento. Se diventerà legge, noi ci impegneremo, in una fase politica successiva, a modificare questa normativa, perché non è possibile avere un atteggiamento così unilaterale rispetto ai fatti storici.

L'abbiamo già detto: abbiamo la nostra festa, che è quella del 25 aprile, ed è la festa della libertà di tutti. Noi avremmo potuto forse affrontare questo tema in una dimensione europea, ma non si è voluto fare questo e si è compiuta una forzatura. Non ci stiamo: voteremo contro! *(Applausi del Gruppo Misto-RC e DS-U).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il clamore che ha accompagnato la fase finale dell'esame di questo provvedimento ci conferma nella nostra contrarietà. Abbiamo manifestato contrarietà a questo disegno di legge fin dalla discussione generale. Un disegno di legge voluto e proposto per alimentare il conflitto, per dividere, per stabilire in maniera piuttosto anacronistica dove stanno i buoni e dove gli altri, prevedendo però di

collocare dalla parte dei giusti coloro contro i quali si è dovuto combattere per conquistare la libertà e l'indipendenza nel nostro Paese.

Noi avevamo presentato degli emendamenti cercando di individuare altre date che fossero capaci di riconoscere momenti molto significativi nel secolo che è appena trascorso, legati alla fine del conflitto più grave che l'Europa e il mondo intero hanno dovuto sopportare, che ha visto lo sterminio all'interno dei campi di concentramento, che ha visto migliaia di italiani deportati, rinchiusi all'interno di un campo che si trova a Fossoli e portati nei medesimi campi di concentramento per mano non solo delle truppe naziste, ma anche di coloro che quelle truppe naziste aiutavano e sostenevano, visto che stavano dalla stessa parte.

Abbiamo proposto quindi che, invece del 9 ottobre, la data del giorno della libertà fosse quella in cui il campo di Fossoli venne preso da don Zeno Saltini per costituirvi la comunità Nomadelfia e per accogliervi tutti i giovani che erano stati privati delle loro famiglie da quella guerra ignobile alla quale era stato costretto il nostro Paese dal fascismo.

Così come un'altra data significativa poteva essere quella in cui l'Armata Rossa entrò ad Auschwitz, liberando i pochi che erano sopravvissuti allo sterminio, e fra quei pochi non solo gli ebrei, perché lo sterminio colpì – voglio ricordarlo – i comunisti, gli omosessuali, gli zingari. Bisogna che le ricordiamo queste cose, quando si pretende di sostenere la storia a senso unico.

Nel nostro Paese (e lo possiamo dire noi, che non abbiamo bandiere rosse da difendere) la libertà è stata riconquistata anche grazie al lavoro, all'impegno di tanti che, riconoscendosi appunto in quelle bandiere rosse, seppero, insieme con tutti gli altri partigiani e con quelle truppe che combatterono a Cefalonia e in tanti altri posti, ridare dignità al nostro Paese contro il regime fascista che aveva negato la libertà ai suoi cittadini.

Queste cose sono ricordate già con una data, quella del 25 luglio...

CASTAGNETTI *(FI)*. Bravo!

TURRONI *(Verdi-U)*. Scusate, del 25 aprile. Ma è anche una data importante quella del 25 luglio, per chi la ricorda: è quella della caduta dell'altro cavaliere; mi auguro che ce ne sia un'altra che celebri la caduta del successivo cavaliere. *(Commenti dei senatori Castagnetti e Guzzanti).*

Quindi, dicevo, c'era già una data, il 25 aprile: era già sufficiente quella, non era necessario andarne a ricercare con faziosità un'altra, così come si sta facendo.

Noi, dicevo, non abbiamo nulla da spartire con altri passati e siamo fieri della nostra collocazione politica; non accettiamo però queste rivisitazioni storiche fatte – lo ripeto – per dividere, per riscrivere la storia in altro modo, collocando dalla parte dei giusti coloro che si macchiarono di crimini contro la libertà di tutti. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e dei senatori Sodano Tommaso e Peterlini).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra ferma contrarietà su questo provvedimento. Noi non neghiamo certo che la caduta del muro di Berlino sia stata un evento storico di grande rilevanza, anzi un evento epocale. Riteniamo però che questo evento sia estraneo alla storia del nostro Paese e presente invece chiaramente nella storia del nostro Continente.

È un evento che ha una dimensione europea, al quale il nostro Paese partecipa per quello che può essere il futuro dell'unione continentale, ma in sé e per sé esso non significa e non può significare per l'Italia la conquista della libertà, perché l'Italia non ha mai avuto una dittatura comunista e la sua libertà la conquistò nell'aprile del 1948, quando forze democratiche sconfissero le forze dell'allora Partito Comunista Italiano, stabilendo per la nostra Nazione uno sviluppo liberal-democratico.

Questa è la nostra storia e non può essere mistificata. D'altra parte, è assolutamente evidente nelle intenzioni dei proponenti l'intento di dare a questo disegno di legge un significato storiografico. Si vuole con questo disegno di legge riscrivere la storia del nostro Paese, correggendo quelli che si dichiarano essere degli scompensi di valutazione.

Tutto ciò è inaccettabile in primo luogo perché una legge non può avere questo intento. La storia deve essere scritta dagli storici, che sono tali proprio perché si astraggono dalla contingenza presente per leggere il passato con la necessaria neutralità. Quindi, questo intento è assolutamente improprio; in secondo luogo, è sbagliato perché vuole correggere uno squilibrio che non è tale, non esiste.

È assolutamente vero che l'attenzione che la nostra storia ha avuto nei confronti della dittatura fascista è stata di gran lunga superiore all'attenzione che ha avuto di fronte alla storia delle dittature comuniste, ma questo ha una ragione semplice ed inconfutabile: la dittatura fascista appartiene alla nostra storia, le dittature comuniste no.

Allora, è assolutamente logico che noi ci si sia concentrati, nella nostra valutazione storica, soprattutto su quella che purtroppo è una colpa, una responsabilità che portiamo nel nostro passato e della quale non dobbiamo mai dimenticarci e di cui abbiamo il dovere di emendarci.

D'altra parte, onorevoli colleghi, come si suol dire, il diavolo fa le pentole ma non i coperti. Allora, il 9 novembre, che voi volete sia il «Giorno della libertà» in ricordo della caduta del Muro di Berlino, ha nella nostra storia nazionale un significato assolutamente diverso, perché il 9 novembre 1926 in questo Paese il fascismo rivelò la sua vera natura dittatoriale, spogliandosi di quelle parvenze democratiche che fino allora aveva mantenuto.

È il 5 novembre 1926 che si riunisce il Consiglio dei ministri che vara dei provvedimenti amministrativi, presentati dal ministro dell'interno Federzoni, che proclamano la fine della libertà di associazione politica e della libertà di stampa. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*. Quei provvedimenti amministrativi sono pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 no-

vembre 1926 ed entrano in vigore immediatamente, all'ora zero del giorno 9 novembre 1926. Quel giorno viene abolita la democrazia, la libertà di espressione in questo Paese. *(Applausi del Gruppo Mar-DL-U).*

E quel giorno, il 9 novembre 1926, viene convocato il Parlamento nazionale per discutere provvedimenti eccezionali per la difesa dello Stato. Quei provvedimenti eccezionali per la difesa dello Stato istituiscono i tribunali speciali; si reintroduce nel nostro ordinamento giudiziario la pena di morte: 9 novembre 1926. Ma c'è di più: quel giorno, in modo proditorio, un deputato fascista, Turati, naturalmente soltanto omonimo del socialista, presenta un ordine del giorno che non è all'ordine del giorno, inserito – ripeto in modo proditorio – nell'ordine del giorno, che stabilisce la decadenza dei 124 parlamenti aventiniani: 9 novembre 1926.

Il 9 novembre 1926 quell'ordine del giorno assolutamente illegale cancella l'opposizione politica da questo Paese. I 17 deputati comunisti che non appartenevano agli aventiniani sono stati nel frattempo arrestati: il 9 novembre 1926, colleghi.

Ma questa legge è sbagliata soprattutto perché introduce una spaccatura nel nostro Paese. Questa legge segna la comparsa di una spaccatura in due fazioni, quella antifascista e quella anticomunista. Quella antifascista festeggerà il 25 aprile, quella anticomunista festeggerà il 9 novembre. È un passo indietro per chi vorrebbe che la democrazia della rappresentanza fosse il confronto franco, sereno e razionale tra le diverse proposte politiche.

Questa legge, purtroppo, va ben al di là del significato che voi le attribuite, perché stabilisce che la politica in questo Paese segna la spaccatura fra due posizioni ideologiche. Questa legge vuole fidelizzare il voto, vuole significare che il voto è un'appartenenza e non una scelta. Si va esattamente contro quello che è un corretto cammino di democrazia liberal-democratica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-RC e dei senatori Pagliarulo e De Paoli).*

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi della sinistra e del centro-sinistra quello che in termini molto pacati abbiamo detto altre volte: questa legge non vuole cancellare la storia, non vuole cancellare le responsabilità pregresse del fascismo, non vuole cancellare assolutamente le responsabilità del nazismo e della dittatura nazista.

Questa legge mira semplicemente a proseguire negli altri quarantaquattro anni successivi. Vedete: Fossoli, il 25 aprile, la liberazione di Trieste, la Risiera di San Sabba sono momenti che segnano drammaticamente la fine e la sconfitta del fascismo da una parte e del nazismo dall'altra. Quella storia non la cancella nessuno perché è in tutti i libri, in tutti i film, in tutte le opere anche d'arte e in tutta la tragedia di un popolo che ha sofferto.

Tuttavia, non è che le cose si siano fermate al 25 aprile. Non è un caso se la data della caduta del Muro di Berlino è il 9 novembre del 1989, cioè quarantaquattro anni dopo la fine della guerra: in quell'occasione è finita l'occupazione sovietica di mezza Europa, quell'Europa che oggi ritorna alla libertà e che sta riunendosi.

Quell'Europa segna alcune date che devono passare alla storia, queste sì, che non hanno nulla a che vedere con le altre: Potsdam, rivolta di Berlino, Budapest (1956); Praga (1968); Jan Palach (1969); e le centinaia di morti del Muro di Berlino e sul confine orientale del nostro Paese; la tragedia delle foibe e poi i morti ammazzati tra il 1945 e il 1948. Anche quelli sono morti che vanno conteggiati, amici, non per limitare le responsabilità altrui, ma per affidare la storia alla storia.

Non è possibile che i nostri ragazzi non conoscano la tragedia cominciata nel 1921, forse nel 1914 con la Prima guerra mondiale, e proseguita anche durante il fascismo, che peraltro – signori – ebbe responsabilità quantitative un tantino minori rispetto al «collega» comunismo.

Non è possibile ignorare che cosa è stata la Germania nazista se si prescinde dalla Pace di Versailles; non è possibile separare la storia d'Italia. Caro senatore Petrini, io la rispetto, ma il comunismo è stato una costola del fascismo e viceversa (dal Congresso di Forlì al Congresso di Livorno).

È vero, nel 1945 Togliatti cercò di recuperare i combattenti della Repubblica sociale facendo appello ai fascisti di sinistra. Amici, dobbiamo avere tutti il coraggio di fare un riconoscimento di paternità, ancorché qualche volta si tratta di figli mostri, se volete metterla su questo piano.

Non è stato e non è un tentativo di cancellare la storia, ma di scriverla tutta e questo tentativo la politica lo deve fare. È il tentativo di ricordare questo sacrificio. Pertanto, viva l'Europa libera e riunita! Viva l'abbattimento del Muro di Berlino! *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LP).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, cari colleghi, confesso di non riuscire ad adattarmi ad un costume politico-parlamentare con il quale si pretende, in interventi di 10 minuti cadauno, di scrivere la storia, proporre prospettive storiografiche, dare indicazioni sui giudizi che dovrebbero essere prevalenti, comunemente accettati, anzi, alla base dei programmi di studio su eventi e vicende della storia contemporanea a noi vicina che formano e devono formare oggetto di analisi scientifica e di discussione fondata su argomentazioni motivate.

Quindi, se qualcuno pensa di fare la storia in questa sede a colpi di date che si contrappongono le une alle altre, sbaglia. La storia, in particolare quella contemporanea del nostro Paese, merita rispetto; meritano rispetto le motivazioni ideali di tutti i soggetti che in essa hanno agito e il rispetto deve tradursi in sapere critico.

Se c'è un'indicazione che le forze politiche, quali portatrici di progetti culturali, possono dare al Paese su questi temi è la seguente: studiate, studiate, studiate; leggete i documenti, ripensate la storia alle nostre spalle, perché attraverso il ripensamento di questa si arricchisce la possibilità di comprensione del presente e quindi anche la possibilità di umanizzare i nostri rapporti e la società nella quale viviamo.

La norma oggi in discussione è veramente molto asciutta, perché si limita ad indicare un evento simbolo e attorno a questo definisce una sorta di festività nazionale.

Vorrei allora dire ai colleghi che hanno proposto questo disegno di legge e a quelli che lo hanno commentato in modo così entusiasticamente adesivo: parliamoci chiaro, qual è la sostanza? Qui si vuole istituire una festività nuova, diversa dalle festività della Repubblica e nella quale si sottintende una scelta ideale: una condanna nei confronti di regimi che avevano simboli rassomiglianti e vicini a quelli di uno dei soggetti politici che hanno fondato la Costituzione e posto le basi, quasi il recinto ideale, entro le quali si è sviluppata la storia della Repubblica fino ai giorni nostri.

C'è un elemento di contestazione, insomma, alla base della scelta di questa data come festività nazionale nei confronti di un soggetto politico che oggi non esiste più ma che è stato parte attiva essenziale della storia costituzionale e politica del nostro Paese.

Ho cercato poi di comprendere quale fosse il senso anche concreto dell'istituzione di questa nuova festività. Proprio perché la norma è così secca e non dice molto – salvo i suoi sottintesi – ho letto il testo della relazione che accompagna questo disegno di legge. Francamente, non riesco a condividere ed a considerare benevolmente le idee di fondo che ispirano la proposta e che sono espresse anche nella relazione.

In essa è riportato che: «Il recente rilancio di attenzione sulle vicende sovietiche suscitate con contorno di polemiche dalla pubblicazione de «Il libro nero del comunismo», induce (...) ad un riesame dei fatti riguardanti fascismo, nazionalsocialismo e comunismo, onde identificare con metodi comparativi uno sbocco chiarificatore da evidenziare, sia pure simbolicamente, in via legislativa».

L'incerto italiano di questa relazione non nasconde il fatto che vi è alla base del disegno di legge una specie di visione giudiziaria della storia, per cui bisogna evidenziare, attraverso una festività nazionale, la condanna nei confronti di una pagina della storia dell'Europa.

Ho pensato che se vi fosse stato bisogno di dare vita ad una festa, ad un giorno simbolo dell'unità d'Europa, e dell'unità d'Europa nella libertà, forse sarebbe stato meglio scegliere questa data insieme, costruire insieme le motivazioni di una tale scelta e non fermarsi ad una visione giudiziaria e rivendicativa della storia. La storia si fa misurandone tutti gli aspetti: ancora una volta non con i comizi o con i discorsi parlamentari, ma con la ricerca e lo studio dei documenti.

C'è un elemento che mi rassicura: vale a dire che non «si fa festa»; questa festività nazionale non serve a far festa, a non lavorare, perché è esclusivamente simbolica. Tuttavia, il riferimento, che sembra così fonda-

mentale nell'ispirazione che è alla base della legge, a «Il libro nero del comunismo», un'opera cara al Presidente del Consiglio, non mi rassicura sulle intenzioni e soprattutto su un aspetto del disegno di legge, che è l'unico concreto, che riguarda il fatto che i temi indicati nella relazione e quindi anche quelli di quel discutibile *pamphlet* che è «Il libro nero sul comunismo» debbano formare obbligatoriamente oggetto dei programmi scolastici, perché a questo poi il provvedimento si riferisce quando parla di celebrazioni, di studio, di seminari o quant'altro.

A parte il fatto che questo libro è una mediocre imitazione di altre opere, che sarebbe più opportuno leggere, ristampare e rimettere in circolazione, che sono i libri dell'anticomunismo degli anni Cinquanta, libri importanti. Tra l'altro, in essi si conduceva una battaglia anticomunista che si svolgeva quando il comunismo c'era e non retrospettivamente, quando il problema serve soltanto ad agitare spettri per la lotta politica interna al Paese; si tratta, infatti, solo di agitare spettri.

Sarebbe meglio, allora, ristampare, leggere e studiare il libro di Kravchenko, «Ho scelto la libertà» oppure «Il dio che ha fallito»: ricordate questi scritti dell'anticomunismo storico? Erano scritti seri, impegnati nella polemica contro il comunismo, quando questo era potente.

Mi avvio a concludere consigliando un altro libro che potrebbe essere utilmente studiato: mi riferisco a quello di Renato Mieli su Togliatti; un libro dimenticato, ma di acre anticomunismo. Oppure, per riferirmi ad un giornalista italiano, che già ho avuto occasione di citare in un altro nostro dibattito, che era un ex comunista trotzkista, Guglielmo Peirce, che scrisse un libro come «Pietà per i nostri carnefici» od anche «Libertà provvisoria»; in quest'ultimo libro si sosteneva, in sostanza, che finché c'era il PCI in Italia vi era una specie di libertà provvisoria per il Paese.

Questi autori avevano il coraggio delle proprie idee, scrivevano libri anche documentati, di battaglia. Oggi «Il libro nero del comunismo», che serve ad arricchire la casa editrice del Presidente del Consiglio, distribuito gratuitamente ai congressi di partito, è una pallida imitazione, non è storiografia, non è più polemica politica. No.

Guardiamo al di là di tutto questo, cari colleghi. Pensate di stabilire la verità storica per legge? Di imporre ai programmi scolastici la trattazione di certi argomenti piuttosto che di altri o l'adozione di certi libri piuttosto che altri?

Su questa proposta non possiamo essere d'accordo, anche per il fatto che essa è motivata così debolmente, con una relazione approssimativa non solo nella lingua italiana ma anche nei concetti fondamentali che la percorrono.

Non crediamo quindi che si tratti di una cosa seria, non crediamo alla «storiografia della marmellata» in cui tutto è uguale a tutto. Anche lo scritto di Hannah Arendt sul totalitarismo va collocato in un contesto culturale e storico nel quale si avvertiva la necessità, per motivi politici, di unire in una sola ed unica categoria forme storiche così diverse come il nazismo, il fascismo, il comunismo.

Abbiamo ancora bisogno di queste semplificazioni? No, abbiamo bisogno di studiare le individualità delle vicende storiche e per fare questo la proposta che qui ci viene avanzata non aiuta affatto. Potrà essere uno strumento di polemica politica, usatela come tale, ma la comprensione della storia è altro, è anche – mi permetto di dirlo ai colleghi – la formazione di una coscienza nazionale, è altro da questi mediocri tentativi di strumentalizzazione politica e di divisione.*(Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

MALAN *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, qualche giorno prima dello scorso 25 aprile, il presidente della Repubblica Ciampi ha esortato a vivere quella festa come momento di condivisione dei comuni valori di libertà e democrazia. Qualcuno ha ascoltato l'appello, qualcuno invece, ancora una volta, ha approfittato dell'occasione per fare comizi contro gli avversari politici.

Ebbene, nell'esprimere il voto a favore da parte del Gruppo di Forza Italia su questo provvedimento, che abbiamo fortemente voluto e sostenuto, esprimo l'auspicio – che per noi è un impegno – che nessuno usi più il 25 aprile e mai usi il 9 novembre per dividere gli italiani, bensì per affermare i valori di libertà e di democrazia che uniscono gli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Commenti dai banchi della sinistra. Proteste dai banchi della maggioranza).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,32, è ripresa alle ore 19,53).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1383

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione finale.

Verifica del numero legale

VILLONE *(DS-U)*. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, in base ad un calcolo probabilistico, ritengo che fra venti minuti il numero dei senatori presenti sarà ancora minore.

Pertanto, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta e auguro a tutti voi e ai vostri cari buone vacanze. *(Generali applausi).*

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 18 settembre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 18 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (2254) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002 (*Doc.* LXXXVII, n. 3) *(Relazione orale).*

II. Discussione generale dei disegni di legge:

– Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (1973) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (583).

– TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (748).

– DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (883).

– PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (897) *(Relazione orale).*

III. Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

– SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553).

– MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658).

– TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712).

– CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

III. Discussione generale congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002 (2355) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003 (2356) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 19,56).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 4, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonché proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali (2437)

ORDINE DEL GIORNO

G100
DE ZULUETA, MARTONE, BONFIETTI, BEDIN
V. testo 2

Il Senato,

considerato che il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha presentato al Consiglio di sicurezza del 22 luglio scorso il suo rapporto sulla situazione irachena, dando così seguito al paragrafo 24 della risoluzione 1483. Nell'illustrare il rapporto egli ha ricordato i princìpi fondamentali della risoluzione, e precisamente la necessità di rispettare:

l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Iraq;

il ripristino, appena possibile, della sovranità del popolo iracheno;

il diritto della popolazione irachena a decidere sul proprio futuro politico;

la piena sovranità dell'Iraq sul suo territorio e sulle proprie risorse naturali;

considerato che tale rapporto è il risultato, fra l'altro, dei numerosi incontri che il suo Rappresentante speciale Sergio Vieira de Mello ha condotto in Iraq, ascoltando i rappresentanti politici e religiosi delle numerose comunità irachene e raccogliendo le esigenze e le preoccupazioni sul proprio futuro. Un tema comune dei colloqui è stato che la democrazia non può essere imposta dall'esterno, ma deve scaturire in maniera pacifica e democratica dal popolo iracheno. Tutti i partecipanti hanno espresso la convinzione che il processo costituente, per avere legittimità, non possa avvenire che in un percorso che preveda l'elezione di un'assemblea costituente;

considerato che il Segretario generale si è, inoltre, complimentato per la formazione del Consiglio di governo iracheno, i cui rappresentanti erano a New York, perché la sua formazione costituisce il primo passo verso il ripristino della piena sovranità irachena e che per quanto attiene al ruolo delle Nazioni Unite, il Segretario generale ha assicurato che esse continueranno a svolgere un ruolo attivo e indipendente per facilitare e supportare il processo politico in atto. Tra i primi compiti delle Nazioni Unite, oltre alla fornitura di assistenza umanitaria, c'è il trasferimento, da attuarsi urgentemente ed in modo trasparente, del programma *oil for food* e delle relative competenze alla *Coalition Provisional Authority;*

considerato che, in parallelo, Sergio Vieira de Mello ha promosso colloqui con i governi dei paesi confinanti per favorire l'apertura dell'Iraq all'area, in una prospettiva di stabilità e sicurezza collettiva;

considerato che, in conclusione, il rapporto sottolinea che per dare risposta concreta alle preoccupazioni espresse e placare l'impazienza crescente degli iracheni, occorre stabilire un calendario chiaro con la definizione dei passaggi che porteranno in tempi certi alla fine dell'occupazione militare,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali, comunitarie, e internazionali, in particolare, in sede di Consiglio Europeo di cui l'Italia detiene attualmente la presidenza perché la vicenda irachena possa trovare immediata soluzione nel senso auspicato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, nei princìpi contenuti nella Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1483 da lui citati e nel rispetto del diritto internazionale umanitario, restituendo alle Nazioni Unite il ruolo centrale, terzo ed indipendente che gli compete nella soluzione dei conflitti;

ad adoperarsi, altresì, in sede di Consiglio d'Europa, mettendo a disposizione delle Nazioni Unite e del Consiglio governativo iracheno l'esperienza maturata dalla Commissione di Venezia nella scrittura delle costituzioni di molti paesi Balcanici e del Centro-Est Europa;

ad adoperarsi, infine, perché l'occupazione militare termini al più presto e venga contemporaneamente adottato un calendario concordato che porti in tempi certi a restituire al popolo iracheno la piena sovranità nella scelta del proprio futuro, il proprio territorio e le proprie risorse naturali.

G100 (testo 2)
DE ZULUETA, MARTONE, BONFIETTI, BEDIN
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha presentato al Consiglio di sicurezza del 22 luglio scorso il suo rap-

porto sulla situazione irachena, dando così seguito al paragrafo 24 della risoluzione 1483. Nell'illustrare il rapporto egli ha ricordato i princìpi fondamentali della risoluzione, e precisamente la necessità di rispettare:

l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Iraq;

il ripristino, appena possibile, della sovranità del popolo iracheno;

il diritto della popolazione irachena a decidere sul proprio futuro politico;

la piena sovranità dell'Iraq sul suo territorio e sulle proprie risorse naturali;

considerato che tale rapporto è il risultato, fra l'altro, dei numerosi incontri che il suo Rappresentante speciale Sergio Vieira de Mello ha condotto in Iraq, ascoltando i rappresentanti politici e religiosi delle numerose comunità irachene e raccogliendo le esigenze e le preoccupazioni sul proprio futuro. Un tema comune dei colloqui è stato che la democrazia non può essere imposta dall'esterno, ma deve scaturire in maniera pacifica e democratica dal popolo iracheno. Tutti i partecipanti hanno espresso la convinzione che il processo costituente, per avere legittimità, non possa avvenire che in un percorso che preveda l'elezione di un'assemblea costituente;

considerato che il Segretario generale si è, inoltre, complimentato per la formazione del Consiglio di governo iracheno, i cui rappresentanti erano a New York, perchè la sua formazione costituisce il primo passo verso il ripristino della piena sovranità irachena e che per quanto attiene al ruolo delle Nazioni Unite, il Segretario generale ha assicurato che esse continueranno a svolgere un ruolo attivo e indipendente per facilitare e supportare il processo politico in atto. Tra i primi compiti delle Nazioni Unite, oltre alla fornitura di assistenza umanitaria, c'è il trasferimento, da attuarsi urgentemente ed in modo trasparente, del programma *oil for food* e delle relative competenze alla *Coalition Provisional Authority;*

considerato che, in parallelo, Sergio Vieira de Mello ha promosso colloqui con i governi dei paesi confinanti per favorire l'apertura dell'Iraq all'area, in una prospettiva di stabilità e sicurezza collettiva;

considerato che, in conclusione, il rapporto sottolinea che per dare risposta concreta alle preoccupazioni espresse e placare l'impazienza crescente degli iracheni,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi bilaterali, comunitarie, e internazionali, in particolare, in sede di Consiglio Europeo di cui l'Italia detiene attualmente la presidenza perché la vicenda irachena possa trovare immediata soluzione nel senso auspicato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, nei princìpi contenuti nella Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1483 da lui citati e nel rispetto del diritto internazionale umanitario, affinché le Nazioni Unite svolgano il ruolo centrale, terzo ed indipendente che gli compete nella soluzione dei conflitti;

ad adoperarsi, altresì, in sede di Consiglio d'Europa, mettendo a disposizione delle Nazioni Unite e del Consiglio governativo iracheno l'esperienza maturata dalla Commissione di Venezia nella scrittura delle costituzioni di molti paesi Balcanici e del Centro-Est Europa;

ad adoperarsi, infine, per restituire al popolo iracheno la piena sovranità nella scelta del proprio futuro, il proprio territorio e le proprie risorse naturali.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165, recante interventi urgenti a favore della popolazione irachena, nonchè proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 10 LUGLIO 2003, N. 165

All'articolo 1, al comma 2, alinea, le parole: «tra l'altro» *sono sostituite dalle seguenti:* «in particolare».

All'articolo 2, al comma 1, alinea, dopo le parole: «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,» *sono inserite le seguenti:* «da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,».

All'articolo 3, al comma 2, dopo le parole: «comma 1, lettera *b),*» *sono inserite le seguenti:* «e comma 5,».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «enti e organismi» *sono inserite le seguenti:* «di diritto privato o pubblico»; *e le parole:* «contratti di collaborazione coordinata e continuativa» *sono sostituite dalle seguenti:* «contratti di lavoro previsti dalla legislazione vigente»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*3*-bis. Il Ministro degli affari esteri identifica le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare in Iraq per fini umanitari».

L'articolo 5 è soppresso.

Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«Art. 6-*bis. - (Relazione annuale sulle operazioni internazionali in corso). – 1.* Entro il 31 dicembre di ogni anno i Ministri degli affari esteri e della difesa riferiscono al Parlamento sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati nell'ambito delle operazioni internazionali di cui agli articoli 1 e 6».

Gli articoli 7, 8 e 9 sono soppressi.

All'articolo 10, al comma 1, le parole: «11,» *e:* «14, commi 1, 2, 4, 5 e 7,» *sono soppresse.*

Dopo l'articolo 10 è inserito il seguente:

«Art. 10-*bis. - (Valutazione del servizio prestato in operazioni internazionali). – 1.* I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle operazioni internazionali di cui al presente decreto, sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni».

All'articolo 11:

al comma 1, le parole: «di cui agli articoli 6, 7, commi 1, 2, 3 e 4, 8, comma 1, e 9» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui all'articolo 6»;

al comma 2, le parole da: «, per il personale militare» *fino a:* «Afghanistan,» *sono soppresse;*

i commi 3 e 4 sono soppressi.

All'articolo 12, al comma 1, le parole: «di cui all'articolo 18, comma 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui all'articolo 18, comma 4».

Gli articoli 13, 14 e 15 sono soppressi.

All'articolo 16:

al comma 1, le parole: «di cui agli articoli 6 e 7, commi 3 e 4» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui all'articolo 6»;

al comma 2, le parole: «afgano o» *sono soppresse; le parole:* «missioni di cui agli articoli 1, 6 e 7, commi 3 e 4» *sono sostituite dalle seguenti:* «operazioni di cui agli articoli 1 e 6»; *e le parole:* «, sentito il Ministro della difesa,» *sono sostituite dalle seguenti:* «, e sentito il Ministro della difesa»;

il comma 4 è soppresso.

All'articolo 18:

il comma 1 è soppresso;

al comma 2, le parole: «escluso l'articolo 5,» *sono soppresse;*

il comma 3 è soppresso;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4*. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, pari a 232.451.241 euro per l'anno 2003, si provvede mediante utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

Al titolo, le parole: «, nonché proroga della partecipazione italiana a operazioni militari internazionali» *sono soppresse.*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

MISSIONE UMANITARIA E DI RICOSTRUZIONE IN IRAQ E INTERVENTI PER CALAMITÀ ALL'ESTERO

Articolo 1.

(Missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq)

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2003, ad integrazione delle somme già iscritte in bilancio in applicazione della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la spesa di euro 21.554.000 per la realizzazione di una missione umanitaria e di ricostruzione in Iraq, intesa ad assicurare interventi per il miglioramento delle condizioni della popolazione irachena ed il coordinamento delle azioni e delle attività previste dal presente decreto.

La missione assicura altresì i rapporti con le autorità, le strutture amministrative e di governo, nonché con le autorità locali e la partecipazione alle attività degli organismi internazionali, anche avvalendosi di un apposito contingente di personale ed esperti.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono destinati in particolare:

a) al settore sanitario, per la riabilitazione e la riorganizzazione delle strutture clinico-assistenziali e per il potenziamento e la ristrutturazione del sistema di sanità pubblica, con particolare riferimento alla attività di prevenzione e profilassi delle malattie trasmissibili;

b) al settore delle infrastrutture, con particolare riferimento alla riabilitazione ed al risanamento di quelle viarie, portuali ed aeroportuali, elettriche, idriche, agricole e delle comunicazioni, anche elettroniche;

c) al settore scolastico, con particolare riguardo alla riabilitazione funzionale delle relative strutture;

d) al settore della conservazione del patrimonio culturale, per il ripristino della funzionalità delle strutture destinate alla tutela ed alla gestione dello stesso, nonchè al restauro dei beni culturali danneggiati.

EMENDAMENTI

1.1
BEDIN, ZANDA
Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «di una missione» *aggiungere la seguente:* «esclusivamente».

1.2
NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI
Id. em. 1.1

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «di una missione» *aggiungere la seguente:* «esclusivamente».

1.3
NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «umanitaria e di ricostruzione» *con le seguenti:* «politico-diplomatica».

1.4
BEDIN, ZANDA
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «ed il coordinamento» *fino alla fine del comma.*

1.5
NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «attività degli organismi internazionali» *inserire le seguenti:* «facenti capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite e limitatamente alla necessità della programmazione degli interventi umanitari e di cooperazione,».

1.6
BEDIN, ZANDA
Id. em. 1.5

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «attività degli organismi internazionali» *inserire le seguenti:* «facenti capo all'Organizzazione delle Nazioni Unite e limitatamente alla necessità della programmazione degli interventi umanitari e di cooperazione,».

1.7
NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «, anche avvalendosi di un apposito contingente di personale ed esperti».

1.8
BEDIN, ZANDA
Id. em. 1.7

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «, anche avvalendosi di un apposito contingente di personale ed esperti».

1.9

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 2, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.10

BEDIN, ZANDA

Id. em. 1.9

Al comma 2, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.11

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 2, lettera b), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.12

BEDIN, ZANDA

Id. em. 1.11

Al comma 2, lettera b), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.13

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 2, lettera c), *sostituire le parole:* «con particolare riguardo alla» *con le parole:* «per la».

1.14

BEDIN, ZANDA

Id. em. 1.13

Al comma 2, lettera c), *sostituire le parole:* «con particolare riguardo alla» *con le parole:* «per la».

1.15

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 2, lettera c), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.16

BEDIN, ZANDA

Id. em. 1.15

Al comma 2, lettera c), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.17

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 2, lettera d), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.18

BEDIN, ZANDA

Id. em. 1.17

Al comma 2, lettera d), *aggiungere, in fine, le parole:* «laddove espressamente previsto dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49».

1.19
BEDIN, ZANDA
Improcedibile

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-*bis.* Alle agenzie dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che finanziano progetti umanitari, di sviluppo, di conservazione dei beni culturali, realizzati dalle organizzazioni non governative in Iraq, è destinata la somma complessiva di 200 milioni di euro, per nuovi progetti o il potenziamento di progetti già operanti. Il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, ripartisce la spesa di cui periodo precedente tra le diverse agenzie, dando priorità agli interventi di carattere sanitario, alimentare e scolastico-educativo.

Conseguentemente:

all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: «232.451.241 euro» *con le seguenti:* «32.451.241 euro»;

all'articolo 18, comma 4, sostituire le parole: «232.451.241 euro per l'anno 2003» *con le seguenti:* «32.45551.241 euro per l'anno 2003».

4-*bis.* Alla spesa di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 1 si provvede mediante l'utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Organizzazione della missione)

1. L'attività di coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 è disciplinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il quale sono definite:

a) le modalità di organizzazione e svolgimento della missione e di raccordo con le autorità e le strutture amministrative locali e di governo;

b) la composizione dell'organismo di direzione della missione, temporaneamente inserita nella struttura operante ai sensi degli articoli 35 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, nel quale è compreso un rappresentante del Ministero della difesa,

per il necessario raccordo ai fini delle attività di protezione e di sicurezza degli interventi umanitari.

2. Al personale inviato in missione in Iraq per le finalità di cui al presente Capo è corrisposta l'indennità di missione prevista dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in data 13 gennaio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 3 marzo 2003, con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman, nella misura intera maggiorata del 30 per cento.

EMENDAMENTI

2.1

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «di cui all'articolo 1» *aggiungere le seguenti:* «, esclusi quelli di carattere militare e di rapporto politico con gli occupanti,».

2.2

BEDIN, ZANDA

Id. em. 2.1

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «di cui all'articolo 1» *aggiungere le seguenti:* «, esclusi quelli di carattere militare e di rapporto politico con gli occupanti,».

2.3

BEDIN, ZANDA

Respinto

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «con il Ministro della difesa e».

2.4

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Id. em. 2.3

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «con il Ministro della difesa e».

2.5

BEDIN, ZANDA

Improcedibile

Al comma 1, alinea, sostituire le parole da: «con il quale» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:* «secondo i seguenti criteri:

a) il decreto istituisce un organismo di coordinamento della missione, con il compito di attuare gli interventi di cui all'articolo 1, presieduto da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, scelto tra il personale del Ministero con comprovata professionalità nel campo della cooperazione internazionale; l'organismo di coordinamento è altresì composto da tre rappresentanti delle organizzazioni non governative italiane indicati dall'organismo di coordinamento di queste ultime, da un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, dal comandante del contingente militare in servizio in Iraq, da un rappresentante della Croce rossa italiana, da un esperto in conservazione dei beni culturali indicato dal Ministero dei beni e della attività culturali; la nomina dell'organismo di coordinamento è effettuata nel medesimo decreto ed è inserita temporaneamente nella struttura di cui agli articoli 35 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri;

b) il decreto prevede le linee generali per l'attuazione delle azioni nei campi di cui all'articolo 1, comma 2, e il raccordo con le autorità civili e le strutture amministrative locali e di governo.

2.6

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole da:* «, nel quale è compreso» *fino alla fine della lettera.*

2.7
BEDIN, ZANDA
Id. em. 2.6

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole da:* «, nel quale è compreso» *fino alla fine della lettera.*

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Regime degli interventi)

1. Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, ed al decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, in quanto compatibili. Si applicano altresì le disposizioni di cui alla legge 6 febbraio 1992, n. 180, anche con riguardo all'invio in missione del personale, all'affidamento degli incarichi e alla stipula dei contratti di cui all'articolo 4, nonché all'acquisizione delle dotazioni materiali e strumentali di cui al medesimo articolo.

2. Per gli interventi di ripristino, riabilitazione e risanamento di opere distrutte o danneggiate, di importo inferiore a 5 milioni di euro, il Ministero degli affari esteri può procedere ai sensi dell'articolo 24, comma 1, lettera *b)*, e comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

3. Per le procedure in materia di appalti pubblici di servizi si applica l'articolo 7, comma 2, lettera *d)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157. Per le procedure in materia di acquisizione di forniture si applica l'articolo 9, comma 4, lettera *d)*, del testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture, approvato con decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, e successive modificazioni.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano in deroga a quanto previsto dall'articolo 24, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e dalla disciplina in materia di spese in economia.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e successive modificazioni, si applicano a tutti gli enti esecutori degli interventi previsti dal presente decreto. Quando tali enti sono soggetti privati è necessaria la presentazione di idonea garanzia fideiussoria bancaria.

6. Per le attività di soccorso e di intervento umanitario, ai volontari impiegati dalla Croce Rossa Italiana in Iraq viene riconosciuto il diritto alla conservazione del posto di lavoro per un impegno non superiore a 90 giorni annui anche non continuativi, che il datore di lavoro è tenuto a consentire. In virtù dell'impegno medesimo viene altresì riconosciuta e corrisposta, a titolo di mancato guadagno giornaliero, una somma non superiore a euro 103,29 lordi oltre a quelle pari agli oneri assicurativi e previdenziali eventualmente anticipate dai datori di lavoro. Il rimborso di tali somme potrà avvenire previa apposita richiesta alla Croce Rossa Italiana da presentarsi entro e non oltre un anno dal termine della missione di cui al presente Capo.

EMENDAMENTI

3.1
BEDIN, ZANDA
Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Gli interventi di cui all'articolo 1 sono commissionati dal Ministero degli affari esteri in base alle disposizioni e alle modalità decise dall'organismo di cui all'articolo 2, nel rispetto della normativa vigente e delle disposizioni di cui al presente articolo».

3.2
BEDIN, ZANDA
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «5 milioni di euro» *con le seguenti:* «300 mila euro».

3.3
BEDIN, ZANDA
Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «appalti pubblici di servizi» *aggiungere le seguenti:* «, qualora la spesa del singolo intervento non superi i 300 mila euro,».

3.4
BEDIN, ZANDA
Respinto

Sopprimere il comma 4.

3.5
BEDIN, ZANDA
Respinto

Sopprimere il comma 5.

3.6
BEDIN, ZANDA
Improcedibile

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «datore di lavoro» *aggiungere le seguenti:* «o committente».

3.7
BEDIN, ZANDA
Improcedibile

Al comma 6, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Tali disposizioni si applicano anche ai lavoratori autonomi».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Risorse umane e dotazioni strumentali)

1. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad affidare incarichi temporanei di consulenza anche ad enti e organismi di diritto privato pubblico specializzati ed a stipulare contratti di lavoro previsti dalla legislazione vigente con personale estraneo alla pubblica amministrazione, in possesso di specifiche professionalità in deroga a quanto stabilito dall'articolo 34, comma 13, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

2. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato, per la durata degli interventi di cui all'articolo 1, ad avvalersi di personale proveniente da altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, posto in posizione di comando oppure reclutato a seguito delle procedure di mobilità di cui all'articolo 30, comma 1, del medesimo decreto legislativo.

3. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato a stipulare contratti per l'acquisizione dei locali e delle necessarie dotazioni materiali e strumentali per assicurare la realizzazione delle attività di cui al comma 1, con le procedure previste dall'articolo 3, comma 3.

3-*bis*. Il Ministro degli affari esteri identifica le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare in Iraq per fini umanitari.

EMENDAMENTO

4.1
BEDIN, ZANDA
Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-*ter*. In ordine alle procedure da attivare ai sensi dell'articolo 3, commi 2 e 3, e del comma 3 del presente articolo è comunque garantito il rispetto del principio comunitario di trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE, SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Calamità naturali in territorio estero)

1. Al verificarsi in territorio estero di calamità naturali o di altri eventi di particolare gravità, che mettano in pericolo di vita le popolazioni colpite e che rendano opportuno l'intervento dello Stato italiano, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, sentito il Ministro degli affari esteri, dispone che il Capo del Dipartimento della protezione civile, esercitando i poteri di cui agli articoli 1, comma 2, e 2, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, provveda, d'intesa con il Ministero

degli affari esteri, ad approntare le necessarie operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dall'emergenza.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

INVIO IN IRAQ DI UN CONTINGENTE MILITARE E PROROGA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA A OPERAZIONI INTERNAZIONALI

Articolo 6.

(Invio in Iraq di un contingente militare)

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2003, la spesa di euro 232.451.241 per l'invio di un contingente di personale militare in Iraq, al fine di garantire le necessarie condizioni di sicurezza per gli interventi umanitari, favorirne la realizzazione e concorrere al processo di stabilizzazione del Paese.

EMENDAMENTI

6.1
BEDIN, ZANDA
Respinto

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 18, sopprimere il comma 4.

6.2
NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «un contingente di personale militare in Iraq», *aggiungere le parole:* «su specifico mandato e sotto la responsabilità dell'ONU».

6.3

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «al fine di garantire» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «per concorrere al processo di stabilizzazione del Paese con l'esclusiva finalità di garantire una cornice di sicurezza per gli interventi umanitari e favorirne la realizzazione, fermo restando la completa autonomia dell'attività delle organizzazioni non governative».

6.4

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale contingente opera autonomamente dalle forze armate dei Paesi occupanti di cui alla risoluzione 1483 del consiglio di sicurezza dell'ONU fino all'istituzione di una missione militare di sicurezza autorizzata dalle Nazioni Unite».

ARTICOLO 6-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 6-*bis*.

(Relazione annuale sulle operazioni internazionali in corso)

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno i Ministri degli affari esteri e della difesa riferiscono al Parlamento sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati nell'ambito delle operazioni internazionali di cui agli articoli 1 e 6.

EMENDAMENTI

6-bis.1
NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 dicembre di ogni anno» *con le seguenti:* «Con periodicità trimestrale».

Conseguentemente, alla rubrica del medesimo articolo, sostituire la parola: «annuale» *con la seguente:* «periodica».

6-bis.2
BEDIN, ZANDA
Sost. id. em. 6-bis.1

Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 dicembre di ogni anno» *con le seguenti:* «con cadenza trimestrale».

Conseguentemente, alla rubrica del medesimo articolo, sostituire la parola: «annuale» *con la seguente:* «periodica».

ARTICOLI 7, 8 E 9 DEL DECRETO-LEGGE SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Termini relativi alla partecipazione militare italiana a operazioni internazionali)

1. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo alla partecipazione di personale militare e civile alle seguenti operazioni internazionali:

a) Joint Forge in Bosnia;
b) Multinational Specialized Unit (MSU) in Bosnia e Kosovo;
c) Joint Guardian in Kosovo e Fyrom;
d) NATO Headquarters Skopje (NATO HQS) in Fyrom;

e) United Nations Mission in Kosovo (UNMIK) e *Criminal Intelligence Unit* (CIU) in Kosovo;

f) Albit, *Albania 2* e *NATO Headquarters Tirana* (NATO HQT) in Albania;

g) Temporary International Presence in Hebron (TIPH 2);

h) United Nations Mission in Etiopia ed Eritrea (UNMEE).

2. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo alla partecipazione di personale militare e civile all'operazione internazionale *EU Concordia* in Macedonia.

3. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo alla partecipazione di personale militare e civile all'operazione internazionale *Enduring Freedom* e alla missione *Active Endeavou* ad essa collegata.

4. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo alla partecipazione di personale militare e civile all'operazione internazionale *International Security Assistance Force*-ISAF.

5. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo alla partecipazione alla missione di monitoraggio dell'Unione europea nei territori della ex Jugoslavia-EUMM.

6. Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di euro 358.355.586.

Articolo 8

(Termini relativi alla partecipazione di personale delle Forze di polizia a operazioni internazionali)

1. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo alla partecipazione del personale della Polizia di Stato alla missione *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK).

2. È prorogato fino al 31 dicembre 2003 il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, relativo allo sviluppo di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica.

3. È autorizzata, per l'anno 2003, l'ulteriore spesa di euro 331.144 per la partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei

carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina, denominata EUPM, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42.

4. Per le finalità previste dai commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di euro 4.994.414.

Articolo 9

(Partecipazione italiana ai processi di pace in corso per la Somalia e il Sudan)

1. È autorizzata, per l'anno 2003, l'ulteriore spesa di euro 229.251 per la partecipazione italiana ai processi di pace in corso per la Somalia e il Sudan, di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42.

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 10.

(Rinvii normativi)

1. Salvo quanto previsto dal presente decreto, si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7, 8, commi 1 e 2, 9, 10, 13, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

ARTICOLO 10-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10-*bis*.

(Valutazione del servizio prestato in operazioni internazionali)

1. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle operazioni internazionali di cui al presente decreto, sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate

ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

ARTICOLI 11 E 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Indennità di missione)

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale appartenente ai contingenti di cui all'articolo 6, è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del 98 per cento, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. La misura dell'indennità di cui al comma 1 è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

Articolo 12.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento e di equipaggiamenti individuali e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sugli stanziamenti di cui all'articolo 18, comma 4.

ARTICOLI 13, 14 E 15 DEL DECRETO-LEGGE SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 13

(Compagnia di fanteria rumena)

1. È autorizzata, nei limiti temporali di cui all'articolo 7, comma 1, la spesa di euro 697.029 per il sostegno logistico della compagnia di fanteria rumena, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

Articolo 14

(Cessione di materiali e sostegno logistico)

1. Nei limiti temporali di cui all'articolo 7, comma 4, il Ministero della difesa è autorizzato a cedere a titolo gratuito alle Forze armate afghane materiali, equipaggiamenti e veicoli dismessi alla data di entrata in vigore del presente decreto, escluso il materiale d'armamento.

2. Nei limiti temporali di cui all'articolo 7, comma 4, è autorizzata la spesa di euro 2.087.180 per la cessione a titolo gratuito di vestiario e materiale d'equipaggiamento, escluso il materiale d'armamento, e di euro 773.904 per il sostegno logistico a favore di unità delle Forze armate afghane.

Articolo 15

*(Modifica dell'articolo 1, comma 8, e interpretazione autentica degli articoli 2, comma 2, e 3, commi 1 e 3-*bis*, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42)*

1. All'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, le parole: «la spesa di euro 359.549.625» sono sostituite dalle seguenti: «la spesa di euro 389.023.554».

2. Il comma 2 dell'articolo 2 e i commi 1 e 3-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, devono intendersi nel senso che l'indennità di missione è corrisposta nelle misure dagli stessi indicate a decorrere dal 1° gennaio 2003.

ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA PENALE

Articolo 16.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale militare impiegato nelle operazioni di cui all'articolo 6, si applicano il codice penale militare di guerra e l'articolo 9 del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero in territorio iracheno, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle operazioni di cui agli articoli 1 e 6, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia, e sentito il Ministro della difesa, per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 la competenza territoriale è del Tribunale di Roma.

EMENDAMENTI

16.1
BEDIN, ZANDA
Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.2
BEDIN, ZANDA
Respinto

Sopprimere il comma 1.

16.3

BEDIN, ZANDA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «fino alla data del 30 settembre 2003. Trascorso tale termine si applica il codice di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a), b), c)* e *d),* 5 e 6, del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, convertito con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6».

16.4

NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI

Id. em. 16.3

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «fino alla data del 30 settembre 2003. Trascorso tale termine si applica il codice di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a), b), c)* e *d),* 5 e 6, del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, convertito con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6».

16.5

BEDIN, ZANDA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* La richiesta del Ministro della giustizia è necessaria esclusivamente in relazione ai reati previsti dal codice penale militare e non per i reati comuni commessi dallo straniero in territorio iracheno, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni indicate dal comma 2».

ARTICOLO 17 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO IV
DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 17.

(Disposizioni di convalida)

1. In relazione a quanto previsto dalle disposizioni di cui ai Capi I e II, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni effettuate fino alla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTO

17.1
BEDIN, ZANDA
Respinto

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 18.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al CapoI, pari complessivamente a euro 21.554.000 per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, pari a 232.451.241 euro per l'anno 2003, si provvede mediante

utilizzo del fondo di riserva per le spese impreviste, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 19.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 2003, n.192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (2438) V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n.192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (2438) Nuovo titolo

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali)

1. Al fine di assicurare le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, in favore delle imprese agricole, singole e associate, e delle cooperative agricole di conduzione, ricadenti nei territori danneggiati dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche eccezionali del primo semestre 2003, sono autorizzati:

a) il limite d'impegno complessivo di 9,05 milioni di euro quindicennale, a decorrere dall'anno 2003; al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002, n. 166;

b) il limite d'impegno complessivo di 5,058 milioni di euro quindicennale, a decorrere dall'anno 2003, al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali;

c) l'ulteriore stanziamento di 32 milioni di euro per l'anno 2003, al relativo onere si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate incassate derivanti dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27.

2. A decorrere dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche eccezionali del 2003, in presenza di danni alle produzioni vegetali, ai fini dell'accertamento dell'incidenza del danno stesso sulla produzione lorda vendibile sono escluse le produzioni zootecniche.

3. Alle imprese che hanno subito danni alle produzioni ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, possono essere concessi finanziamenti decennali, con preammortamento triennale, per il pagamento delle rate delle operazioni creditizie e finanziarie inerenti all'impresa agricola in scadenza al 31 dicembre 2003. Il concorso pubblico negli interessi è limitato fino a 13.000 euro per impresa; può essere concesso anche in forma attualizzata, dopo la rendicontazione della spesa da parte dell'istituto di credito che ha erogato il finanziamento; è concesso, a richiesta dell'interessato, nei limiti delle disponibilità finanziarie assegnate a ogni singola regione ed è alternativo alla concessione del prestito quinquennale di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *d),* della citata legge n. 185 del 1992.

4. Le domande di intervento di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, per le calamità naturali nel 2003 devono essere presentate agli enti territoriali competenti entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di declaratoria delle avversità atmosferiche. Il limite contributivo previsto dall'articolo 3, comma 2, lettera *a),* della citata legge n. 185 del 1992 è stabilito in 75.000 euro per impresa agricola.

EMENDAMENTI

1.100
COLETTI, MANZIONE
Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, le parole: "di delimitazione del territorio colpito e" sono soppresse;

b) all'articolo 3, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Hanno titolo agli interventi di cui al presente articolo e agli articoli 4 e 5 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, le aziende agricole, singole o associate, e le aziende apistiche che abbiano subìto danni non inferiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile, esclusa quella zootecnica. Sono altresì esclusi dal computo del 30 per cento e dalle agevolazioni predette i danni alle produzioni ammissibili all'assicurazione agevolata, relativamente agli eventi determinati dal decreto di cui all'articolo 9, comma 2. Nel calcolo delle percentuali dei danni sono comprese le perdite derivanti da precedenti eventi calamitosi, subiti dalla stessa azienda, nel corso dell'annata agraria, che non siano stati oggetto di precedenti benefici.»;

c) all'articolo 4, comma 1, le parole: "Nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo" sono soppresse».

1.500
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, alinea, dopo le parole «semestre 2003» *inserire le seguenti:* «ivi incluse quelle previste dai commi 3 e 4»*;*

sostituire la lettera c) *con la seguente:*

c) l'ulteriore stanziamento di 32 milioni di euro per l'anno 2003 a favore del citato Fondo di solidarietà nazionale; al relativo onere si provvede, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, mediante utilizzo di quota parte delle ulteriori maggiori entrate incassate derivanti dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27;

al comma 2 premettere le seguenti parole: "Nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185," *e sostituire le parole:* «a decorrere dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche» *con le altre:* «per le calamità naturali e per le avversità atmosferiche».

1.3
DE PETRIS, MURINEDDU, PIATTI, COLETTI
Respinto

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «32 milioni di euro per l'anno 2003» *con le seguenti:* «38 milioni di euro per l'anno 2003».

1.4
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «lettera *d)*» *con le altre:* «lettera *b)*».

1.1
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis.* Tenuto conto delle caratteristiche di complementarietà ed integrazione con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), entro 30 giorni dal completamento delle attività di collaudo, i beni mobili, immobili e immateriali acquistati o prodotti nell'ambito del progetto "TELAER – Sistema di telerilevamento aereo avanzato per la gestione integrata del territorio", di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *e)*, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, come modificato dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito con modificazioni nella legge 7 aprile 1995, n. 104, sono acquisiti dall'Agenzia per le ero-

gazioni in agricoltura (AGEA) senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.100)
MANZIONE, COLETTI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2438,

impegna il Governo ad attivarsi affinché siano affrontate e risolte le problematiche contenute nell'emendamento 1.100

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.103
MAGNALBÒ, MARINI, BEVILACQUA
Ritirato e trasformato nell'odg G1.200

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Definizione concordata dei carichi di ruolo pregressi dell'INPS per l'agricoltura)

1. Relativamente ai carichi inclusi in ruoli emessi dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ed affidati ai concessionari del servizio nazionale della riscossione fino al 31 dicembre 2002, compresi quelli che hanno formato oggetto di cessione ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, i datori di lavoro ed i lavoratori autonomi agricoli possono estinguere il debito senza corrispondere gli interessi di mora, con il pagamento:

a) di una somma pari al 25 per cento dell'importo iscritto al ruolo;

b) delle somme dovute al concessionario a titolo di rimborso per le spese sostenute per le procedure esecutive, eventualmente effettuate dallo stesso.

2. La definizione di cui al comma 1 comporta la rinuncia a qualunque forma di contestazione in merito alla sussistenza ed alla entità degli importi iscritti a ruolo, con conseguente estinzione dei procedimenti amministrativi o giurisdizionali pendenti.

3. Nei novanta giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, i concessionari informano i debitori di cui al comma 1 che, entro il 31 dicembre 2003, possono sottoscrivere apposito atto con il quale dichiarano di avvalersi della facoltà attribuita dal citato comma 1, versando contestualmente almeno il 50 per cento delle somme di cui al medesimo comma 1. Il residuo importo è versato entro il 31 dicembre 2004. Sulle somme riscosse, ai concessionari spetta un aggio pari al 4 per cento.

4. Con provvedimento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è approvato il modello dell'atto di cui al comma 3 e sono stabilite le modalità di versamento delle somme pagate dai debitori, di riversamento da parte dei concessionari, di rendicontazione delle somme riscosse, di invio dei relativi flussi informativi e di definizione dei rapporti contabili connessi all'operazione».

1.0.2
LA COMMISSIONE
V. testo 2

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Fondo per il risparmio idrico ed energetico)

1. Nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali, istituito ai sensi dell'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è attivata una specifica linea di finanziamento, denominata "Fondo per il risparmio idrico ed energetico", avente come finalità il sostegno di investimenti per l'ammodernamento degli impianti idrici aziendali e il risparmio energetico in agricoltura.

2. Le modalità di concessione e di erogazione dei contributi, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato in agricoltura, nonché i requisiti minimi in termini di risparmio idrico degli impianti ammessi a contributo, sono definiti con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro delle politiche agricole e forestali.

3. Confluiscono nel Fondo di cui al comma 1:

a) gli stanziamenti assegnati ad unità previsionali di base del Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi dell'articolo 93, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

b) le disponibilità finanziarie accertate a decorrere dal 1° gennaio 2003 sul fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, le quali sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate semestralmente al Fondo di cui al presente articolo;

c) le ulteriori risorse che il Ministero delle politiche agricole e forestali e le regioni attribuiscono specificamente al Fondo.

4. Ai fini di favorire la migliore progettualità per le finalità di risparmio idrico ed energetico, il Ministero delle politiche agricole e forestali assicura il supporto progettuale ai richiedenti i contributi avvalendosi delle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti previste dall'articolo 70 della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

1.0.2 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Fondo per il risparmio idrico ed energetico)

1. Nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero delle politiche agricole e forestali, istituito ai sensi dell'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è attivata una specifica linea di finanziamento, denominata "Fondo per il risparmio idrico ed energetico", avente come finalità il sostegno di investimenti per l'ammodernamento degli impianti idrici aziendali e il risparmio energetico in agricoltura.

2. Le modalità di concessione e di erogazione dei contributi, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato in agricoltura, nonché i requisiti minimi in termini di risparmio idrico degli impianti ammessi a contributo, sono definiti con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro delle politiche agricole e forestali.

3. Confluiscono nel Fondo di cui al comma 1:

a) gli stanziamenti assegnati ad unità previsionali di base del Ministero delle politiche agricole e forestali ai sensi dell'articolo 93, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

b) le disponibilità finanziarie accertate a decorrere dal 1° gennaio 2003 sul fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di

cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, le quali sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate semestralmente al Fondo di cui al presente articolo.

1.0.4

DE PETRIS, MURINEDDU, PIATTI, COLETTI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.201

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Ulteriori misure a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche eccezionali)

1. Alle aziende agricole ubicate nelle aree per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza a seguito di avversità atmosferiche nel corso degli anni 2002 e 2003, è concesso un contributo in conto capitale fino al 50 per cento delle spese sostenute per la sostituzione degli impianti di irrigazione attualmente in esercizio con impianti realizzati con tecnologie innovative a basso consumo idrico, nei limiti dello stanziamento di 25 milioni di euro per l'anno 2003.

2. Le modalità e i parametri tecnici per la concessione del contributo di cui al precedente comma sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

3. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

a) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato;

b) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 50 per cento».

ORDINI DEL GIORNO

G1.200 (già em. 1.0.103)
MAGNALBO', MARINI, BEVILACQUA, SPECCHIA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2438,

invita il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché venga avviata la procedura di estinzione dei debiti INPS degli agricoltori, relativi ai ruoli fino al 31 dicembre 2002 a mezzo di pagamento con percentuale pari o inferiore al 25 per cento del dovuto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.201 (già em. 1.0.4)
DE PETRIS, MURINEDDU, PIATTI, COLETTI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la grave siccità che interessa gran parte del Paese ha determinato una situazione di profondo disagio per le aziende agricole, con forti cali di produzione per alcune colture tipiche;

l'evidenza del cambiamento climatico in atto e il calo permanente delle precipitazioni atmosferiche in alcune aree del Paese determina l'urgenza di avviare una politica di risparmio delle risorse idriche, con particolare riferimento alle aree interessate dal rischio di desertificazione;

circa il 60 per cento delle risorse idriche disponibili è oggi destinato all'irrigazione agricola;

in gran parte della superficie agricola irrigua del Paese sono tutt'ora diffusi sistemi di irrigazione obsoleti ad elevato consumo e dispersione di acqua;

si ritiene opportuno un intervento a favore delle imprese agricole rivolto ad incentivare la sostituzione degli impianti di irrigazione con sistemi di nuova concezione a basso consumo,

impegna il Governo

a promuovere, nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, un intervento rivolto a incentivare l'adozione da parte delle aziende agricole di sistemi di irrigazione a basso consumo idrico, con par-

ticolare urgenza per le aree interessate da fenomeni di siccità, destinando a tale scopo idonee risorse nell'ambito della legge finanziaria per il 2004.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Misure per fronteggiare l'inquinamento da diossina nella regione Campania)

1. Gli animali abbattuti in seguito a disposizioni sanitarie relative alla presenza negli animali stessi di diossine oltre i limiti di tollerabilità per il proseguimento dei cicli produttivi, nonché i prodotti che presentano contenuto di diossine superiore al limite di legge, sono sequestrati, denaturati mediante colorazione per impedirne la reimmissione in commercio, depositati presso idonei siti di stoccaggio individuati dalla regione Campania e avviati alla termodistruzione ad opera di ditte iscritte all'albo di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, abilitate al trasporto di rifiuti non pericolosi. Per le spese connesse a tali operazioni è autorizzata in favore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2003.

2. In favore delle imprese agricole di allevamento situate nella regione Campania, sottoposte a sequestro a seguito del riscontro nei prodotti zootecnici di diossine oltre i limiti di tollerabilità, sono attivati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura e nei limiti dello stanziamento di 7,8 milioni di euro per anno 2003, i seguenti interventi:

a) indennizzo a prezzo di mercato del latte prodotto in azienda e destinato alla termodistruzione per disposizione dell'autorità sanitaria;

b) prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985, per l'acquisto di mangimi e foraggi, in sostituzione dei foraggi aziendali non utilizzabili e destinati alla distruzione per disposizione dell'autorità sanitaria;

c) contributi in conto capitale fino all'80 per cento della spesa, determinata nei limiti unitari fissati dai bollettini ufficiali ISMEA, a seguito di acquisto di bestiame da rimonta in sostituzione di quello abbattuto ai sensi del comma 1.

3. Fino al 31 dicembre 2003, in favore delle imprese di cui al comma 2 è disposta la proroga di sei mesi dei termini per il pagamento delle cam-

biali agrarie e dei contributi agricoli unificati in scadenza dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Per il potenziamento immediato dell'attività di indagine, analisi e monitoraggio del territorio campano in funzione dell'emergenza diossina, nonché per l'avvio dei primi interventi di messa in sicurezza e di bonifica dei terreni inquinati, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per l'anno 2003, da corrispondersi, per una quota pari a 10 milioni di euro, all'Agenzia nazionale per l'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) per interventi e attività specialistiche di supporto, previa stipula, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di un'apposita convenzione tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e l'Agenzia medesima e, per una quota pari a 4 milioni di euro, da trasferire alla regione Campania, da utilizzarsi sulla base delle risultanze della conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, indetta dalla regione Campania entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e alla quale partecipano i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e della salute.

5. All'onere derivante dal presente articolo, complessivamente pari a 28 milioni di euro per l'anno 2003, di cui 6 milioni di euro per il comma 1, 7,8 milioni di euro per il comma 2, 0,2 milioni di euro per il comma 3 e 14 milioni di euro per il comma 4, si provvede, quanto a 20 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e quanto a 8 milioni di euro, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate incassate derivanti dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

2.100
SODANO Tommaso
Respinto

Al comma 1, premettere i seguenti:

«01. In attuazione del principio di preventiva cautela, le carni degli animali posti sotto sequestro per presenza di diossine nel latte prodotto al di sopra dei limiti di legge, che decorsi 120 giorni dalla data del sequestro, continuano a superare i limiti predetti nel latte prodotto, sono dichia-

rate non idonee al consumo umano ai sensi dell'articolo 9, comma 3, lettera *c)*, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286.

01-*bis*. L'autorità sanitaria competente per territorio dispone l'abbattimento degli animali che si trovano nelle condizioni di cui al comma 1. La presente disposizione modifica ed integra la normativa vigente».

2.200

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «Gli animali», *sostituire la parola:* «abbattuti» *con le seguenti:* «delle specie bovina e ovina abbattuti dal 1º gennaio al 31 dicembre 2003; *dopo le parole:* «nonché i prodotti», *inserire la seguente:* «ottenuti», *ed aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'effettività delle operazioni è attestata dalle Autorità regionali».

Al comma 2, dopo le parole: «imprese agricole di allevamento», *inserire le seguenti:* «di bovini ed ovini», *dopo le parole:* «sottoposte a sequestro», *inserire le seguenti:* «dal 1º gennaio al 31 dicembre 2003», *e alla fine del comma, aggiungere il seguente periodo:* «L'effettività delle operazioni è attestata dalle Autorità regionali».

2.101

SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni applicative sono emanate con circolare del Ministero dello politiche agricole e forestali di concerto con il Ministero della salute».

2.103

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, alinea, dopo le parole: «7,8 milioni di euro per» *inserire l'altra:* «l'».

2.102

SODANO Tommaso

Respinto

Al comma 2, la lettera a)*, dopo la parola:* «sanitaria» *sono aggiunte le seguenti:* «, per un periodo massimo di 120 giorni calcolati dal 1º maggio 2003 o dalla data del sequestro se successiva».

2.1

DE PETRIS, MURINEDDU, PIATTI, COLETTI

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «14 milioni di euro» *con le seguenti:* «16 milioni di euro» *e le parole:* «4 milioni di euro» *con le altre:* «6 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «28 milioni di euro» *con le seguenti:* «30 milioni di euro» *e le parole:* «8 milioni di euro» *con le altre:* «10 milioni di euro».

2.500

IL RELATORE

Approvato

*Al comma 5, dopo le parole: "*mediante utilizzo*" inserire le seguenti: "*ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289", *nonché, dopo le parole:* "quota parte delle" *inserire la seguente*: "ulteriori*"*.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

2.0.2
LA COMMISSIONE
V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Operazione di credito agrario)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 128 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, possono essere concessi finanziamenti, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, destinati esclusivamente alla estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiari per i quali siano trascorsi almeno 5 anni del periodo di ammortamento alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La richiesta di estinzione anticipata e quella di nuovo finanziamento possono essere avanzate contestualmente anche dalle amministrazioni pubbliche concedenti il concorso nel pagamento degli interessi, in nome e per conto dei mutuatari e anche in forma cumulativa. Le predette amministrazioni possono concordare una clausola contrattuale uniforme da inserire nei nuovi contratti, al fine di vincolarne la destinazione all'estinzione dei mutui in essere.

3. Le nuove operazioni di credito agrario, da perfezionarsi a tasso di mercato, con la medesima banca ovvero con qualsiasi altra, di durata anche superiore a quella residua dei mutui da estinguere, comprendono l'importo da estinguere per capitale residuo e eventuali oneri accessori, diminuito del contributo pubblico in conto interessi attualizzato, e maggiorato del compenso per la estinzione anticipata, del costo di eventuali perizie tecniche, delle spese istruttorie bancarie, degli onorari notarili di estinzione dei mutui in essere e di stipula delle nuove operazioni.

4. Le operazioni di cui al comma 3 sono assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di garanzia (FIG) di cui all'articolo 45 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 per l'intero importo mutuato, anche nei casi in cui la garanzia ipotecaria risulti di grado successivo al primo, con esclusione del pagamento della relativa commissione di garanzia al FIG medesimo.

5. L'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 si intende assolta per le nuove operazioni nei limiti dell'ammontare già versato in sede di sti-

pula dei mutui da estinguere. Gli onorari notarili per le operazioni di cui al comma 3 sono ridotti del 50 per cento.

6. L'eventuale compenso per la estinzione anticipata sarà corrisposto alla banca mutuante nella misura contrattualmente prevista e comunque entro il limite massimo del 3 per cento del capitale residuo da rimborsare, al netto del contributo in conto interessi attualizzato. Per la banca ricevente, il controvalore di tale compenso non contribuirà alla composizione del reddito imponibiIe dell'anno di percezione».

2.0.2 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Operazione di credito agrario)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 128 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni, ferma restando l'invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato, possono essere concessi finanziamenti, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, destinati esclusivamente alla estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiari per i quali siano trascorsi almeno 5 anni del periodo di ammortamento alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La richiesta di estinzione anticipata e quella di nuovo finanziamento possono essere avanzate contestualmente anche dalle amministrazioni pubbliche concedenti il concorso nel pagamento degli interessi, in nome e per conto dei mutuatari e anche in forma cumulativa. Le predette amministrazioni possono concordare una clausola contrattuale uniforme da inserire nei nuovi contratti, al fine di vincolarne la destinazione all'estinzione dei mutui in essere.

3. Le nuove operazioni di credito agrario, da perfezionarsi a tasso di mercato, con la medesima banca ovvero con qualsiasi altra, di durata anche superiore a quella residua dei mutui da estinguere, comprendono l'importo da estinguere per capitale residuo e eventuali oneri accessori, diminuito del contributo pubblico in conto interessi attualizzato, e maggiorato del compenso per la estinzione anticipata, del costo di eventuali perizie tecniche, delle spese istruttorie bancarie, degli onorari notarili di estinzione dei mutui in essere e di stipula delle nuove operazioni.

4. Le operazioni di cui al comma 3 sono assistite dalla garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di garanzia (FIG) di cui all'articolo 45 del

citato testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 per l'intero importo mutuato, anche nei casi in cui la garanzia ipotecaria risulti di grado successivo al primo, con esclusione del pagamento della relativa commissione di garanzia al FIG medesimo.

5. L'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 si intende assolta per le nuove operazioni nei limiti dell'ammontare già versato in sede di stipula dei mutui da estinguere. Gli onorari notarili per le operazioni di cui al comma 3 sono ridotti del 50 per cento.

6. L'eventuale compenso per la estinzione anticipata sarà corrisposto alla banca mutuante nella misura contrattualmente prevista e comunque entro il limite massimo del 3 per cento del capitale residuo da rimborsare, al netto del contributo in conto interessi attualizzato».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni (1986-B)

ORDINI DEL GIORNO

G1

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai presupposti indispensabili per la concessione della suddetta sospensione,

impegna il Governo:

a valutare se ai fini della concessione del beneficio sia opportuno applicare prioritariamente la norma ai soggetti che al momento della entrata in vigore della legge abbiano dato prova di un effettivo recupero sociale.

G2

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai presupposti indispensabili per la concessione della suddetta sospensione,

impegna il Governo:

a valutare se ai fini della concessione del beneficio sia opportuno applicare prioritariamente la norma ai soggetti che al momento della entrata in vigore della legge dopo aver verificato che non sussista il pericolo che il condannato commetta altri reati.

G3

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo sulla sospensione condizionata della pena;

considerato che nel dibattito sulla sospensione condizionata della esecuzione della pena detentiva è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito ai presupposti indispensabili per la concessione della suddetta sospensione,

impegna il Governo:

a valutare se ai fini della concessione del beneficio sia opportuno applicare prioritariamente la norma ai soggetti che al momento della entrata in vigore della legge hanno presentato istanza per usufruire delle misure alternative alla detenzione.

G4

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo A.S. 1986-B;

considerato che nel dibattito sulla sospensione condizionata della esecuzione della pena detentiva è emersa l'esigenza di una più approfondita riflessione in merito alla natura delle prescrizioni imposte ai soggetti beneficiari della sospensione della pena,

impegna il Governo:

a predisporre le opportune riforme per lo svolgimento di un lavoro dei detenuti diretto alla manutenzione del territorio.

G5

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo unificato recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti.

G6

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di un lavoro socialmente utile.

G7

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di un lavoro civico non retribuito a favore dello Stato.

G8

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di un lavoro civico non retribuito a favore delle regioni.

G9

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di un lavoro civico non retribuito a favore delle province.

G10

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di un lavoro civico non retribuito a favore dei Comuni.

G11

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di un lavoro civico non retribuito a favore degli Enti strumentali pubblici o privati.

G12

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di attività di ausilio nella prestazione di servizi pubblici erogati dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni e dagli altri enti pubblici o strumentali.

G13

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso lo svolgimento di attività di ausilio dell'Ente nazionale per le Strade spa, delle Ferrovie dello Stato spa, e delle imprese operanti per conto del genio civile e delle autorità di bacino.

G14

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il suddetto testo non prevede misure atte a favorire la rieducazione del condannato,

impegna il Governo:

a predisporre specifiche misure atte a garantire il reinserimento sociale dei detenuti mediante lo svolgimento di un lavoro civico retribuito, attraverso mansioni di ordine indicate dal responsabile dell'amministrazione locale a favore della quale viene espletato il lavoro suddetto.

G15

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che il provvedimento in esame introduce un meccanismo atto a risolvere solo in modo contingente il problema del sovraffollamento delle carceri,

impegna il Governo:

a predisporre un potenziamento del piano di edilizia carceraria per adeguare le disponibilità attuali alle effettive esigenze, secondo le previsioni già contenute nel programma triennale 2003-2005.

G16

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di 2 anni;

considerato che il provvedimento in esame introduce un meccanismo atto a risolvere solo in modo contingente il problema del sovraffollamento delle carceri,

impegna il Governo:

a stipulare sempre ulteriori accordi bilaterali con i Paesi extracomunitari di origine dei reclusi stranieri negli istituti penitenziari, tesi al trasferimento degli stranieri nei paesi di origine per scontarvi la pena.

G17

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva in un limite massimo di pena piuttosto ampio;

considerato che il provvedimento prevede a carico dei condannati l'applicazione di limitate prescrizioni, senza incentivare il reinserimento sociale degli stessi,

impegna il Governo:

a favorire la stipulazione di protocolli d'intesa con il mondo dell'imprenditoria e della cooperazione per incentivare l'offerta lavorativa e formativa in favore dei condannati che usufruiscano della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena.

G18

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena;

considerato che la disciplina proposta si configura quale strumento straordinario per far fronte all'emergenza di sovraffollamento delle carceri;

tenuto conto della necessità di adottare misure permanenti per ridurre il numero di detenuti reclusi in carcere,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure perseguendo l'obiettivo di collegare l'espiazione della pena allo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità quale la manutenzione e conservazione delle strade.

G19

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di 2 anni;

considerato che la disciplina proposta si configura quale strumento straordinario per far fronte all'emergenza di sovraffollamento delle carceri;

tenuto conto della necessità di adottare misure permanenti per ridurre il numero di detenuti reclusi in carcere,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure perseguendo l'obiettivo di collegare l'espiazione della pena allo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità quale un servizio di nettezza urbana.

G20

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che la disciplina proposta si configura quale strumento straordinario per far fronte all'emergenza di sovraffollamento delle carceri;

tenuto conto della necessità di adottare misure permanenti per ridurre il numero di detenuti reclusi in carcere,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure perseguendo l'obiettivo di collegare l'espiazione della pena allo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità quali i servizi ecologici.

G21
AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO
Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva in un limite massimo di pena piuttosto ampio;

considerato che l'articolo 4, comma 1, numero 2) prevede, in casi legati a particolari condizioni ambientali, la possibilità di disporre l'obbligo di dimora nel territorio di un altro comune diverso da quello di abituale dimora,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché la scelta dell'obbligo di dimora in un comune diverso da quello di dimora abituale ubicato al di fuori del territorio provinciale avvenga in limitati casi eccezionali.

G22
AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO
Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva in un limite massimo di pena piuttosto ampio,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché i condannati che usufruiscono della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena siano sottoposti a rilievi fotodattiloscopici e segnaletici.

G23
AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO
Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che l'articolo 4 assegna al magistrato di sorveglianza il compito di fissare i giorni e l'orario di presentazione dei condannati che usufruiscano della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva, tenendo conto delle condizioni di salute, dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione del condannato,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché gli uffici dei magistrati di sorveglianza adottino criteri uniformi su tutto il territorio nazionale per l'applicazione dell'articolo 7, affinché siano evitate le sperequazioni e sia garantita l'efficienza dei controlli sul comportamento dei condannati.

G24

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che l'articolo 4, comma 2, nel richiamare le disposizioni in tema di affidamento in prova al servizio sociale (articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354), prevede l'impegno del condannato ad adoperarsi, in quanto possibile, in favore della vittima del reato,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché con apposite circolari siano uniformati le modalità e i criteri sulla base dei quali i magistrati di sorveglianza richiedono l'impegno dei condannati a favore delle vittime del reato.

G25

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che l'articolo 6 prevede la presentazione al Parlamento da parte del Ministro della giustizia sullo stato di attuazione della presente legge,

impegna il Governo:

nell'ambito della relazione di cui all'articolo 6 di evidenziare i dati sulla sospensione condizionata della pena suddivisi in base alle singole circoscrizioni giudiziarie.

G26

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva;

considerato che l'articolo 6 prevede la relazione al Parlamento da parte del Ministro della giustizia sullo stato di attuazione della presente legge;

considerato altresì che l'articolo 7 prevede che la legge si applichi anche a coloro che sono in attesa di esecuzione della pena,

impegna il Governo:

nell'ambito della redazione della relazione di cui all'articolo 6, a specificare il numero dei soggetti che si trovano in attesa di esecuzione della pena suddivisi in base alla tipologia di reato.

G27

AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, MORO, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, TIRELLI, VANZO

Ritirato

Il Senato,

esaminato il testo recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena;

considerato che l'articolo 2 assegna alla competenza del magistrato di sorveglianza la disposizione della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena;

considerato altresì che l'articolo 6 prevede la relazione al Parlamento da parte del Ministro della giustizia sullo stato di attuazione della presente legge,

impegna il Governo:

ai fini della redazione della relazione di cui all'articolo 6, ad adottare le opportune misure affinché i magistrati di sorveglianza trasmettano periodicamente al Ministro della giustizia i dati sull'applicazione della presente legge, ed in particolare sul numero di condannati che usufruiscono della sospensione condizionata della pena.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato con un emendamento

(Sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva)

1. Nei confronti del condannato che ha scontato almeno la metà della pena detentiva è sospesa per la parte residua la pena nel limite di due anni, salvo quanto previsto dai commi 2 e 3.

2. La sospensione dell'esecuzione della pena può essere disposta una sola volta, tenendo conto della pena determinata ai sensi dell'articolo 663 del codice di procedura penale, decurtata della parte di pena per la quale è stato concesso il beneficio della liberazione anticipata ai sensi dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

3. La sospensione non si applica:

a) quando la pena è conseguente alla condanna per i reati indicati dall'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni;

b) nei confronti di chi sia stato dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale;

c) nei confronti di chi sia stato sottoposto al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-*ter* della medesima legge;

d) quando la persona condannata è stata ammessa alle misure alternative alla detenzione;

e) quando vi sia stata rinuncia dell'interessato».

EMENDAMENTI

1.200

BOBBIO Luigi, BUCCIERO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.100

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «due anni» *con le seguenti:* «un anno».

1.101

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «due anni» *con le seguenti:* «sei mesi».

1.102

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «due anni» *con le seguenti:* «quattro mesi».

1.103

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «due anni» *con le seguenti:* «due mesi».

1.203

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 407, comma 2, lettera *a)* del codice di procedura penale ovvero».

1.104

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo II, capo I del codice penale e».

1.105

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo II, capo II del codice penale e».

1.106

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo III, capo I del codice penale e».

1.107

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo III, capo II del codice penale e».

1.108

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo IV, capo I del codice penale e».

1.109

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo V, del codice penale e».

1.110

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VI, capo I del codice penale e».

1.111

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VI, capo II del codice penale e».

1.112

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VI, capo III del codice penale e».

1.113

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VII, capo I del codice penale e».

1.114

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VII, capo II del codice penale e».

1.115

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VII, capo III del codice penale e».

1.116

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VII, capo IV del codice penale e».

1.117

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VIII, capo I del codice penale e».

1.118

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo VIII, capo II del codice penale e».

1.119

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo IX, capo I del codice penale e».

1.120

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo IX, capo II del codice penale e».

1.121

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo X del codice penale e».

1.122

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XI, capo I del codice penale e».

1.123

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XI, capo II del codice penale e».

1.124

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XI, capo III del codice penale e».

1.125

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XI, capo IV del codice penale e».

1.126

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XII del codice penale e».

1.127

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XII, capo I del codice penale e».

1.128

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XII, capo II del codice penale e».

1.201

CARUSO Antonino, BUCCIERO, BOBBIO Luigi, CONSOLO

Approvato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dal libro II, titolo XII, capo III sezione I e dagli articoli 609-*bis,* 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale nonché».

1.129

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XII, capo III del codice penale e».

1.130

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XIII, capo I del codice penale *(dei delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone)* e».

1.131

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «nel libro II, titolo XIII, capo II del codice penale e».

1.132

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dagli articoli 600-*bis,* 600-*ter,* 600-*quater,* 600-*quinquies,* 609-*bis,* 609-*quater,* 609-*quinquies* e 609-*octies* del codice penale».

1.133

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dagli articoli 624, 624-*bis,* 625 del codice penale».

1.134

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dagli articoli 600-*bis,* 600-*ter,* 600-*quater,* 600-*quinquies,* 609-*bis,* 609-*quater,* 609-*quinquies* e 609-*octies* del codice penale e».

1.135

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dagli articoli 317 e 318 del codice penale e».

1.152

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dagli articoli 576 e 577 del codice penale e».

1.136

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 416 del codice penale e».

1.137

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 419 del codice penale e».

1.138

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 423-*bis* del codice penale e».

1.139

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 428 del codice penale e».

1.200a

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 430 del codice penale e».

1.140

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 432 del codice penale e».

1.141

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 433, comma 3, del codice penale e».

1.142

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 434 del codice penale e».

1.143

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 438 del codice penale e».

1.144

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 439 del codice penale e».

1.145

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 440 del codice penale e».

1.146

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 441 del codice penale e».

1.147

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 442 del codice penale e».

1.148

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 443 del codice penale e».

1.149

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 444 del codice penale e».

1.150

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 445 del codice penale e».

1.151

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati» *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 452, primo comma, numero 3) e secondo comma del codice penale e».

1.153

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 589, secondo comma, del codice penale e».

1.154

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 624 del codice penale e».

1.155

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera a), *dopo la parola:* «indicati», *aggiungere le seguenti:* «dall'articolo 644 del codice penale e».

1.156

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera b), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ovvero nei confronti di chi è stato condannato per il reato di omicidio colposo e di lesioni personali colpose di cui agli articoli 589, secondo comma, e 590, commi secondo e terzo, del codice penale;».

1.157

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera b), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ovvero nei confronti di chi è stato dichiarato recidivo ai sensi dell'articolo 99 del codice penale;».

1.158

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera b), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ovvero nei confronti di chi avendo commesso un reato contro il patrimonio non risarcisca adeguatamente la vittima;».

1.159

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, lettera b), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «ovvero nei confronti della persona condannata che sia stata dichiarata recidiva ai sensi dell'articolo 99 del codice penale;».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Applicazione e revoca della sospensione condizionata dell'esecuzione)

1. Il magistrato di sorveglianza provvede con ordinanza, su istanza dell'interessato o del suo difensore, sulla sospensione di cui all'articolo 1.

2. Si applicano le disposizioni dell'articolo 69-*bis,* commi 1, 3 e 4, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

3. Il magistrato di sorveglianza può chiedere alle autorità competenti tutti i documenti e le informazioni di cui abbia bisogno.

4. Dell'applicazione della misura di cui all'articolo 1 è data immediata comunicazione all'autorità di polizia competente, che vigila sull'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 4 e fa rapporto al pubblico ministero di ogni infrazione.

5. La sospensione dell'esecuzione della pena può essere revocata se chi ne ha usufruito non ottempera, senza giustificato motivo, alle prescrizioni di cui all'articolo 4 o commette, entro cinque anni dalla sua applicazione, un delitto non colposo per il quale riporti una condanna a pena detentiva non inferiore a sei mesi.

6. Il tribunale di sorveglianza provvede sulla revoca della misura di cui all'articolo 1 ai sensi dell'articolo 678 del codice di procedura penale.

7. In caso di revoca il tribunale di sorveglianza determina la residua pena detentiva da eseguire, tenuto conto della durata delle limitazioni patite dal condannato e del suo comportamento durante il periodo di sospensione dell'esecuzione della pena.

8. Si osservano in quanto applicabili le disposizioni degli articoli 51-*bis* e 51-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

9. Trascorso il termine di cui al comma 5 la pena è estinta.

EMENDAMENTO

2.200

BOBBIO Luigi, BUCCIERO

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Non posto in votazione (*)

(Espulsione di stranieri)

1. Lo straniero che si trova in taluna delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nei cui confronti è stata disposta la sospensione di cui all'articolo 1 della presente legge è espulso secondo le modalità indicate dall'articolo 16, commi 6 e 7, del citato testo unico, come sostituito dall'articolo 15 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

2. L'espulsione di cui al comma 1 di straniere detenute madri, di cui alla legge 8 marzo 2001, n. 40, può essere sospesa dal giudice nei seguenti casi:

a) quando le stesse abbiano compiuto un percorso di ravvedimento comprovato dagli operatori sociali competenti;

b) quando i bambini risultino inseriti in un percorso scolastico e nella realtà sociale e territoriale;

c) quando le stesse siano provviste di contratto di lavoro;

d) quando le stesse abbiano stabile domicilio, anche in case di accoglienza.

3. La sospensione dell'esecuzione della pena nei confronti dello straniero espulso ai sensi del comma 1, che rientri nel territorio dello Stato entro cinque anni dall'espulsione, è revocata.

4. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 18 e 19 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

(*) Approvati gli identici emendamenti 3.202 e 3.101, interamente sostitutivi dell'articolo

EMENDAMENTI

3.100

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.200
BOBBIO Luigi, BUCCIERO
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.202
IL RELATORE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Stranieri). – 1.* Le disposizioni della presente legge non si applicano nei confronti dello straniero che si trova in talune delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

3.101
TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO
Id. em. 3.202

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - *(Stranieri). – 1.* Le disposizioni della presente legge non si applicano nei confronti dello straniero che si trova in talune delle situazioni indicate nell'articolo13, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

3.102
TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO
Ritirato

Sopprimere il comma 1.

3.103

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

3.104

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

3.105

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

3.106

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

3.107

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

3.108

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 2, lettera d), *sopprimere le parole:* «, anche in case di accoglienza».

3.109

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

3.110

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro trenta anni».

3.111

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro venti anni».

3.112

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro quindici anni».

3.113

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro dieci anni».

3.114

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro nove anni».

3.115

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro otto anni».

3.116

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro sette anni».

3.117

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro sei anni».

3.118

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Prescrizioni)

1. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena sono congiuntamente applicate, per il periodo corrispondente alla pena di cui è stata sospesa l'esecuzione, le seguenti prescrizioni:

a) il condannato deve presentarsi all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa i giorni e l'orario di presentazione tenendo conto delle condizioni di salute, dell'attività lavorativa e del luogo di dimora del condannato;

b) al condannato è imposto l'obbligo di non allontanarsi dal territorio del comune di dimora abituale o dove svolge la propria attività lavorativa. Se per la personalità del soggetto, o per le condizioni ambientali, la permanenza in tali luoghi non garantisce adeguatamente le esigenze di controllo o di sicurezza, l'obbligo di dimora può essere disposto nel territorio di un altro comune o frazione di esso, preferibilmente nella provincia e comunque nell'ambito della regione dove è ubicato il comune di abituale dimora. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 1 e 2 dell'articolo 282-*bis* e i commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 283 del codice di procedura penale.

2. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dei commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

3. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena, salvo specifica autorizzazione del magistrato di sorveglianza in relazione ad esigenze familiari o lavorative, è disposto, per il periodo corrispondente alla pena la cui esecuzione è stata sospesa, nei confronti del condannato il divieto di espatrio, con tutte le misure necessarie per impedire l'utilizzazione del passaporto e degli altri documenti validi per l'espatrio».

EMENDAMENTO

4.200
BOBBIO Luigi, BUCCIERO
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.
Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Applicazione dell'articolo 4 della legge n. 381 del 1991)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 381, come modificato dall'articolo 1 della legge 22 giugno 2000, n. 193, la sospensione dell'esecuzione della pena, ai sensi della presente legge, si considera misura alternativa.

Art. 6.

Identico all'articolo 6 approvato dal Senato

(Relazione al Parlamento)

1. Ogni anno il Ministro della giustizia riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della presente legge.

ARTICOLO 7 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Applicazione della legge)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati in stato di detenzione ovvero in attesa di esecuzione della pena alla data di entrata in vigore della medesima.

EMENDAMENTI

7.200

BOBBIO Luigi, BUCCIERO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

7.100

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, in stato di detenzione alla data di entrata in vigore della medesima».

7.101

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 31 dicembre 2000».

7.102

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 15 dicembre 2000».

7.103

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1º dicembre 2000».

7.104

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 31 giugno 2000».

7.105

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 15 giugno 2000».

7.106

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1° dicembre 1999».

7.107

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1º giugno 1999».

7.108

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1º dicembre 1998».

7.109

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1º giugno 1998».

7.110

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1° dicembre 1997».

7.111

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - 1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, per reati commessi fino al 1° giugno 1997».

7.112

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - *1.* Le disposizioni della presente legge si applicano ai condannati detenuti se la sentenza di condanna è divenuta definitiva al momento di entrata in vigore della presente legge.».

7.113

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - *1.* Le disposizioni della presente legge si applicano ai condannati detenuti con sentenza di condanna definitiva al momento di entrata in vigore della presente legge.».

7.114

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «in stato di detenzione» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «che hanno tenuto regolare condotta ai sensi dell'articolo 30-*ter* della legge 26 luglio 1975, n.354, e».

7.115

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «in stato di detenzione» *inserire le seguenti:* «con sentenza passata in giudicato».

7.116

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«che, volendo beneficiare della sospensione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge abbiano inviato comunicazione al magistrato di sorveglianza competente per territorio tramite difensore munito di procura speciale».

7.117

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«che abbiano dato prova di un concreto recupero sociale».

7.118

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«che abbiano dato prova di un effettivo recupero sociale».

7.119

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«che abbiano ricevuto il consenso della persona offesa dal reato».

7.120

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«che abbiano provveduto a risarcire la persona offesa dal reato».

7.121

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«che abbiano provveduto all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato».

7.122

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«, a seguito dell'acquisizione di tutti i documenti e le informazioni necessarie al fine di escludere che il condannato commetta altri reati».

7.123

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«, a seguito dell'acquisizione di tutti i documenti e le informazioni necessarie al fine di escludere che ricorrano circostanze ostative alla concessione del beneficio».

7.124

TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «ovvero in attesa di esecuzione» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:*«, a seguito dell'acquisizione di tutti i documenti e le informazioni necessarie al fine di verificare che il condannato possa effettivamente beneficiare della misura».

7.125
TIRELLI, MORO, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO Paolo, MONTI, PEDRAZZINI, PERUZZOTTI, PIROVANO, PROVERA, STIFFONI, VANZO
Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Al condannato a cui è concessa la sospensione della esecuzione della pena di cui all'articolo 1 non si applica la sospensione di cui all'articolo 656, comma 5, del codice di procedura penale».

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del "Giorno della libertà" in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La Repubblica italiana dichiara il 9 novembre «Giorno della libertà», quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo.

2. In occasione del «Giorno della libertà», di cui al comma 1, vengono annualmente organizzati cerimonie commemorative ufficiali e momenti di approfondimento nelle scuole che illustrino il valore della democrazia e della libertà evidenziando obiettivamente gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti.

EMENDAMENTI

1.100
PASSIGLI
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «il 9 novembre» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «il 25 aprile "Giornata della libertà", quale

ricorrenza non solo della fine della guerra, e in Italia della liberazione dall'occupazione straniera, ma anche come data simbolo della vittoria dei regimi democratici sulle dittature, sulle autocrazie, sui totalitarismi».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «del Giorno» *con le seguenti:* «della Giornata».

1.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «9 novembre» *e* «dell'abbattimento del muro di Berlino» *rispettivamente con le seguenti:* «2 agosto» *e:* «dell'abbandono del campo di concentramento di Fossoli».

Conseguentemente, modificare il titolo del disegno di legge con il seguente: «Istituzione del "Giorno della libertà" in data 2 agosto in ricordo dell'abbandono del campo di concentramento di Fossoli».

1.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «9 novembre» *e* «dell'abbattimento del muro di Berlino» *rispettivamente con le seguenti:* «27 gennaio» *e:* «dell'entrata delle truppe alleate nel campo di Auschwitz».

Conseguentemente, modificare il titolo del disegno di legge con il seguente: «Istituzione del "Giorno della libertà" in data 27 gennaio in ricordo delle truppe alleate nel campo di Auschwitz».

1.101

BASSANINI, VITALI, PETRINI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «della libertà», *aggiungere le seguenti:* «e dell'unità europea» *e aggiungere, in fine, le parole:* «, nonché momento fondamentale dell'allargamento dell'Unione europea».

1.3
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e il 19 aprile giorno dell'insurrezione contro il nazismo del ghetto di Varsavia, una tra le prime manifestazioni di opposizione al nazismo e al fascismo in Europa».

1.4
MALABARBA, SODANO Tommaso
Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Giorno della libertà», *inserire le seguenti:* «e del Giorno dell'insurrezione contro il nazismo del ghetto di Varsavia».

Conseguentemente, nel titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e del Giorno dell'insurrezione contro il nazismo del ghetto di Varsavia in data 19 aprile».

1.102
VITALI, BASSANINI, PETRINI
Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «della libertà», *aggiungere le seguenti:* «e dell'unità europea» *e aggiungere, in fine, le parole:* «e il significato storico, politico e culturale dell'unità dell'Europa».

Allegato B

Intervento del senatore Manfredi in discussione generale sul disegno di legge n. 2437

Il decreto alla nostra attenzione ha lo scopo essenziale di finanziare gli interventi d'emergenza in Iraq per concorrere alla stabilizzazione del Paese e ad affrontare le esigenze umanitarie che si sono create al termine del conflitto.

I contenuti del decreto hanno, quindi, sostanzialmente una finalità tecnica di copertura di missioni già definite con precedenti determinazioni del Parlamento. In altri termini, si tratta di un atto dovuto. Mi sembra fuori luogo ridiscutere in questa sede la guerra condotta nel Paese. Siamo nella fase del *post* conflitto ed io a questa intendo coerentemente riferirmi.

Mentre la missione civile è accettata dall'opposizione, pur con sottili distinzioni sotto il profilo giuridico e politico internazionale, l'autorizzazione alla spesa di circa 232 milioni e mezzo d'euro per l'invio di un contingente militare in Iraq (contenuta nell'articolo 6) è il tema centrale del provvedimento che incontra le maggiori ostilità.

Non sono, inoltre, prive di critiche le norme che riguardano l'applicazione del codice penale militare di guerra al personale militare italiano colà impegnato e la punibilità dei reati commessi da stranieri a danno d'appartenenti alle Forze armate, con la relativa competenza attribuita al tribunale di Roma.

L'acceso dibattito politico che si è sviluppato, conseguentemente, sia alla Camera sia in Commissione, m'induce, pertanto, ad esprimere in questa sede talune considerazioni a proposito della missione militare in Iraq.

A mio avviso, esistono due chiavi di lettura o, meglio, due profili della missione militare: un profilo giuridico di diritto internazionale e uno di politica sociale internazionale.

Sotto il profilo giuridico internazionale assume rilevanza determinante la risoluzione n. n. 1483 del 22 maggio scorso del Consiglio di sicurezza dell'ONU che rappresenta, in primo luogo, il documento che riconosce la fine della guerra e l'inizio della fase successiva.

II conflitto non è finito solo perché lo ha dichiarato il presidente Bush, bensì perché lo ha riconosciuto l'ONU, che con la risoluzione n. 1483 ha stabilito, quindi, lo spartiacque tra la fase bellica e la fase *post* bellica.

In secondo luogo, la missione militare italiana non configura, come abbiamo sentito affermare più volte, una legittimazione delle forze d'occupazione del Paese (statunitensi e britanniche) perché la loro legittimazione è già avvenuta con la stessa risoluzione n. 1483 che, in base al diritto internazionale, ne riconosce le particolari autorità, responsabilità ed

obbligazioni. Ed è questo il secondo e più importante contenuto del documento.

Questo secondo punto scioglie, in sostanza, i dubbi a riguardo della posizione delle forze italiane che non sono forze occupanti perché non sono intervenute nella fase del conflitto, in armonia con la determinazione di «non belligeranza», ma solo in quella successiva.

Conseguentemente, la risoluzione contiene, infine, una terza importante determinazione: essa invita non solo le cosiddette forze occupanti ma, anche, gli alleati ad intervenire per dare «sicurezza e stabilità» al Paese e contribuire a fornire aiuti umanitari.

Il quadro giuridico internazionale configura, in definitiva, complessivamente una legittimazione non equivoca del contingente militare italiano.

Non siamo potenza occupante perché non abbiamo partecipato al conflitto ma siamo Nazione che, legittimata dal Consiglio di sicurezza e dal Parlamento, corre in aiuto di un Paese che non è in guerra, bensì in una difficile situazione *post* bellica.

Né rileva, per giustificare l'accusa che facciamo parte integrante delle forze occupanti, l'inserimento del contingente in un sistema coordinato militare con le potenze occupanti. È ancora la risoluzione n. 1483 che stabilisce che i Paesi che intervengono, lo debbano fare sotto «l'autorità» delle potenze occupanti.

È, infatti, evidente, anche ai più sprovveduti in materia di tattica e strategia, che non sarebbe pensabile la completa autonomia dei vari complessi di forze nei singoli territori.

Importante è, per contro, la salvaguardia dell'autonomia nazionale nell'esercizio della funzione del comando pieno.

Questa fondamentale autonomia che si riferisce, sostanzialmente, all'assegnazione della missione e delle forze, oltre che alla definizione delle regole d'ingaggio, è garantita sotto piena giurisdizione italiana. Non è delegata e non è delegabile. Anche le regole d'ingaggio, in particolare, rispettano puntualmente il mandato parlamentare.

I comandi integrati hanno, quindi, solo attribuzioni che afferiscono, a livelli inferiori di comando, quali la suddivisione delle aree d'impiego e il coordinamento operativo.

Per quanto riguarda le attività svolte dal contingente militare italiano, esso ha il compito principale di garantire quella cornice di sicurezza che è la condizione, vorrei dire la «precondizione», irrinunciabile agli aiuti umanitari ed alla ricostruzione. Fra le attività più significative, desidero ricordare quelle d'ordine pubblico, di ripristino d'infrastrutture e nello sminamento, per non citare che le attività più significative.

Anche per quanto concerne la determinazione che in Iraq si applichi il codice penale militare di guerra, non è superfluo sottolineare che ciò non significa che le nostre unità siano, quindi, da considerare in guerra, bensì che la particolare situazione d'insicurezza esistente sul territorio iracheno, come del resto anche in altre situazioni di «*peace enforcing*», potrebbe portare a conseguenze ad essa assimilabili, sotto il profilo del diritto umanitario internazionale.

È, pertanto, indispensabile garantire ai militari colà impegnati la tutela giuridica, che può essere garantita solo dal codice di guerra. Non possiamo lodare l'impegno dei nostri soldati e negare loro un'adeguata protezione politica internazionale.

Il carattere umanitario della missione militare italiana non è, d'altronde, pregiudicato anche se le aree d'impiego delle organizzazioni non governative non coincidono esattamente con quelle delle forze militari, come sarebbe teoricamente auspicabile. Questa circostanza è stata evocata, infatti, dai critici quale ulteriore prova della natura non umanitaria del contingente militare.

Osservo, in merito, che i due contingenti non sono mai stati vincolati ad esigenze coincidenti e, mentre le organizzazioni civili seguono criteri d'intervento anche puntiformi sul territorio, sulla base delle esigenze loro prospettate, il contingente militare deve necessariamente essere concentrato per evidenti ragioni di comandabilità e per evitare dispersione e dispendio di risorse, oltre che pericolose sovrapposizioni di Forze armate appartenente a Nazioni diverse.

D'altra parte, le organizzazioni civili operano in un contesto di sicurezza diffuso e integrato.

Anche il secondo profilo della missione, quello politico sociale della nostra missione militare, non è di minore rilevanza.

Vent'anni di regime di Saddam Hussein e la sua fine forzosa hanno lasciato nel Paese medio-orientale problemi d'indigenza, di paralisi del sistema produttivo, insieme con la recrudescenza d'attentati, di criminalità e di saccheggi. I danni prodotti dal conflitto non sono stati, invece, tali da essere considerati la causa prima dello stato nel quale si trova attualmente il Paese. Indubbiamente, peraltro, le potenze che hanno assunto il compito di operare il rovesciamento del regime hanno giustamente il dovere di provvedere a ristabilire la democrazia, la giustizia e accettabili condizioni di vita e di benessere nel Paese.

Si poteva sperare che il terrorismo interno fosse meno virulento, ma l'esperienza di quanto è sempre successo dopo i grandi rivolgimenti traumatici del secolo scorso e quanto sta succedendo nel mondo in tema di terrorismo non ci potevano lasciare l'illusione che l'intervento in Iraq potesse concludersi senza un successivo impegno, lungo e gravoso, per ripristinare un governo democratico, un ordine pubblico, una pubblica amministrazione, un sistema produttivo e un sistema sociale e sanitario efficienti.

Chi si era forse illuso ha dovuto ben presto ricredersi, ma ciò non toglie che l'esigenza di sentirsi in dovere di contribuire, al di la dei sofismi giuridici, è non solo evidente, ma anche pressante.

Le misure che sono state adottate dimostrano, appunto, che non c'è stata miopia, che invece, paradossalmente, dovremmo oggi lamentare se il Paese fosse stato rapidamente sgomberato dopo il rovesciamento di Saddam Hussein, come ho sentito proporre, lasciando il campo all'ONU.

Ci si appella, infatti, all'ONU per svolgere tale compito. Sarebbe assolutamente auspicabile, ma sarebbe anche illusorio pensare che un simile

trasferimento d'autorità possa avvenire in tempi brevi, tenuto conto delle modalità operative laboriose e dei tempi lunghi, nei quali opera l'organismo.

Ecco perché è giusto che ci si assuma con coraggio, anche se con indubbi rischi, il compito di aiutare quel Paese. Sono sinceramente stupito che non tutti avvertano che negare l'opportunità e la liceità di un immediato intervento militare per una presunta illegittimità della seconda guerra del Golfo significa, in pratica, non aiutare tempestivamente quel popolo a risorgere e risorgere presuppone anche «stabilizzazione», termine non disdicevole e che non ha lo stesso significato della «normalizzazione» di triste memoria.

In tale contesto s'inquadra, quindi, a mio avviso, la funzione delle missioni italiane, sia quella civile sia quella militare. Mi auguro che il Senato della Repubblica approvi il provvedimento oggi in discussione che, affermo con convinzione, è sostanzialmente un atto dovuto.

Sen. MANFREDI

Dichiarazione di voto del senatore Meleleo sul disegno di legge n. 2437

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo ad esprimere il voto sul disegno do legge n. 2437 che prevede la conversione in legge del decreto legge 10 luglio 2003, recante interventi a favore della popolazione irachena.

L'evolversi dei fatti degli ultimi mesi circa il conflitto in Iraq, dalle prime avvisaglie, alle fatidiche ispezioni ONU, alla prima risoluzione del Consiglio Nazionale delle Nazioni Unite, alla guerra vera e propria con l'invasione anglo-americana, alla rapida caduta di Bagdad, all'attuale scenario del «dopoguerra»; l'evolversi dei fatti – dicevo – è troppo nota, anche se oggetto di diverse opinioni, di diversi giudizi e di provvedimenti molto spesso discussi.

La dietrologia sull'argomento mi sembra inutile, se non strumentale.

Il regime di Saddam Hussein è caduto, a poche settimane dall'attacco militare anglo-americano; la Comunità internazionale si è posta il problema della ricostruzione del Paese; lì si costituisce un Consiglio governativo provvisorio iracheno come primo organo istituzionale nazionale. Questo è il quadro che presenta l'Iraq!

La caduta di Saddam Hussein è un avvenimento storico di liberazione del popolo iracheno da una dittatura, una delle più sanguinarie della storia sono riportati quotidianamente sui *mass-media* i fatti e misfatti che ha subito il popolo iracheno in questi ultimi decenni ad opera di Saddam, dei suoi figli e dei suoi seguaci.

Il provvedimento che si propone è quello della ricostruzione: le condizioni di vita degli iracheni sono difficilissime; mancano i servizi indispensabili alla stessa vita: urgono le opere e i mezzi per lo sminamento, per la bonifica del territorio, il ripristino dell'ordine, l'assistenza diretta della maggior parte degli iracheni, il riordino, il Governo e il sostentamento di centinaia di migliaia di ex militari iracheni, già al servizio di Saddam ed ora sbandati e affamati.

Il Consiglio provvisorio governativo iracheno, altresì, pur rappresentando le varie etnie, è precario, privo di potere e di normative proprie ed efficienti.

In questo quadro si inserisce la nostra missione dei militari, ben definita con la parola «umanitaria», la più appropriata, secondo me nel senso di «sociale, moderna, liberale, democratica» anche se basata su diversi ordini, ben più lontani e molto più complessi dei semplici interventi di vero e proprio sostentamento che si fanno nei paesi più poveri.

In quest'ottica e in questo contesto si inserisce l'invio dei nostri circa 3000 giovani che in parte hanno e in parte stanno per varcare i confini dell'Iraq.

Non bisogna dimenticare che dall'aprile scorso, molto prima delle nostre truppe, sono partite per l'Iraq tonnellate di viveri, di materiale vario, migliaia di rigeneratori elettrici, medicinali, strutture ospedaliere e così via.

Insieme con questi mezzi, i nostri soldati non possono mai ritenersi truppe di occupazione , anche se opportunamente armati e muniti dei necessari e consentiti mezzi di servizio, di difesa e di emergenza.

Ai nostri giovani è affidato il compito effettivamente umanitario, nel significato più attuale e sociale del termine, compito umanitario che per noi consiste, più e oltre alla difesa della «derrata alimentare», nel dare il massimo contributo alla nascita del «nuovo Iraq», come Stato unitario, democratico, federale, rispettoso delle diversità etniche, culturali, religiose, al pari dei tanti altri Stati democratici moderni.

Mi è gradito, a tal proposito, ricordare quanto il Governo ha riferito in Commissione difesa «, cioè che la componente militare è, e rimane in questo caso, solo una componente complementare, sempre importante, ma lungi dall'essere considerata forza occupante».

Concludo questo mio intervento plaudendo ancora una volta all'operato dei nostri giovani militari in Iraq, come in tutte le altre missioni, inviando a tutti loro il nostro pensiero di saluto e di gratitudine e annunciando il voto favorevole dell'UDC, al quale mi onoro di appartenere.

Grazie

Sen. MELELEO

Relazione orale del senatore Borea sul disegno di legge n. 1986-B

Riferisce il senatore Borea, il quale rileva come la Camera dei deputati sia intervenuta sul testo già approvato dal Senato modificandone significativamente la portata. In primo luogo la Camera ha reintrodotto la disposizione che limita l'ambito di applicazione della legge esclusivamente ai condannati in stato di detenzione ovvero in attesa di esecuzione della pena alla data di entrata in vigore della legge medesima. Si tratta di una previsione che aveva già sollevato forti perplessità nel corso dell'esame in prima lettura da parte di questo ramo del Parlamento in merito alla quale, pertanto, non può che rifarsi alle considerazioni svolte in quella sede. La Camera dei deputati ha poi previsto che il beneficio consista nella sospensione della pena detentiva residua da espiare nel limite di due anni – in luogo del limite di un anno previsto nel testo approvato dal Senato – ed ha confermato che per accedere allo stesso il condannato deve avere scontato almeno metà della pena detentiva inflitta.

L'altra modifica di rilievo introdotta dalla Camera è rappresentata dalla disposizione dell'articolo 3 che prevede l'applicabilità del beneficio anche nei confronti dei clandestini stabilendo che, peraltro, costoro debbano essere espulsi secondo le modalità indicate nell'articolo 16, commi 6 e 7, del Testo unico sull'immigrazione. Tale disposizione prevede altresì che nei confronti delle straniere detenute madri di cui alla legge n. 40 del 2001 l'espulsione può essere sospesa ricorrendo una serie di ipotesi che sono analiticamente individuate. Quest'ultima previsione non può però non suscitare significative perplessità sotto il profilo sistematico in quanto la stessa viene a definire, in materia di espulsione, un regime di maggior favore che si applica soltanto alle madri detenute che siano clandestine, mentre una straniera clandestina che non si è mai resa responsabile di alcun crimine si vedrebbe applicare, in caso di maternità, la normativa di cui all'articolo 19 del citato Testo unico che consente di non disporre l'espulsione entro limiti ben più ristretti.

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti procedurali e il contenuto delle prescrizioni da applicare al condannato che usufruisce del beneficio in questione, il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento non contiene invece modifiche di rilievo rispetto alle soluzioni elaborate nel corso del precedente esame da parte del Senato.

Da ultimo il relatore, anche alla luce di incertezze interpretative che sono state sollevate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, ritiene suo dovere richiamare l'attenzione sul fatto che le esclusioni oggettive previste per il beneficio di cui all'articolo 1 del testo in esame sono esclusivamente quelle relative ai reati indicati dall'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Ciò significa che per quanto riguarda i reati in materia di prostituzione minorile e di violenza sessuale, risulterà escluso dall'applicazione del beneficio solo il reato di associazione a delinquere realizzata allo scopo di commettere i predetti reati.

Conclusivamente il relatore Borea fa presente che, se come relatore non può che rimettersi alla valutazione dell'Aula, e avendo comunque ritenuto suo dovere richiamare l'attenzione sulle considerazioni tecniche che precedono, a nome del Gruppo UDC annuncia, in ogni caso, fin da ora il voto favorevole della sua parte politica sul testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Sen. BOREA

Intervento del senatore Stiffoni in sede di illustrazione di questioni pregiudiziale e sospensiva sul disegno di legge n. 1986-B

Signor Presidente e colleghi senatori tutti,

ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento vorrei proporre una questione sospensiva che comprende anche una pregiudiziale di incostituzionalità *ex* articolo 31 della nostra Costituzione che recita: «*omissis* la Repubblica protegge l'infanzia e la gioventù».

Quello che ci preoccupa è la formulazione del disegno di legge in discussione il 1986-B, la cosiddetta legge sull'indultino, così come pervenuto dalla Camera dei deputati; desta allarme in quanto non realizza l'interesse superiore dei minori, come previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dai suoi protocolli opzionali, ed appunto è in palese violazione dell'articolo 31 della Costituzione, come citato, ed a cui il legislatore dovrebbe fare sempre riferimento per valutare adeguatamente le conseguenze che ogni dettato legislativo possa avere su coloro che rappresentano la categoria più debole della società: i bambini.

Colleghi componenti della Commissione speciale in materia di infanzia e di minori, senatore Bucciero, senatore Gubert, senatore Rotondo, senatore Dettori, senatrice Acciarini, senatrice Baio Dossi, senatore Basso, senatore Cavallaro, senatore Carella, senatore Carrara, senatore Ciccanti, senatore Di Girolamo, senatore Fasolino, senatrice Franco, senatrice Magistrelli, senatore Mainardi, senatrice Manieri, senatore Manunza, senatore Monticene, senatore Mugnai, senatore Pellicini, senatore Ponzo, senatore Rollandin, senatore Salini, senatore Sanvin, senatore Semeraro, senatrice Stanisci, senatore Tredese, ma a che serve la nostra presenza nella Commissione infanzia se dopo non ci facciamo parte diligente nell'approfondire e contrastare tutte le leggi, tutte le norme che vanno contro la difesa dei nostri figli.

Infatti, l'articolo 1 del disegno di legge in esame, l'indultino, non prevede l'esclusione della sospensione della parte finale della pena per i reati di pedofilia e sfruttamento sessuale dei bambini, in quanto non stabilisce che siano esclusi dall'indulto i detenuti colpevoli dei seguenti reati:

– induzione di minori alla prostituzione (articolo 600 *bis* codice penale),

– sfruttamento di minori per pornografia minorile (articolo 600 *ter* codice penale);

– detenzione di materiale pornografico, prodotto tramite sfruttamento sessuale di minori (articolo 600 *quater* codice penale);

– organizzazione o propaganda di viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori (articolo 600 *quinquies* codice penale).

Il cosiddetto indultino si limita invece ad essere ostativo verso i reati di violenza sessuale nei confronti dei minori di 14 anni solo nei casi di collegamento con la criminalità organizzata, il terrorismo e l'eversione,

con riferimento all'articolo 4 *bis* della legge 26 luglio 1975 n. 354, come indicato nel disegno di legge.

La gravità dei reati indicati negli articoli 600 *bis*, 600 *ter*, 600 *quater*, 600 *quinquies* del codice penale e l'effetto devastante che determinano sulle vittime, non può che comportare una trattazione severa delle persone che si sono macchiate di tali infamie, avendo loro calpestato con violenza i diritti dei minori e quindi offeso e messo a rischio il futuro della nostra società.

Il documento finale della sessione speciale ONU sull'infanzia del maggio 2002, sottoscritto dall'Italia, prevede proprio al punto 44.6 l'impegno di «diffondere e alimentare la presa di coscienza delle conseguenze negative derivanti dalla mancata protezione dei bambini, dalla violenza, dagli abusi e dallo sfruttamento ».

La sospensione della pena per i reati di pedofilia, che sarebbe sancita con la legge sull'indultino, rappresenterebbe l'attuazione di un indirizzo assolutamente contrario, sminuirebbe la gravità di tali reati ed alimenterebbe l'idea che coloro che compiono abusi sessuali sui bambini compiono reati di poca importanza.

Signor Presidente, colleghi senatori tutti, richiamo la vostra attenzione sull'incompletezza di questo disegno di legge e vi invito a rivederne per lo meno l'articolato, onde non approvare una legge che sarebbe chiara espressione della negazione dei diritti dei minori, così come sanciti dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991, che ha ratificato la convenzione sui diritti dell'infanzia, ed in palese violazione dell'articolo 31 della Costituzione già più volte citato.

Colleghi tutti, cosa andrete a dire ai vostri figli: forse che col vostro voto avete messo in libertà tutti i pedofìli d'Italia?

Questa è una vergogna di cui non voglio macchiarmi e spero neanche tutti voi.

Un'ultima raccomandazione: non abbiate fretta di sbagliare e, soprattutto, alla luce di queste mie considerazioni, non tirate più in ballo Sua Santità, il Papa.

Sen. STIFFONI

Tabella allegata alla dichiarazione di voto del senatore Marino sul disegno di legge n. 1383

– Ultime repressioni anti-indiane negli USA, che segnano la fine del genocidio messo in atto nel XI secolo	100.000
– Guerra anglo-boera (per il controllo del Sudafrica)	100.000
– Vittime delle conquiste coloniali della fine del XI secolo e dell'inizio del XX secolo (fra cui la conquista della Corea a opera del Giappone, 1908) .	500.000
– Guerra russo-giapponese (1904-1905). La sola battaglia di Mukden provocò più di 100.000 morti .	300.000
– Repressione della rivoluzione del 1905 in Russia.	100.000
– Guerra italo-turca per la Tripolitania	50.000
– Guerre balcaniche (1912-13) in Turchia, Serbia, Bulgaria	500.000
– Genocidio degli armeni in Turchia	1.000.000
– Prima guerra mondiale (1914-18)	8.500.000
– Guerra civile in URSS, carestie ed epidemie conseguenti agli interventi stranieri e all'embargo occidentale	6.000.000
– Repressione dopo i moti rivoluzionari in diversi Paesi d'Europa: Finlandia, Paesi Baltici, Ungheria, Germania, Italia, Polonia, Romania, Bulgaria (1918-23)	200.000
– Guerra greco-turca (1920-22)	100.000
(e più di 1500.000 esuli)	
– Vittime del fascismo in Europa prima della Seconda guerra mondiale (1924-39)	150.000
– Guerra franco-spagnola contro i marocchini del Rif (1925-26)	50.000
– Interventi militari degli USA in America centrale, in Sudamerica e ai Caraibi (1910-1940)	50.000
– Guerra per il petrolio del Chaco fra Bolivia e Paraguay (1931-35)	150.000
– Vittime delle carestie e delle epidemie nelle Indie, in Cina e in Indonesia (1900-45)	8.000.000
(almeno, di cui 6 milioni per la sola Cina)	
– Repressioni massicce e guerra civile scatenate da Jiang Jeshi in Cina (1927-37)	1.000.000
– Guerra di aggressione giapponese in Cina (1931-41)	1.000.000
– Guerra del fascismo italiano in Etiopia	200.000

– Guerra civile in Spagna scatenata da Franco, sostenuto da Hitler e Mussolini e facilitato dal «non intervento» delle democrazie occidentali	700.000
– Seconda guerra mondiale provocata dalla Germania di Hitler e dal Giappone militarista. Fu anche il risultato delle capitolazioni successive dei Paesi capitalisti occidentali di fronte al nazismo in Europa e davanti al Giappone in Asia (1939-45). Vittime militari e civili compresi i deportati e l'Olocausto .	50.000.000
– Guerra francese in Indocina (1946-55)	1.200.000
– Guerra statunitense in Vietnam (1956-75)	2.000.000
– Repressioni colonialiste del dopoguerra fra cui quelle del Madagascar (800.000 morti), Algeria (1945), Marocco, Tunisia, Africa nera	500.000
– Guerra in Algeria (1956-62)	1.200.000
– Massacri anticomunisti in Indonesia dopo il settembre 1965	1.500.000
– Guerra e repressioni nel Bengala orientale e in Bangladesh (secondo Amnesty International)	3.000.000
– Massacri indo-pakistani conseguenti alla spartizione dell'India (1948) (14 milioni di profughi)	300.000
(anche se alcune fonti parlano ai 10 milioni di morti)	
– Quattro guerre arabo-israeliane (1948, 1956, 1967, 1973) e la guerra del Libano	300.000
(più 700.000 esuli palestinesi)	
– Repressioni anticurde della Turchia, dell'Iran e dell'Iraq	200.000
– Guerra Iran-Iraq	600.000
– Guerra del Golfo (1991), vittime dirette	200.000
(più le 50000 vittime della denutrizione in Iraq a causa del blocco che dura tuttora)	
– Interventi diretti USA o attraverso gruppi paramilitari in Nicaragua, Salvador, Guatemala, Panama, Rep. Dominicana, ecc.	200.000
– Guerra a Timor Orientale	200.000
– Repressioni in Cile, Argentina, Brasile, Perù, Bolivia, Colombia, ecc. sostenute in generale dai servizi USA	150.000
Conflitti interetnici in Transcaucasia e in Asia centrale (1990-95) fra cui la guerra in Cecenia nel 1995 (80.000 morti)	200.000
Guerre in Angola	2.000.000

Guerra in Mozambico	1.000.000
– Massacri in Somalia, in Liberia, in Ruanda (genocidio dei tutsi 500.000), Burundi, Sierra Leone, Congo/Zaire, Congo/Brazzaville ecc. (1990-97), nel Sudafrica dell'*apartheid*	4.000.000
Per quanto concerne l'Africa, comprendiamo anche le vittime delle carestie (Sahel, Somalia, Etiopia e quelle per la mancanza di cure, in particolare dei profughi)	
– Guerra interna in Afghanistan dopo la caduta dell'ultimo Governo progressista	700.000
– Guerre e massacri etnici nella *ex* Jugoslavia provocati dalla disgregazione del Paese incoraggiati dalla Germania e da altre potenze occidentali	200.000
(più 1 milione di profughi cacciati dalle loro regioni).	

Soltanto fra il 1990 e il 1995 le guerre hanno provocato nel mondo 5 milioni e mezzo di morti, per i tre quarti civili (in Europa 250 mila, in Asia 1 milione e mezzo, in Medio Oriente 200 mila, in Africa 3 milioni e mezzo).

A questa tabella incompleta occorre aggiungere la morte per malnutrizione di 6 milioni di bambini per il solo anno 1997.

Sempre nel 1997 si contavano 40 milioni di profughi ed esuli.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2437, di conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2003, n. 165. Em. 3.1, Bedin e Zanda	198	197	001	069	127	099	RESP.
2	NOM.	DDL n.2437. Em. 6.1, Bedin e Zanda	211	209	001	074	134	105	RESP.
3	NOM.	DDL n.2437. Em. 16.1, Bedin e Zanda	207	205	000	072	133	103	RESP.
4	NOM.	DDL n.2437. Votazione finale	224	220	001	139	080	111	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n. 2438, di conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192. Votazione finale	206	203	001	202	000	102	APPR.
6	NOM.	Disegno di legge n. 1986-B. Em. 1.201, Caruso A e altri	210	209	000	209	000	105	APPR.
7	NOM.	DDL n. 1986-B. Emendamenti 3.202 e 3.101, Il Relatore; Tirelli e altri	212	211	000	134	077	106	APPR.
8	NOM.	DDL n. 1986-B. Votazione finale	225	223	003	174	046	112	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	C				F
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
AGONI SERGIO	C	C		F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C			F	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F	F	C	F	F	C	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F	F		F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA						F	C	A
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	C	F	F	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	F	F	F	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARELLI PAOLO	C	C	C	F	F	F	F	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	F	F	F	C				
BASSO MARCELLO	F	F		C				F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	C	F	F	C	F
BATTAGLIA ANTONIO		C	C	F				
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	C	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	F	F	C	F	F	C	F
BEDIN TINO	F	F	F	C	F	F	C	F
BERGAMO UGO	C	C	C	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		C	C	F	F	F	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	C	F	F	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO					F			C
BIANCONI LAURA		C	C	F	F	F	F	F
BOBBIO LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	F	F	F	C				
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BONATESTA MICHELE	C	C	C	F	F	F	F	C
BONAVITA MASSIMO				C				
BONFIETTI DARIA	F		F	C		F		
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
BORDON WILLER		F		C		F	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	F	F	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F	F	F	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI				C	F	F	C	F
BRUTTI MASSIMO	F			C		F	C	F
BRUTTI PAOLO		F	F	C	F	F	C	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	F	F	F	F	C
BUDIN MILOS	F	F	F	C	F	F	C	F
CADDEO ROSSANO	F	F		C	F	F	C	F
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	P	P	P	P	C
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	F	F	F	F	F
CALVI GUIDO	F	F	F		F	F	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	F	F	F	F	A
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	C			C	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F		F	F	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	F				F
CASTELLANI PIERLUIGI		F	F	C	F	F	C	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO		F	F	C	F	F	C	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	F				F
CHERCHI PIETRO								F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	F	R	F	F	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO				F	F	F	F	F

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F	F	F	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	F	F	F	F	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	F	F	F	F	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	F	F	F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	F	F	F	F	F
COVIELLO ROMUALDO					F	F	C	F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	F	F	F	F	
CREMA GIOVANNI	F				F	F	C	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO				F	F	F	F	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	F	F	F	F	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	C	F	F	C	F
D'AMICO NATALE	F	F	F	C	F	F	C	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO		F	F		F	F	C	F
DANIELI FRANCO	F	F	F	C		F	C	F
DANIELI PAOLO	C	C	R	R	F	F		C
DANZI CORRADO	C	C	C	F	F	F	F	F
DATO CINZIA	F	F	F	C	F	F	C	F
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO			F	C				
DEMASI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	C	F	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	F	F	C	F

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
DE RIGO WALTER	C	C	C	F	F	F	F	F
DETTORI BRUNO	F				F	F	C	F
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	C		F	C	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	C	F	F	C	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	F	F	F	F	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	C	F	F	C	F
DONATI ANNA	F	F	F	C	F	F	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	F	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	F
FABRIS MAURO					F	F	C	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	F	F	F	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F	F	C			C	F
FASOLINO GAETANO	C	C	C	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	F	F	F	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE		C	C	F	F	F	F	F
FLAMMIA ANGELO	F	F	F		F			
FLORINO MICHELE	C	C	C	F	F		F	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLANI ALESSANDRO				F	F	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	C	F	F		F
FORTE MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
FRANCO PAOLO	C	C	C	F	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C				F
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	C	F			
GASBARRI MARIO	F	F	F	C	F	F	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F		F			

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F	F	F	F	F
GRECO MARIO	C	C	C	F	F	F	F	F
GRILLOTTI LAMBERTO		C	C	F	F	F		C
GRUOSSO VITO	F	F	F	C	F	F	C	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	F	F	F	F	F
GUBERT RENZO	A	F	F	C	F	F	F	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C	F	F	C	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	F	F	F	F	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	F	F		F	F
IOVENE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F
IZZO COSIMO	C	C	C	F	F	F	F	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	F	F	F	F	C
LABELLARTE GERARDO	F	F		C	F			F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE								F
LAURO SALVATORE	C	C	C	F	F	F		F
LONGHI ALEANDRO	F	F	F	C	F	F	C	F
MACONI LORIS GIUSEPPE		F	F	C	F	F	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	C		F	C	F
MAGNALBO' LUCIANO				F		F	F	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	F	F	F	F	F
MALABARBA LUIGI				C	F	F	C	F
MALAN LUCIO	C	C	C	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	F				F
MANIERI MARIA ROSARIA	F		F					
MANTICA ALFREDO	C	C	C	F	M	F	F	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MANZELLA ANDREA						F	C	F
MANZIONE ROBERTO		F	F	C		F	C	F
MARANO SALVATORE	C	C	C	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI	F	F	F	C	F	F	C	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	F	F	F	F	F
MODICA LUCIANO	F	F	F					
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	F	F	F	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F				F	F	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	C	F			
MONTINO ESTERINO		F	F	C	F	F	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO			F	A		F	C	F
MORO FRANCESCO				F	F	F	F	C
MORRA CARMELO	C	C	C	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	C	C	C	F	F		F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F	F	F	F	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO				C	F	F	C	F
MUZIO ANGELO					F	F	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	F	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F	F	C	F	F	C	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	F	F	F	F	F
NOVI EMIDDIO								F
OCCHETTO ACHILLE				C			C	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	F	F	F	F	F
PACE LODOVICO	C	C	C	F	F	F	F	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F			C	F	F	C	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	C	F	F	C	F
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	C	F	F	C	F

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	F	F	F	F	F
PASSIGLI STEFANO					F			
PASTORE ANDREA	C	C	C	F	F	F	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	F	F	F	F	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	F	F	F	F	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F
PELLICINI PIERO		C	C			F	F	C
PERA MARCELLO	P	P	P					P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	C	F	F	C	F
PETRINI PIERLUIGI		F		C	F	F	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F				F	F	C	
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F	F	F	F	F
PILONI ORNELLA	F	F	F	C	F	F	C	F
PIROVANO ETTORE	C	C	C	F	F	F	F	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F
PONTONE FRANCESCO				F	F	F	F	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO		C	C	F	F	F	F	C
RAGNO SALVATORE	C	C	C	F		F	F	C
RIPAMONTI NATALE			F	C				
RIZZI ENRICO	C	C	C	F	F	F	F	F
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	F	F	F	F	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	F
SALINI ROCCO	C	C	C	F	F	F	F	F
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	F	F	F	F	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	F	F	F	F	F
SANZARELLO SEBASTIANO				F	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M	F	F	F	F	M

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F					
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M	M	M	M	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	F	F	F	F	F
SODANO TOMMASO				C	F	F	C	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	C	F	F	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
STANISCI ROSA		F		C		F		F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F	F	F	F	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	F	F	F	F	F
TAROLLI IVO		C	C	F	F	F	F	F
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	F	F	F	F	C
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	F		F	F	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	F	F	F	C
TOGNI LIVIO		F		C	F	F	C	F
TOIA PATRIZIA	F	F	F	C	F	F	C	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	F	F			F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	F	F	F	F	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	F	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	C	C	C	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	C	F	F	C	F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F	A	F		F	F	C	F
TURRONI SAURO				C	A	F	C	F
ULIVI ROBERTO	C	C	C	F	F	F	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	F	F	F	F	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	F

Seduta N. 0457 del 31-07-2003 Pagina 9

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
VICINI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	C	F
VILLONE MASSIMO	F	F	F	C	F			A
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	C	F	F	C	
VITALI WALTER				C		F	C	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	C	F		C	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	F	F	F	F	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	C	F	F	C	F
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	C	F	F	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F	F	F	F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	F	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		F	F	C	F	F	C	R
ZICCONE GUIDO	C	C	C	F	F	F	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	F	F	F	F	F

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

In data 30 luglio 2003, il senatore Righetti ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Misto, per la componente UDEUR-Popolari per l'Europa, cessando di appartenere al Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione del Comitato direttivo

Il Presidente del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, in data 30 luglio 2003, ha comunicato che il senatore Dettori è stato nominato componente del Comitato Direttivo del Gruppo stesso.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, con lettera in data 30 luglio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 ottobre 2001, n. 386, la relazione annuale approvata dalla Commissione medesima nella seduta del 30 luglio 2003 *(Doc*. XXIII, n. 3).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare per l'infanzia, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, con lettera in data 29 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1997, n. 451, la relazione sull'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, approvata dalla Commissione medesima nella seduta di martedì 29 luglio 2003 *(Doc.* XVI-*bis*, n. 4).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. COLETTI Tommaso, BAIO Emanuela, BATTISTI Alessandro, BEDIN Tino, CASTELLANI Pierluigi, CAVALLARO Mario, COVIELLO Romualdo, D'AMICO Natale Maria Alfonso, D'ANDREA Giampaolo Vittorio, DALLA CHIESA Fernando, DATO Cinzia, DETTORI Bruno, FORMISANO Aniello, GAGLIONE Antonio, GIARETTA Paolo, MAGISTRELLI Marina, MANCINO Nicola, MANZIONE Roberto, MONTAGNINO Antonio Michele, MONTICONE Alberto Adalgisio, PETRINI

Pierluigi, RIGONI Andrea, SCALERA Giuseppe, SOLIANI Albertina, TOIA Patrizia, TREU Tiziano, VALLONE Giuseppe, VERALDI Donato Tommaso, ZANDA Luigi Enrico
Nuove norme per il riconoscimento della condizione di deceduto o infortunato nell'esercizio di attività di lavoro autonomo (2454)
(presentato in data **30/07/2003**)

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (2460)
(presentato in data **31/07/03**)

Sen. COLETTI Tommaso, CAVALLARO Mario, CAMBURSANO Renato, BASTIANONI Stefano, VALLONE Giuseppe, GIARETTA Paolo, BEDIN Tino, DETTORI Bruno, CASTELLANI Pierluigi, BAIO Emanuela, PETRINI Pierluigi, COVIELLO Romualdo, FORMISANO Aniello, LIGUORI Ettore, RIGONI Andrea
Nuove norme in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilanciodegli enti locali (2455)
(presentato in data **31/07/2003**)

Sen. BASSANINI Franco, AMATO Giuliano, TREU Tiziano, GIARETTA Paolo, DEBENEDETTI Franco, ZANDA Luigi Enrico, D'AMICO Natale Maria Alfonso
Disposizioni statali in materia di tutela della concorrenza nei servizi pubblici locali (2456)
(presentato in data **31/07/2003**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano, TOFANI Oreste, PELLICINI Piero, BALBONI Alberto, BEVILACQUA Francesco, BATTAGLIA Antonio, COZZOLINO Carmine, DE CORATO Riccardo, DEMASI Vincenzo, MASSUCCO Alberto Felice Simone, MEDURI Renato, PONTONE Francesco, SEMERARO Giuseppe, SERVELLO Francesco, TATÒ Filomeno Biagio, ULIVI Roberto
Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario (2457)
(presentato in data **31/07/2003**)

Sen. FORLANI Alessandro
Individuazione del profilo professionale di autista soccorritore (2458)
(presentato in data **31/07/2003**)

Sen. BAIO Emanuela, MANZIONE Roberto, BOREA Leonzio, SEMERARO Giuseppe, MEDURI Renato, RIGONI Andrea, TONINI Giorgio, D'AMICO Natale Maria Alfonso, SOLIANI Albertina, DATO Cinzia,

GAGLIONE Antonio, DETTORI Bruno, GUBERT Renzo, VERALDI Donato Tommaso, TOIA Patrizia, PERUZZOTTI Luigi, COLETTI Tommaso, AGONI Sergio, BOLDI Rossana, VITALI Walter, BIANCONI Laura, GIARETTA Paolo, BETTONI Monica, IOANNUCCI Maria Claudia, VALLONE Giuseppe, FORMISANO Aniello, CHIRILLI Francesco, GUASTI Vittorio, CARRARA Valerio, FABBRI Luigi, BRUTTI Paolo, BUCCIERO Ettore
Interventi in materia di dispositivi di sicurezza nelle autovetture (2459)
(presentato in data **31/07/03**)

Sen. GUBERT Renzo
Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (2461)
(presentato in data **31/07/03**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati Selva e Ramponi. – «Differimento della partecipazione italiana a operazioni internazionali» (2436) *(Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi. – «Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra» (129-377-1319-B) *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Luciano Magnalbò ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Magnalbò – «Istituzione del funzionario giudiziario» (n. 2132).

Governo, trasmissione di documenti

Negli scorsi mesi di maggio, giugno e luglio 2003, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis,* comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia di n. 9 decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di giugno e luglio 2003, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 2, comma 12, della legge 25 giugno 1999, n. 208, copia di n. 5 decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di maggio, giugno e luglio 2003 i Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e tutela del territorio, delle attività produttive, della difesa, dell'economia e finanze, delle infrastrutture e trasporti, dell'interno, delle politiche agricole e forestali, della salute nonché del ministero per i beni e le attività culturali e per i rapporti con il Parlamento, hanno inviato copia di n. 57 decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli delle medesime o delle diverse unità previsionali di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 2003.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, la relazione sull'attività svolta dal Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici – istituito ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 5 dicembre 1997,n. 430 – negli anni 2001-2002 *(Doc.* IX, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento, all'ingegner Marco Barra Caracciolo, dell'incarico di direttore dell'Ufficio «Direzione generale per i sistemi informativi e statistici», nell'ambito del Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il conferimento, al dottor Emilio Vitello, di direttore dell'Ufficio II del Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 luglio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'anno 2002 (*Doc.* XLV, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 25 luglio 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Papirologico Girolamo Vitelli di Firenze, per gli esercizi dal 1993 al 2002 (*Doc.* XV, n. 181).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 47, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la deliberazione del 20 marzo 2003 con la quale la Corte riferisce in ordine alla certificazione non positiva al contratto collettivo, sottoscritto dalle parti in data 13 maggio 2003, riguardante il comparto Università (biennio economico 2000-2001).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 22 luglio 2003 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo gennaio-aprile 2003 *(Doc.* XLVIII, n. 7).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 21 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976 n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettere in data 3 e 16 luglio 2003, ha inviato il testo di dodici risoluzioni e di una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso, rispettivamente, nel corso delle tornate dal 2 al 5 e dal 18 al 19 giugno 2003:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica del Cile *(Doc*. XII, n. 274). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla diciottesima relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (2000) (COM(2001309 – C5 – 0506/2001 – 2001/2197 (COS)) e sulla diciannovesima relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario *(Doc*. XII, n. 275). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sull'attuazione dell'assistenza macrofinanziaria ai paesi terzi *(Doc*. XII, n. 276). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla relazione annuale del programma MEDA 2000 *(Doc*. XII, n. 277). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una raccomandazione sugli accordi tra UE e USA in materia di cooperazione giudiziaria penale e di estradizione *(Doc*. XII, n. 278). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni su un quadro per la promozione della partecipazione fi-

nanziaria dei lavoratori dipendenti *(Doc*. XII, n. 279). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla riunione tra la Troika e i paesi partecipanti al Patto di stabilità per l'Europa sudorientale *(Doc*. XII, n. 280). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sull'analisi del metodo aperto di coordinamento nel settore dell'occupazione e degli affari sociali e prospettive per il futuro *(Doc*. XII, n. 281). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sull'applicazione del metodo aperto di coordinamento *(Doc*. XII, n. 282). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

su «donne e sport» *(Doc*. XII, n. 283). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul cancro al seno nell'Unione europea *(Doc*. XII, n. 284). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul rinnovamento delle relazioni transatlantiche per il terzo Millennio *(Doc*. XII, n. 285). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa a un metodo aperto di coordinamento della politica comunitaria in materia di immigrazione e sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'integrazione delle questioni connesse all'emigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i paesi terzi *(Doc*. XII, n. 286). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, a quanto consta all'interpellante:

il Servizio centrale di protezione da anni ispirerebbe la sua attività nel quadro di una strategia diretta ad assecondare i teoremi giudiziari della cosiddetta magistratura combattente;

il testimone di giustizia Matteo Litrico si troverebbe in procinto di essere estromesso per la seconda volta dal programma di protezione in quanto continuerebbe a denunciare le connivenze che il pentito Gaspare Mutolo può vantare dentro la magistratura e il Ministero dell'interno;

il Litrico già da tempo accuserebbe il pentito Mutolo di ricettare e trafficare merce rubata con la complicità di settori del Ministero dell'interno;

le sue denunce a Palermo e a Roma sarebbero state tutte insabbiate in quanto il pentito Mutolo sarebbe un importante teste nei processi contro il premier Berlusconi e il senatore Dell'Utri;

le inquietanti dichiarazioni del teste Litrico riportate dal quotidiano «Il Giornale» del 26 luglio 2003 non hanno provocato fino ad ora nessuna reazione da parte delle Istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle determinazioni punitive che il Servizio centrale di protezione intende assumere nei confronti di un teste che con le sue denunce ha smascherato le impunità e le complicità di cui sembrerebbe godere il pentito Mutolo ad avviso dell'interpellante grazie alle sue dichiarazioni contro l'onorevole Andreotti, l'onorevole Berlusconi, il senatore Dell'Utri e il questore Contrada.

(2-00424)

Interrogazioni

RIGONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che a Massa Carrara è operante da alcuni decenni la SpA Nuovi Cantieri Apuania, di proprietà di Sviluppo Italia finanziaria di Stato, specializzata nella costruzione di grandi navi da trasporto, con 1200 dipendenti e con standard produttivi di alta qualità, tale da fare valida concorrenza ai cantieri navali del Nord Europa e dell'Estremo Oriente;

che di recente sono state adombrate per tale importante Azienda ipotesi di riconversione e/o privatizzazione;

che nel primo caso si tratterebbe di snaturare un'entità produttiva oltremodo competitiva per trasferirla nel settore della cantieristica da diporto, per la quale la Nuovi Cantieri non ha né la vocazione né le capacità manageriali, finanziarie e tecnologiche idonee ad occupare importanti aree di mercato;

che nel secondo caso si tratterebbe di barattare per alcuni milioni una importantissima e vitale struttura industriale che si è collocata a buon diritto nelle *élite* della cantieristica mondiale, il cui destino diventerebbe privo di prospettive, non solo dal punto di vista economico ma anche sul piano dei livelli occupazionali;

che, invero, come l'esperienza insegna, non sempre la privatizzazione è foriera di sviluppo, specie in settori come quello della cantieristica navale dove esiste un alto tasso di competitività, gli equilibri produttivi

sono assai delicati e le illusioni di grandi progetti spesso crollano clamorosamente;

che, pertanto, non sembrano sussistere fondate motivazioni per l'alienazione o per la trasformazione dell'azienda in questione, la quale rappresenta un'autentica ricchezza per la provincia di Massa Carrara e per la Regione Toscana,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo circa l'avvenire dei Nuovi Cantieri Apuania e quali assicurazioni si intenda dare al fine di mantenere inalterati gli attuali assetti di proprietà pubblica che così efficacemente hanno contribuito all'affermazione ed ai successi di tale storica azienda.

(3-01208)

CAVALLARO, SOLIANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che, a quanto consta agli interroganti da notizie di stampa:

l'avvocato Aurora Lusardi, Consulente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, avrebbe promosso, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Corte di Giustizia – Camere arbitrali, l'istituzione, in ogni città della sedicente Padania, di collegi arbitrali destinati a dirimere le controversie tra «Padani» (sic!);

tali collegi avrebbero la funzione di sostituirsi alla giustizia civile italiana assicurando «fino all'indipendenza della Padania» (sic!) la soddisfazione dell'esigenza della giurisdizione civile attraverso l'arbitrato padano;

le dichiarazioni dell'avv. Lusardi, Consulente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in ordine alla possibilità di concludere arbitrati padani, non possono non determinare il più grave sconcerto in relazione al retroterra culturale e politico che tali affermazioni dimostrano;

la proposta dell'avvocato Lusardi omette di considerare che l'arbitrato è riconosciuto quale istituto dall'ordinamento italiano ed in tale ordinamento trova fondamento e riconoscimento, senza limitazioni in ordine ad una supposta «padanità» degli utilizzatori e senza, soprattutto, che possa essere utilizzato in via sostitutiva alla giurisdizione statale in attesa dell'«indipendenza della Padania»;

la proposta ignora che la stessa Corte costituzionale (italiana) ha affermato che «l'arbitrato costituisce un procedimento previsto e disciplinato dal codice di procedura civile per l'applicazione obiettiva del diritto nel caso concreto, ai fini della risoluzione di una controversia, con le garanzie di contraddittorio e di imparzialità tipiche della giurisdizione civile ordinaria. Sotto l'aspetto considerato, il giudizio arbitrale non si differenzia da quello che si svolge davanti agli organi statali della giurisdizione, anche per quanto riguarda la ricerca e l'interpretazione delle norme applicabili alla fattispecie» (sent. n. 376 del 2001);

pertanto, la riconosciuta legittimazione dei collegi arbitrali a sollevare questioni di legittimità costituzionale si fonda e giustifica proprio con

l'inerenza dell'arbitrato (rituale, nel caso di specie) ad una delle funzioni essenziali dello Stato (italiano): quella giurisdizionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza o meno delle proposte del suo consulente avv. Lusardi ed in tal caso se ne condivida, ed in qual misura, la lettera e lo spirito;

se intenda continuare ad avvalersi della consulenza tecnica di soggetti che – a giudizio degli interroganti – mostrano di avere una visione confusa, distorta e faziosamente strumentale degli istituti giuridici del nostro ordinamento.

(3-01209)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FORMISANO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno*. – Premesso che:

il territorio dei Comuni di Summonte ed Ospedaletto d'Alpinolo (in Provincia di Avellino) é compreso nel perimetro del Parco naturale regionale del Partenio, istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 1405/2002, ed è sottoposto a molteplici vincoli ambientali;

in particolare, l'intero territorio del Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, con decreto ministeriale del 24/6/1964, ed il territorio del Comune di Summonte sovrastante la strada provinciale, con decreto ministeriale, sono stati sottoposti, in considerazione della loro particolare bellezza panoramica, a vincolo paesaggistico – ambientale particolare *ex* legge n. 1497/39;

la maggior parte del territorio dei due comuni, coperta da boschi, è sottoposta a vincolo paesistico – ambientale *ope legis ex* art. 1, lett. g, della legge n. 431/85, oltre che a vincolo idrogeologico ed a vincolo di tutela idraulica ed idrogeologica imposto con il Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni di rischio più rilevanti dell'Autorità di Bacino dei fiumi Volturno e Liri Garigliano;

la parte più alta del territorio dei due Comuni è, inoltre, compresa nel Sito di interesse Comunitario (S.I.C.) – cod. IT 8040006 – denominato «Dorsale Monti del Partenio», sottoposto a tutela *ex* direttiva 92/43/CEE ed art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8/9/97, n. 357;

le Amministrazioni comunali di Ospedaletto d'Alpinolo e Summonte hanno ottenuto dalla Regione Campania un finanziamento di lire 15.000.000.000 nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Presidenza del Consiglio dei ministri e Regione Campania di cui alla delibera CIPE del 5/2/2000. Tale finanziamento è finalizzato a realizzare un rilevante intervento sui territori dei due comuni consistente nella realizzazione di «infrastrutturazioni» di aree da destinarsi ad insediamenti produttivi ed aree annesse. L'intervento, in particolare, prevede la realizzazione delle seguenti opere:

Realizzazione area di parcheggio P.I.P. in località Cesine cosiddetta «De Colangelis» con annessa sala mostra-convegno

Riqualificazione P.I.P. in località Tuoro – Chiusa di Sotto
Sistemazione Piazza del Pellegrino
Adeguamento del depuratore comunale in località Ponte
Sistemazione area di vendita prodotti locali Piazza Mercato
Infrastrutture P.I.P. località Marroni
Sistemazione della viabilità Summonte-Campo S.Giovanni (realizzazione di una serie di infrastrutture di supporto alle attività economiche, finalizzate allo sviluppo turistico, ambientale e produttivo)
Recupero ai fini di attività produttive dell'ex Casermetta Forestale in località «Forcetelle» e del rifugio di Campo S.Giovanni
Realizzazione di un edificio di accoglienza con annesse sistemazioni esterne nell'area di accesso alla strada Campo S.Giovanni
Realizzazione di un impianto lattiero-caseario

i lavori sono stati recentemente appaltati dal Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, in qualità di Ente capofila, e sono stati avviati dall'impresa appaltatrice;

alcune delle opere finanziate ed in corso di realizzazione non appaiono compatibili con il regime vincolistico gravante sul territorio e potrebbero essere state autorizzate e realizzate illegittimamente ed illecitamente;

in particolare, risulta che il Sindaco del Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, Dott. Antonio Saggese, ha rilasciato, in data 7/3/2001, l'autorizzazione paesistico – ambientale n. 01-02/2001 avente ad oggetto la realizzazione di tutte le opere sopra indicate progettate nell'ambito dell'Intesa Istituzionale;

l'autorizzazione è stata adottata sulla scorta del parere favorevole della Commissione edilizia integrata del Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, parere che non contiene alcuna motivazione circa la compatibilità delle progettate opere con le bellezze naturali protette;

la Soprintendenza per i Beni ambientali, archeologici, artistici e storici di Avellino e Salerno, con provvedimento prot. n. 2796/A, ha rilasciato il nulla osta sull'autorizzazione paesistica del Sindaco di Ospedaletto d'Alpinolo, limitandosi, solo per alcune opere, ad indicare blande prescrizioni, ed omettendo di annullare, come sarebbe stato dovuto, il provvedimento sindacale in quanto palesemente illegittimo;

il procedimento di autorizzazione paesistica, con riferimento a tutte le opere di cui sopra, infatti, appare insanabilmente viziato:

è noto, infatti, che l'autorizzazione paesistico – ambientale è un atto di gestione del vincolo paesistico e, come tale, rientra nella competenza dell'apparato burocratico (cioè del responsabile dell'Ufficio Tecnico) e non degli organi politici, qual è il Sindaco. Ciò in attuazione del principio di separazione della sfera politica da quella gestionale *ex* art. 51 della legge n. 142/90, come modificato dalla legge n. 127/97 e riformulato dal decreto legislativo n. 267/2000. La terza sezione del Tar della Campania, pronunciandosi sull'argomento, con sentenza n. 727/2002, ha recentemente ribadito che nella Regione Campania il potere di rilasciare l'autorizzazione ai sensi dell'art. 7 della legge 29 giugno

1939, n. 1497, già subdelegato dalla Regione ai Comuni con le leggi regionali 1° settembre 1981, n. 65, e 23 febbraio 1982, n.10, rientra ormai automaticamente nel novero delle attribuzioni dirigenziali, per effetto delle disposizioni normative summenzionate, in quanto attinente alla gestione amministrativa del vincolo paesistico. Va notato che tale vizio non comporta la semplice illegittimità del provvedimento, ma rende il provvedimento stesso giuridicamente inesistente in quanto l'autorizzazione paesistica adottata dall'organo politico non è affetta da semplice incompetenza relativa, ma incompetenza assoluta (cfr. circolare del Ministero dell'interno 10/10/1998, n. 4, in *Gazzetta Ufficiale* 248/98);

dalla palese incompetenza per territorio del Sindaco di Ospedaletto d'Alpinolo con riferimento alle opere autorizzate nel Comune di Summonte (cfr. punti 6, 7, 8 e 9 dell'autorizzazione paesistica);

il parere della Commissione edilizia integrata del Comune di Ospedaletto d'Alpinolo è viziato da incompetenza per territorio con riferimento alle opere localizzate in territorio del Comune di Summonte (cfr. punti 6,7,8 e 9 dell'autorizzazione paesistica);

per quanto attiene, specificamente, alla cosiddetta «Sistemazione viabilità Campo S. Giovanni di Summonte», va sottolineato che il progetto non prevede la sistemazione di una strada esistente, bensì la realizzazione di una nuova strada in zona vincolata paesisticamente. Infatti, il tracciato che i progettisti attestano essere esistente è, in realtà, un cantiere abusivo, realizzato in assenza di autorizzazione paesistica dal Comune di Summonte ed oggetto di sequestro preventivo da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Avellino nell'anno 1988. E' evidente che tale opera abusiva doveva essere oggetto di un provvedimento sanzionatorio amministrativo *ex* art. 15 della legge n. 1497/39 e, cioè, ripristinata a spese dei responsabili, mentre, grazie all'autorizzazione concessa dal Sindaco del Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, sarà completata a spese dell'erario. L'autorizzazione paesistica rilasciata, con riferimento a tale opera, è affetta anche da incompetenza per materia del Comune, essendo l'autorizzazione paesistica di competenza della comunità montana del Partenio. Infatti, le funzioni in materia di beni ambientali concernenti l'apertura di strade di cui alla lett. c) dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 sono subdelegate non ai Comuni, ma alle Comunità Montane *ex* art. 6 della legge della regione Campania 65/81;

tali macroscopici vizi, oltre all'assoluto difetto di motivazione dell'autorizzazione paesistica del Sindaco e al parere della Commissione edilizia integrata del Comune di Ospedaletto d'Alpinolo, avrebbero dovuto indurre il Soprintendente ad esercitare il potere di annullamento, ed invece, grazie a tale simulacro di autorizzazione, anche la Soprintendenza ha pronunciato il proprio nulla osta espresso e le opere sono state avviate;

anche il nulla osta della Soprintendenza per i Beni ambientali, archeologici, artistici e storici è tuttavia viziato da incompetenza, in quanto, prevedendo l'illegittima autorizzazione sindacale interventi localizzati in due Comuni, il provvedimento rientrava nella competenza mini-

steriale. Ed, infatti, il decreto del direttore generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e paesaggistici del 18/12/1996, recante «decentramento di poteri di tutela ambientale e paesaggistica», delega ai soprintendenti territorialmente competenti le «attribuzioni inerenti all'adozione ed all'emanazione degli atti preliminari e dei provvedimenti finali in ordine all'esercizio dei poteri, limitatamente agli interventi interessanti il territorio di un unico comune»;

con riferimento specifico ai progetti localizzati nella parte alta del massiccio montuoso, e, cioè, ai progetti rispettivamente denominati «Sistemazione della viabilità Summonte-Campo S.Giovanni (realizzazione di una serie di infrastrutture di supporto alle attività economiche, finalizzate allo sviluppo turistico, ambientale e produttivo)», «Recupero ai fini di attività produttive dell'ex Casermetta Forestale in località Forcetelle e del rifugio di Campo S.Giovanni» e «Realizzazione di un impianto lattiero-caseario», tutti in territorio del Comune di Summonte, ulteriore profilo di illegittimità delle autorizzazioni rilasciate è l'omessa valutazione di incidenza delle opere sul Sito di Interesse Comunitario (SIC) «Dorsale Monti del Partenio». Tale valutazione di incidenza è, infatti, prescritta dall'art. 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43/CEE per «qualsiasi piano, o progetto... che possa avere incidenza significativa su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti». Come precisato con sentenza n. 38/2002 del TAR del Friuli Venezia Giulia, ogni dubbio al riguardo, peraltro, viene meno se si considera che, con nota del 4/4/2000, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano, fra l'altro perché l'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 non sarebbe conforme all'art. 6, paragrafo 3º, della direttiva 92/43/CEE, in quanto la norma nazionale sottopone a valutazione di incidenza un limitato numero di progetti, mentre quella comunitaria la prevede nei confronti di qualsiasi piano o progetto, osserva la Commissione, che possa avere «un'incidenza significativa sul sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti». La necessità della preventiva valutazione di incidenza è stata confermata dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio che, con nota del 3/2/2003, prot. DCN/2D/1889/2003, ha espressamente richiesto «se sia stata considerata la necessità di effettuare un'adeguata valutazione di incidenza che tenga conto delle possibili interferenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione»;

alcuni tra i sopra indicati progetti, per i quali i Comuni di Summonte ed Ospedaletto d'Alpinolo hanno conferito incarichi tecnici, sono stati in passato oggetto di incarichi di progettazione da parte della Comunità Montana del Partenio nell'ambito della Perizia di Studio per il Parco del Partenio. Tale studio, finanziato *ex* legge 64/86, è costato all'Ente montano, anche in seguito ad un arbitrato con la società di progettazione Italteckna, circa lire 11.000.000.000. Esso fu peraltro oggetto di una importante indagine per reati contro la Pubblica Amministrazione da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino. In particolare, i progetti denominati «Recupero ai fini di attività produttive dell'ex

Casermetta Forestale in località Forcetelle e del rifugio di Campo S.Giovanni» e «Realizzazione di un impianto lattiero-caseario» risultano essere stati già commissionati e pagati dall'Ente Montano nell'ambito della suddetta perizia di studio per il Parco del Partenio. Sarebbe pertanto opportuno accertare se tali nuove progettazioni per le medesime opere oggi approvate, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale, dai Comuni di Ospedaletto d'Alpinolo e Summonte siano state effettivamente redatte o se, invece, si tratti di copia delle progettazioni preesistenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano accertare, anche avvalendosi del Nucleo dell'Arma dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la legittimità o meno delle autorizzazioni e delle realizzazioni delle opere pubbliche sopra indicate al fine di garantire la conservazione della natura del Parco naturale regionale del Partenio e del Sito di Importanza Comunitaria «Dorsale Monti del Partenio»;

se i Ministri non intendano verificare se i progetti denominati «Recupero ai fini di attività produttive dell'ex Casermetta Forestale in località Forcetelle e del rifugio di Campo S.Giovanni» e «Realizzazione di un impianto lattiero – caseario», per i quali l'Intesa Istituzionale ha conferito specifici incarichi a professionisti esterni, non siano ripetizioni delle corrispondenti progettazioni già commissionate dalla Comunità Montana del Partenio nell'ambito della perizia di studio per il Parco del Partenio, con conseguente configurabilità di responsabilità amministrativa e di danno erariale;

se i Ministri non intendano disporre che si accerti se la strada Summonte-Campo di Summonte venga utilizzata per la circolazione delle autovetture, in violazione dell'autorizzazione paesistica e delle norme di salvaguardia del Parco Naturale Regionale del Partenio, contenute in allegato B alla deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1405 del 12/4/2002 (in Bollettino ufficiale della Regione Campania 10/6/2002, n. 28), che, al punto g-*bis*, recitano testualmente: «E' vietato circolare con veicoli di ogni genere al di fuori delle strade carrabili esistenti, anche di tipo interpoderale, fatta eccezione per i mezzi necessari al trasporto dei prodotti e degli addetti ai lavori agro-silvo-pastorali, nonché i mezzi di protezione civile e di ogni altro ente pubblico e di quelli in servizio di vigilanza all'uopo autorizzati».

(4-05144)

ROTONDO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in base ai dati emersi dall'aggiornamento per il triennio 2000-2002 dell'«Atlante della mortalità per tumori e patologie cronico-degenerative», negli ultimi tre anni, rispetto al quinquiennio 1995-2000, le morti per tumori della provincia di Siracusa sono aumentate del 7 per cento;

particolarmente drammatica appare la situazione di Augusta dove l'incidenza della mortalità per patologie oncologiche è cresciuta del 30 per cento;

nella città megarese sono aumentate soprattutto le morti per cancro ai polmoni: un *trend* negativo (+26,3% contro la media provinciale di più 7,3%) che riguarda quasi esclusivamente gli uomini;

questo dato confermerebbe la possibile incidenza delle malattie professionali sull'insorgenza dei tumori ai polmoni;

le cause della malattia sarebbero quindi da ricercare nell'inquinamento degli ambienti lavorativi;

la mancata bonifica e l'inattuato risanamento delle discariche aumenta il rischio ambientale e per la salute,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano, ciascuno per il proprio ambito di competenza, di chiarire:

se siano stati effettuati studi e, se così fosse, da quale istituto, per conoscere i motivi di tale drastico innalzamento degli indici di mortalità;

se siano state prese iniziative per tutelare la salute dei cittadini della provincia di Siracusa e se siano stati predisposti presidi sanitari locali *ad hoc* per far fronte all'indispensabile lavoro di monitoraggio e prevenzione;

se non ritengano utile che venga proposta in provincia di Siracusa l'istituzione di un centro nazionale per la prevenzione e per la diagnosi precoce delle patologie collegate all'inquinamento ambientale;

se siano state effettuate le operazioni di risanamento delle discariche e, in caso contrario, se non ritengano utile accertare le responsabilità della mancata opera di bonifica;

se non ritengano inoltre opportuno intervenire per accelerare l'attuazione del piano di risanamento ambientale dell'area interessata.

(4-05145)

VANZO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'accertata pericolosità dell'amianto ha coinvolto migliaia di lavoratori provocando effetti tumorali e variamente patologici a livello dell'apparato respiratorio o digerente;

la pericolosità dell'amianto non consente di indicare una soglia limite al di sotto della quale l'esposizione possa essere definita non pericolosa;

le aziende Colbacchini di Padova ed INE di Cittadella pur operando in diversi settori hanno esposto i propri lavoratori a situazioni molto simili;

il trattamento subito dai lavoratori della Colbacchini di Padova e della INE di Cittadella risulta difforme avendo i primi ottenuto i benefici della legge 257/92 mentre per i secondi detti benefici sono stati negati,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché a tutti i lavoratori, senza distinzione, vengano garantiti uguali diritti.

(4-05146)

CARRARA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 7 maggio 2003 l'ATAL di Milano (scuola di volo, trasporto pubblico passeggeri, lavoro aereo) ha inviato una lettera all'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) per avere spiegazioni relative all'Air Viaggi San Raffaele Srl Elilario Spa, che, costituendo un consorzio denominato «Consorzio Elisoccorso San Raffaele di Milano», si è aggiudicata dall'Azienda Sanitaria Locale n. 16 di Padova, con trattativa privata e per la durata di due anni, il servizio di elisoccorso da svolgersi nel tratto di territorio della provincia di Padova;

nella risposta dell'ENAC del 28 luglio 2003 si evince che il servizio di elisoccorso per l'ASL n. 16 è stato affidato dall'ASL medesima ad un soggetto (Consorzio) che non è titolare della licenza necessaria per svolgere tale servizio;

inoltre, tale Consorzio non figurava fra i partecipanti alla trattativa privata e il servizio viene svolto da un soggetto terzo (società Elilario), a sua volta in possesso delle prescritte licenze, ma non assegnatario del servizio;

risulta, inoltre, che in data odierna è stata presentata una denuncia alla Procura di Padova,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere una indagine che chiarisca questa situazione di contrasto tra quanto deliberato dalla USL e quanto effettivamente attuato per assicurare il servizio, con ripercussioni sotto il profilo sia della responsabilità verso il committente sia della sicurezza degli equipaggi di volo e dei trasportati.

(4-05147)

CREMA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Presidente del Tribunale di Belluno ha richiesto all'ordine degli avvocati di Belluno un parere in merito ad una eventuale temporanea riduzione del ruolo e del carico della sezione distaccata di Pieve di Cadore, per far fronte alle carenze di personale sia del Tribunale di Belluno che della sezione stessa;

che tale provvedimento potrebbe costituire un pericoloso precedente e preludere ad una definitiva soppressione della sezione di Pieve di Cadore;

considerato:

che già in passato un analogo provvedimento non fu attivato grazie al tempestivo intervento sia delle forze politiche locali che delle pubbliche amministrazioni;

che il consiglio degli avvocati di Belluno ha manifestato la più ferma contrarietà a tale ipotesi;

che la persistente inadeguatezza di organico, per la carenza di giudici e cancellieri del Tribunale di Belluno e della sezione distaccata di Pieve di Cadore, denota una disattenzione da parte degli organi responsabili del Ministero, con il rischio di uno spopolamento sempre più marcato del Cadore, privo di servizi pubblici essenziali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno intervenire presso il Presidente del Tribunale di Belluno, fornendo tutti i supporti di personale e di risorse tecnologiche, al fine di scongiurare qualsiasi ipotesi di riduzione della funzionalità della sezione di Pieve di Cadore con grave disagio della popolazione locale.

(4-05148)

CADDEO, ANGIUS, DETTORI, NIEDDU, MURINEDDU, TURRONI, MANZELLA, PASSIGLI, PIATTI, BASSO, BRUNALE, FLAMMIA, IOVENE, MACONI, STANISCI, GASBARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive*. – Premesso che:

domenica 27 luglio 2003 una valanga di acqua e fango proveniente dalla miniera dismessa di Acquaresi, nel comune di Iglesias, in provincia di Cagliari, si è abbattuta sulla spiaggia di Masua affollata di bagnanti;

tale evento, pur non avendo – per puro caso – provocato vittime e feriti tra i bagnanti, ha generato grande panico tra i presenti nell'arenile che sono stati fatti evacuare dalle autorità di pubblica sicurezza e dalla protezione civile;

la medesima valanga ha causato un rilevante danno ambientale sul litorale della costa sud-occidentale con la conseguente imposizione del divieto di balneazione nella spiaggia di Masua;

pur non essendo stata ancora stabilita con certezza la causa che ha generato il grave incidente, sembra che la valanga d'acqua sia stata provocata da un nuovo smottamento connesso alla mancata messa in sicurezza del grande vuoto sotterraneo della miniera di Acquaresi;

lo smottamento del richiamato vuoto di coltivazione mineraria ha compromesso la stabilità della strada provinciale Masua-Buggerru con la conseguente chiusura di un'arteria di fondamentale importanza per l'organizzazione civile ed economica del territorio;

l'incidente verificatosi nelle miniere di Masua e Acquaresi, dopo aver creato notevoli danni per decine di operatori turistici locali, rischia di compromettere le prospettive di sviluppo legate all'istituzione del Parco Geominerario e alla riconversione economica e sociale del territorio, mettendo anche in evidenza i reali pericoli e i gravissimi rischi per le persone e per l'ambiente che possono essere causati dalla mancata realizzazione degli interventi di bonifica, risanamento e messa in sicurezza delle aree minerarie dismesse dichiarate dall'Unesco nel 1977 patrimonio dell'Umanità,

si chiede di conoscere:

se la regione Sardegna si sia attivata presso il Governo per ottenere il riconoscimento dello stato di calamità, previo accertamento degli effetti dell'evento calamitoso e previa individuazione dell'area danneggiata;

se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per l'area di Masua e Acquaresi ovvero lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 al fine di attuare, con mezzi e poteri adeguati, gli immediati interventi necessari per la definitiva messa in sicu-

rezza dei vuoti sotterranei, degli scavi e dei manufatti minerari presenti nella stessa area, che rappresentano gravi situazioni di rischio per la sicurezza dei cittadini e per la protezione delle risorse ambientali;

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare per dare immediato avvio alle opere di bonifica e di messa in sicurezza previste dal Piano di disinquinamento e di risanamento ambientale delle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, ponendo fine ai ritardi e alle inadempienze che hanno finora impedito di utilizzare le prime consistenti risorse finanziarie già stanziate dallo Stato a valere sulla legge n. 426 del 1998 (Piano nazionale delle bonifiche) nell'ambito delle attività del Parco Geominerario della Sardegna, istituito con decreto del Ministero dell'ambiente del 16 ottobre 2001 in attuazione della legge n. 388 del 2000.

(4-05149)

MEDURI. – *Al Ministro della giustizia*. – Si chiede al Ministro di conoscere, per quanto di competenza e sulla base delle elaborazioni statistiche in suo possesso, a quale numero ammonti l'inevaso dei processi penali presso il Tribunale di Milano alla data odierna, quanti siano i procedimenti portati a compimento negli ultimi quattro anni con sentenza di primo grado e quanti di questi siano stati trattati dal sostituto Ilda Boccassini.

(4-05150)

MONCADA. – *Ai Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la funzione pubblica*. – Premesso che:

il professor Luigi Frati è Preside della I Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza dal 1990 e contemporaneamente dirigente di II livello nell'Unità Operativa Complessa di Oncologia del Policlinico Umberto I di Roma;

lo stesso professor Frati è Direttore scientifico dell'IRCCS Neuromed di Pozzilli (Isernia) dal 1992 ed in tale veste coordina il Centro ricerche ed i Dipartimenti di ricerca situati nel Parco scientifico-tecnologico in Località Camerelle di S. Maria Oliveto (come si evince dal sito web di detto IRCCS), distinti dai Dipartimenti clinici della sede ospedaliera dell'IRCCS, coordinata dal Direttore sanitario, ubicati in Pozzilli, Via Atinense 18, come è noto al Ministero della salute, che vigila sugli IRCCS;

il Direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I dottor Tommaso Longhi (dopo la richiesta del Presidente della regione Lazio al Rettore dell'Università di Roma di avviare le procedure di allontanamento del Direttore generale suddetto per comportamenti che per fattispecie e gravità possono ben integrare le ipotesi che impongono la risoluzione del contratto, dopo che il Preside professor Frati aveva espresso, su richiesta del Rettore, il parere che i rilievi del Presidente della Regione richiedessero l'avvio della procedura di rimozione) ha annunciato le proprie dimissioni e contemporaneamente sollevato problemi di compatibilità delle funzioni svolte dal professor Frati di Preside, di Dirigente di II livello di una struttura assistenziale e di Direttore scientifico, funzioni espletate

contemporaneamente da oltre 10 anni sino ad oggi e ben note al Direttore generale suddetto, così come ai Ministri dell'università e della salute per essere stato il professor Frati componente del Consiglio Universitario Nazionale e Presidente del Consiglio Superiore di Sanità sotto i ministri Garavaglia, Costa, Guzzanti e Bindi, con un curriculum a tal fine acquisito agli atti dei Ministeri, cosicché nemmeno sotto il profilo formale il Ministero della salute poteva ignorare la contemporaneità delle funzioni di Direttore scientifico dell'IRCCS Neuromed e di Preside di Facoltà e dirigente medico,

si chiede di sapere:

se il Rettore dell'Università, cui spetta autorizzare incarichi di ricerca extra-istituzionali dei professori universitari, abbia autorizzato il professor Frati a svolgere le funzioni di direttore scientifico dell'IRCCS Neuromed;

se il contratto del professor Frati con l'IRCCS Neuromed sia di natura professionale assistenziale (e quindi incompatibile) o di collaborazione scientifica (e quindi pienamente compatibile);

se il Direttore generale dottor Longhi, prima di procedere alla contestazione della pretesa incompatibilità, abbia acquisito dall'IRCCS Neuromed le informazioni sulle funzioni svolte dal professor Frati presso quell'Istituto, se si sia accertato presso l'Università dell'esistenza o meno di una autorizzazione rettorale a svolgere dette funzioni e se prima di «licenziare» il professor Frati abbia comunque richiesto il dovuto parere del comitato dei garanti previsto dal comma 14 dell'articolo 5 del decreto legislativo 517/1999;

se il dottor Longhi, anche in carenza delle predette informazioni e del dovuto iter procedurale e dell'intesa con il Rettore, abbia «licenziato» direttamente il preside Frati, manifestando così un chiaro intento persecutorio;

se in generale il Direttore generale di un'Azienda ospedaliera abbia titolo ad interferire sulla potestà autorizzativa del Rettore dell'Università riguardo alle attività di ricerca scientifica e di direzione dell'attività scientifica dei professori universitari, essendo le competenze dei Direttori generali limitate alle attività assistenziali dei professori universitari, così come definito dall'articolo 5, secondo comma, del decreto legislativo 517/1999, e se comunque ogni provvedimento in materia debba essere adottato rispettando le procedure (contestazione formale, acquisizione delle controdeduzioni, parere del comitato dei garanti, provvedimento d'intesa tra Direttore generale e Rettore).

(4-05151)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nel maggio 1999, su indicazione del Governo, l'Enel costituiva la Società Gestione Impianti Nucleari (Sogin), per la dismissione degli im-

pianti di produzione di energia nucleare e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle relative scorie;

la carica di presidente della Sogin spa, la cui proprietà è successivamente passata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è ricoperta dal generale Carlo Jean, mentre la funzione di vicepresidente è svolta dal professor Paolo Togni, attuale capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio;

il generale Carlo Jean, in qualità di presidente della Sogin, con ordinanza di protezione civile n. 3267 del 7 marzo 2003 è stato nominato commissario delegato per la sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari, a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 di dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alle attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi;

il 21 marzo 2003, in base all'ordinanza n. 1/2003 disposta dal Commissario Delegato e presidente di Sogin per definire l'organizzazione della struttura di supporto alle proprie attività, il professor Paolo Togni ha assunto, con decorrenza immediata, la carica di commissario vicario per la sicurezza dei materiali nucleari,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente ricopra anche i citati ruoli commissariali e dirigenziali in società sottoposte, anche indirettamente, alla vigilanza del Ministero medesimo o che comunque svolgono attività di notevole rilevanza per i risvolti ambientali ed economici nonché per le possibili ricadute sulla salute pubblica;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati sulla legittimità della nomina del professor Togni a commissario vicario per la sicurezza dei materiali nucleari e sulla compatibilità di tale incarico, nonché di quello di vicepresidente di Sogin spa, con la funzione di capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente;

se i Ministri interrogati non ritengano che tale situazione configuri un potenziale conflitto di interessi per il Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente, dal momento che l'attività della Sogin spa è sottoposta anche al controllo della Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat) mentre il medesimo Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio esercita la vigilanza sull'Apat;

infine, quale incarico accademico consenta al signor Togni di attribuirsi il titolo di professore citato anche nella ordinanza n. 1/2003 del Commissario Delegato.

(4-05152)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 455ª seduta pubblica del 30 luglio 2003, a pagina 101, sotto il titolo: «Disegni di legge, annunzio di presentazione», aggiungere, all'inizio, il seguente periodo:

«Sen. BATTAGLIA Antonio
Interventi a favore della Scuola di cartapesta di Termini Imerese (2444)
(presentato in data 30/07/2003)»